EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 98 - Numero 268

STAMPA SERA

Lunedì 23 - Martedì 24 Novembre 1964

EDIZIONE DEL LUNEDI'

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80

ALTA PERCENTUALE DI VOTANTI

La prima giornata elettorale si è svolta nella massima calma

L'affluenza di ieri: 76 %

I seggi si chiudono alle 14

Il maggiore afflusso alle urne si è avuto nelle regioni settentrionali - Il tempo sereno ha favorito dappertutto le operazioni di voto - I primi risultati in serata, nella notte gli scrutini dovrebbero essere completi

Roma, lunedì mattina.

Mentre le urne stanno per richiudersi (si vota fino alle 14 di oggi, lunedì) un bilancio è già possibile sulle elezioni amministrative del 22-23 novembre. Si tratta, naturalmente, di un bilancio che non riguarda le posizioni dei partiti (le quali verranno in luce tra stanotte e domani, quando saranno resi noti i risultati). Esso riguarda la maturità democratica degli italiani: maturità che è stata confermata nel corso della consultazione.

Le elezioni, infatti, non sono state turbate da incidenti di rilievo. Si sono svolte nell'ordine, in un clima di completa libertà.

L'affluenza alle urne è stata alta. Alla chiusura dei circa 128 mila seggi (128.245 per le comunali e 2332 per le provinciali) ieri sera alle 22 la percentuale generale superava in quasi tutte le province il 70 per cento; in molte superava l'80 per cento.

La media generale delle percentuali dei votanti nelle singole province, compresi i capoluoghi, è risultata del 76 per cento.

Alle ore 23,30 il Ministero dell'Interno ha comunicato le seguenti percentuali alla fine del primo giorno di votazione:

Ancona: provincia, compreso il capoluogo, 80,7 per cento; capoluogo 79,5 per cento; *Asti*: 80,0-79,0; *Avellino* 60,3-66,8; *Benevento* 58,8-64,3; *Caltanissetta* 71,9-72,0; *Campobasso* 60,0-65,0; *Chieti* 70,3-74,8; *Cremona*: 85,6-83,8; *Cuneo*: 79,1-79,0; *Enna*: 68,1-71,9; *Ferrara* 86,5-86,1; *Foggia* 69,0; il capoluogo non effettua elezioni di alcun genere; *Frosinone*: 72,0-77,0; *Imperia*: 78,6-77,9; *L'Aquila*: 69,7-70,2; *La Spezia*: 77,0-76,0; *Massa e Carrara*: 75,7; il capoluogo non effettua elezioni di alcun genere; *Ragusa*: 78,4-73,4; *Rovigo*: 83,9-81,8.

Savona 79,0-81,0; *Terni* 79,0-77,0; *Varese* 85,9-84,8; *Agrigento* 70,5-73,5; *Belluno* 80,6-79,1; *Bergamo* 82,5-81,3; *Brindisi* 70,2-70,8; *Caserta* 67,0-68,0; *Como* 83,0-83,0; *Grosseto* 81,4-80,7; *Macerata* 79,7-76,8; *Modena* [illegible] 85,8; *Pavia* 85,4-85,4; [illegible] 79,7; *Potenza* 68,3-67,3; *Ravenna* 88,4-88,7; *Reggio Emilia* [illegible] 87,8; *Siena* 86,8-83,7; *Siracusa* 77,2-76,4; *Sondrio* 78,[illegible]; *Taranto* 73,0-69,4; *Trapani* 72,8-80,4; *Vercelli* 82,2 (il capoluogo non effettua elezioni di alcun genere); *Verona* 82,3-82,3; *Trieste* 78,7-76,3.

Catania 73,5-70,0; *Cosenza* 63,8-65,0; *Firenze* 84,8-81,7; *Forlì* 83,8-85,4; *Latina* 74,5-76,3; *Lecce* 69,4-69,7; *Livorno* 81,8-81,4; *Lucca* 79,2-80,7; *Mantova* 85,0-84,0; *Matera* 71,8-73,2; *Novara* 83,3-82,1; *Nuoro* 64,5-67,3; *Padova* 77,7-78,0; *Palermo* 78,7-78,9; *Perugia* 77,2-79,4; *Pesaro e Urbino* 78,1-82,0; *Pescara* 70,8-71,4; *Piacenza* 80,8-83,3; *Pistoia* 81,0-80,8; *Teramo* 65,3-77,0; *Treviso* 78,8-79,6; *Viterbo* 81,7-79,1.

Alessandria 81,5-82; *Bari* 70,7-68,4; *Bologna* 88,3-86,5; *Brescia* 81,9-81,8; *Cagliari* 67,3-68,3; *Catanzaro* 64,5-67,6; *Genova* 78,2-78,3; *Messina* 71,0-66,7; *Milano* 83,9-80,9; *Napoli* 64,9-65,2; *Parma* 79-84; *R. Calabria* 61-62,7; *Rieti* 76,4-74,2; *Roma* 78,2-74,4; *Salerno* 67,6-70; *Sassari* 66,1-62,0; *Torino* 78,5-77,0; *Udine* 70,6-74,7; *Venezia* 77,6-77,[illegible]; *Vicenza* 81,7-83,2.

Nella tarda mattinata e nelle prime ore del pomeriggio le percentuali erano salite rapidamente. Il bel tempo, di cui godevano la gran parte delle regioni italiane, favoriva l'affluenza. Alle 17 il ministero dell'Interno faceva un altro bilancio (il primo era stato quello delle 11). Da esso risultava che in molte province aveva già votato oltre la metà degli elettori.

Le province in cui non aveva ancora votato il 50 per cento degli elettori erano le seguenti: Roma, Teramo, Taranto, Napoli, Salerno, Messina, Latina, Caserta, Cagliari, Bari, Potenza, Cosenza, Campobasso, Catanzaro, Caltanissetta, Brindisi, Benevento, Agrigento, Trapani, Siracusa, Sassari, Pescara, Palermo, Nuoro, Matera, Lecce, Frosinone, Foggia, Enna, Chieti, Venezia, Ragusa, Catania, Avellino, Grosseto.

In genere le percentuali più alte si avevano nelle province del Nord e in quelle del Centro. La minore affluenza nel Sud era dovuta alla difficoltà delle comunicazioni e al fatto che non tutti gli emigrati erano tornati per votare. Altri dati venivano forniti più tardi. Questi dati, che dovevano essere superati da quelli complessivi della giornata comunicati alle 23,30 e riportati più sopra, confermavano la partecipazione della gran parte degli elettori alla consultazione amministrativa di novembre. I cittadini che hanno diritto al voto — rammentiamo — sono 32 milioni 836 mila 620. Essi devono eleggere 6767 Consigli comunali e 74 Consigli provinciali. 24 milioni 858 mila elettori votano sia per i Consigli provinciali che per quelli comunali. 3 milioni 427 mila 971 partecipano solo alle «comunali»; 4 milioni 583 mila 032 soltanto alle «provinciali».

I consiglieri comunali da eleggere sono 128.245; quelli provinciali 2332.

Gli scrutini avranno inizio subito dopo la chiusura dei seggi elettorali, cioè alle 14 di oggi. Tra la serata e la notte si potranno conoscere i primi risultati: totali per alcuni comuni minori e parziali per le città e gli altri centri maggiori. Un consuntivo generale della votazione potrà essere fatto, [illegible] domani sera. Dovrebbero essere noti prima i risultati totali delle provinciali e poi quelli delle comunali.

Mario Pinzauti

Il voto in Piemonte di 3 ultracentenari

La giornata elettorale di ieri, in Piemonte, si è svolta nella massima calma. Nessun grave incidente ha turbato le operazioni di voto: l'afflusso alle urne, in tutta la regione, è stato notevole anche perché favorito in molte zone da una splendida giornata di sole. Episodi curiosi vengono segnalati dalle varie province, come a *Murisengo* — nel basso Monferrato — dove il sindaco, presa visione di un manifesto fatto affiggere da un candidato (e in cui si indicavano le cifre degli stanziamenti governativi in favore del Comune) ne ha fatto subito stampare e affiggere un altro che contestava le affermazioni del candidato provocando così una vivacissima disputa. Ad *Alessandria* ha votato la «nonnina» della città, Maria Teresa Cavanna vedova Pallavicino — che ha compiuto il secolo il 18 agosto scorso — e a *Tortona* sono state molte le coppie di sposi che, subito dopo la celebrazione delle nozze, si sono recate a votare. A *San Lorenzo di Caraglio* (Cuneo) gli elettori che si recavano alle urne sono stati fermati dai carabinieri a poca distanza dal seggio elettorale: durante i lavori di scavo per l'acquedotto, infatti, era stata rinvenuta sabato sera una bomba di mortaio e ieri mattina si attendevano gli artificieri da Bava per rimuoverla. Soltanto alle 10 le operazioni di voto sono state iniziate.

La più vecchia elettrice di *Asti*, la signora Teresa Borgo di 98 anni, ha votato ieri mattina nel seggio allestito presso la scuola del Pilone. Un altro centenario, l'agricoltore Bartolomeo Zappelloni, abitante a *Bolzano Novarese*, si è recato da solo al seggio dicendo: «Con il voto festeggio il secolo di vita». Egli, infatti, è nato a Borgomanero il 22 novembre 1864. Tutti i duecento uomini del comune di *Falmenta* — in Valle Cannobina — sono rientrati dalla Svizzera, dove lavorano, per esercitare il loro diritto di voto. La più vecchia elettrice della Valsesia, Felicita Stragiotti di 102 anni, vota stamane a *Varallo*. A *Pollone*, nel Biellese, ha votato ieri il presidente onorario del Consiglio nazionale delle Ricerche, professore Gustavo Colonnetti.

Sull'Appennino ligure, a *Masone*, il «nonnino del Passo del Turchino» — Mattia Ottonello di 103 anni — non ha votato: indisposto da qualche tempo, il medico lo ha sconsigliato a lasciare l'abitazione dato anche il freddo pungente di ieri. Giunto a *Novara* sabato sera, ha votato ieri mattina l'olimpionico Cosimo Pinto, medaglia d'oro a Tokio. Pinto presta servizio militare ad Orvieto: subito dopo è ripartito per il suo reggimento.

L'affluenza è stata notevole in tutta la regione. Ieri sera, in provincia di Cuneo, aveva votato il 79,15 % degli elettori (79 % nel capoluogo). A Tortona la percentuale è stata dell'83,22. A Vercelli 80 %. A Voghera 82,30 %. Ad Alba 82,19%. A Biella 81,84 %. Ad Alessandria 82 %. A Novara 82,19 %. A Domodossola 78 %. A Verbania 82 %.

Al seggio in teleferica in un paese della Lunigiana

Genova, lunedì mattina.

Cielo azzurro, sole caldo e temperatura primaverile in tutta la Liguria, ieri, durante la prima giornata di voto. Fin dalle prime ore della mattinata i seggi elettorali sono stati a Genova affollati: moltissimi hanno adempiuto infatti al loro dovere civico fra le 10 e le 12 per poi poter lasciare la città e trascorrere il resto della giornata in riviera. Stanotte alle prefetture è giunto un primo bilancio della domenica elettorale e non si segnalano episodi di particolare gravità. A *Vado Ligure* un giovane della dc, abitante a Sant'Ermete, sarebbe stato fermato e colpito a pugni da un attivista comunista: il dc ha riportato contusioni guaribili in sei giorni. Sempre in provincia di Savona, la più anziana pensionata della mutua coltivatori diretti — Maria Parodi vedova Spirito di 104 anni — ha votato ad *Albisola Superiore*. Era accompagnata dal figlio Luigi, settantenne. La più giovane votante di *Albenga* — Giuseppina Gravagno in Romano, nata il 30 aprile 1943 — è stata la prima a presentarsi ieri mattina alle urne.

La donna più vecchia di tutta la Liguria — Anna Maria Civiani di 106 anni, abitante a Comeglio di *Moneglia* — voterà stamane: per l'occasione si è fatta un vestito nuovo. Il decano dei comandanti del mondo della vela, il capitano Francesco Amerigo Ferasso di 88 anni, medaglia d'oro di lunga navigazione, ha votato a *Chiavari*. Il più vecchio pescatore della Liguria, Stefano Zolezzi, novantaduenne e dimorante a *Riva Trigoso*, si è presentato a votare alle 7 di ieri mattina, un'ora prima dell'apertura del seggio. Soddisfatto, è tornato a casa, si è mutato d'abito ed è andato sulla spiaggia ad occuparsi delle sue reti dicendo: «Sono stato il primo».

A *La Spezia* alcuni spezzini residenti all'estero sono venuti in Italia apposta per votare: Attilio Danè, arrivato dalla Florida, Libero Arrigone da Saigon, Ada Bernardini da Addis Abeba, Giovanni Ravera da Praga, Mario Batisti da Bucavu (Congo). Una delle più alte percentuali di votanti (90 %) è stata registrata a *Sindaco*, un paesino della Lunigiana, malgrado gli abitanti, per recarsi a votare, abbiano dovuto attraversare il fiume Magra su una rudimentale teleferica. A *Levanto* ha votato Ottavia Castelli ved. Zoppi che conta esattamente 104 anni e 4 mesi.

Le amministrazioni uscenti nei capoluoghi di provincia

REGIONE	CITTA'	SINDACO	GIUNTA
PIEMONTE	Torino	DC	Dc-Pli-Psdi
	Alessandria	PSI	Pci-Psi
	Asti	DC	Dc-Pli-Psdi
	Cuneo	DC	Dc
LIGURIA	Genova	DC	Dc-Psi-Psdi
	Imperia	DC	Dc-Psdi-Pli
	La Spezia	DC	Dc-Psi-Psdi-Pri
	Savona	PCI	Pci-Psi
LOMBARDIA	Milano	PSDI	Dc-Psdi-Psi
	Bergamo	DC	Dc
	Brescia	DC	Dc-Psdi
	Como	DC	Dc-Pli
	Mantova	PSI	Dc-Psi-Psdi
	Pavia	DC	Dc-Psi-Psdi
	Sondrio	DC	Dc
	Varese	DC	Dc-Psdi
VENETO	Venezia	DC	Dc-Psi-Psdi
	Belluno	DC	Dc-Psdi
	Padova	DC	Dc-Psdi
	Rovigo	DC	Dc-Psi-Psdi
	Treviso	DC	Dc-Psdi
	Verona	DC	Dc-Psdi
	Vicenza	DC	Dc-Psdi
FRIULI-VENEZIA GIULIA	Udine	DC	Dc-Psdi
EMILIA ROMAGNA	Bologna	PCI	Pci-Psi
	Ferrara	PCI	Pci-Psi
	Forlì	PRI	Dc-Pri-Psi-Psdi
	Modena	PCI	Pci-Psi-Psiup
	Parma	PCI	Pci-Psi
	Piacenza	DC	Dc-Psi-Psdi
	Reggio E.	PCI	Pc-Psi-Psiup
TOSCANA	Firenze	DC	Dc-Psi
	Arezzo	PSI	Pci-Psi
	Grosseto	PCI	Pci-Psi
	Livorno	PCI	Pci-Psi-Psiup
	Lucca	DC	Dc
	Pistoia	PCI	Pci-Psi
	Siena	PCI	Pci-Psi
MARCHE	Ancona	Comm.	
	Ascoli P.	DC	Dc-Pli-Psdi
	Macerata	DC	Dc-Psi-Pri
	Pesaro	PCI	Pci-Psi
UMBRIA	Perugia	PSI	Pci-Psi
	Terni	PCI	Pci-Psi
LAZIO	Frosinone	DC	Dc-Indipend.
	Latina	DC	Dc-Psi-Psdi-Pri
	Rieti	PSI	Dc-Psi-Psdi-Pri
	Viterbo	DC	Dc-Pli-Psdi
ABRUZZI MOLISE	L'Aquila	DC	Dc-Psdi-Psi
	Campobasso	DC	Dc
	Chieti	DC	Dc
	Pescara	DC	Dc-Psi-Psdi
	Teramo	DC	Dc-Psdi
CAMPANIA	Napoli	Comm.	
	Avellino	DC	Dc
	Benevento	DC	Dc-Pli
	Caserta	DC	Dc
	Salerno	DC	Dc
PUGLIA	Brindisi	DC	Dc
	Lecce	DC	Dc-Pli
	Taranto	DC	Dc-Psi-Psdi-Pri
BASILICATA	Matera	DC	Dc
	Potenza	DC	Dc-Psi-Psdi
CALABRIA	Reggio C.	DC	Dc
	Catanzaro	DC	Dc
	Cosenza	DC	Dc-Psdi
SICILIA	Palermo	DC	Dc-Psdi-Pri
	Agrigento	DC	Dc
	Caltanissetta	DC	Dc-Indipend.
	Catania	DC	Dc
	Enna	DC	Dc-Psi-Psdi
	Messina	Comm.	
	Ragusa	DC	Dc-Pli-Pri
	Siracusa	DC	Dc-Psdi
	Trapani	DC	Dc-Psi-Psdi-Pri
SARDEGNA	Cagliari	DC	Dc-Psdi
	Nuoro	DC	Dc-Psi-Sardo
	Sassari	DC	Dc-Psdi

Ladro arrestato a Como mentre sta per votare

In Calabria un elettore trova una bomba nella cabina - Fucilate contro l'auto d'un partito ad Avellino

Roma, lunedì mattina.

Le prime ventiquattro ore di votazioni sono trascorse nella massima tranquillità in tutta Italia. Il Ministero dell'Interno ha continuato a ricevere, durante la notte, decine di rapporti dalle prefetture del Nord e del Sud ed ovunque si segnalano più che discreta affluenza, ordine e calma. Il 100% dei votanti è stato raggiunto nel seggio più alto d'Italia — quello di Trepalle, a quota 2200, paesino del comune di Livigno presso Sondrio — ove tutti i 112 elettori hanno deposto la loro scheda nell'urna malgrado il freddo intenso (—6°).

Incidenti ed episodi curiosi, tuttavia, sono stati segnalati a decine. Forse il più singolare è quello di Carbonate (Como) dove un ladro ricercato perché doveva scontare due anni e quattro mesi di carcere per furto è stato arrestato nel seggio elettorale prima ancora che deponesse la scheda nell'urna. Si tratta di Giovanni Lombardo di 31 anni, nativo di Castellammare del Golfo (Trapani).

Il caso più preoccupante è stato invece quello avvenuto in provincia di Avellino, a Mirabella Irpino: un'auto noleggiata da un partito politico per trasportare elettori infermi ai seggi è stata fatta segno a quattro fucilate esplose da uno sconosciuto. Un colpo ha raggiunto il ventisettenne Alberto Cesare, che si trovava sulla vettura, ferendolo alla scapola destra.

A Serrata — un paese a 65 chilometri da Reggio Calabria — un elettore, entrato nella cabina, vi ha trovato una bomba a mano tipo Breda che gli artificieri hanno riconosciuto in perfette condizioni. Incidenti di lieve entità sono stati segnalati a San Mango sul Calore, a 30 chilometri da Avellino, durante una discussione politica sulla piazza del paese.

A Sabaudia (Latina) si è presentata ieri a votare la signora Maria Lago vedova Marcon, di 103 anni, di origine veneta e da un trentennio residente nell'agro Pontino. Era accompagnata dal figlio Giovanni, di 69 anni. Ricevuta con grande premura dai componenti del seggio e dalle persone che si trovavano nella sezione, la signora Marcon, meravigliata, ha detto: «Occupatevi del mio figliolo, che ne ha più bisogno». Giovanni Marcon, infatti, appariva veramente il più affaticato dei due.

A Napoli la sezione della dc a Posillipo è stata messa a soqquadro da sconosciuti che, penetrati nottetempo nei locali, hanno forzato i cassetti dei mobili e hanno incendiato carte e pratiche. I teppisti, prima di fuggire, hanno imbrattato la bandiera della sezione con scritte di «Abbasso la dc» o «Viva il msi». Le operazioni di voto sono state sospese quattro ore in un paesino del Cremonese, Castelverde: un elettore, entrato in cabina per votare, si era accorto che per un errore di stampa il nome del candidato Giuseppe Mazzurrini era diventato Bruno Mazzurrini.

Cinquanta chilometri di strada, parte a piedi e parte con gli sci, sono stati affrontati da una quarantina di operai per andare a votare: si tratta dei manovali impiegati in un cantiere edile al Passo dello Stelvio (a quota 2758) e che in sei ore di marcia sono scesi a Bormio ieri. Una strana sorpresa è toccata invece agli elettori di Cervarese Santa Croce (Padova): soltanto alla fine delle votazioni uno di loro si è accorto che, per un errore del tutto fortuito, nei seggi elettorali del comune si erano distribuite (e quindi compilate) le schede elettorali di un altro paese, quello di Carceri. A Marino, nell'alto Lodigiano, la cinquantenne Giulia Moratti ieri alle 17, mentre stava consegnando la scheda al presidente del seggio è stata colta da malore ed è spirata nelle braccia del carabiniere in servizio al seggio.

a. d.

Commosso omaggio a Kennedy nell'anniversario della morte

La tomba del Presidente americano, ucciso un anno fa a Dallas, è stata meta ieri, nel cimitero di Arlington, di migliaia di americani. Nella foto, l'omaggio del fratello senatore Robert Kennedy (Telefoto)

(In XIII pagina il servizio sulla commemorazione negli Stati Uniti)

Dopo la lunga e dura fatica dei comizi in tutta Italia

Il voto degli uomini politici

Moro è andato a compiere il suo dovere di elettore a Bari; Saragat, Pastore, Piccioni, Reale, La Malfa, Tanassi, Fanfani, Gronchi hanno votato a Roma - Merzagora e Nenni si recano stamane ai rispettivi seggi

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della Repubblica supplente sen. Cesare Merzagora, vota stamani alle ecco nella sezione n. 106 di via Lovanio [illegible]. «Il presidente — ha dichiarato il suo capo gabinetto dott. Castiello — ha trascorso la fine settimana a Milano ed è rientrato nella capitale solo iersera: ecco perché si reca a compiere il suo dovere di elettore stamani».

A Merzagora, come del resto a tutti gli altri elettori romani, che sono oltre un milione e seicentomila, viene consegnata, stamani, una sola scheda: quella per l'elezione del Consiglio provinciale. L'amministrazione capitolina, infatti, non è ancora scaduta. Il fatto che nella capitale si sia votato ieri e si voti stamani per le sole provinciali ha reso più distesa la consultazione.

Anche l'on. Moro ha votato, a Bari, per il solo Consiglio provinciale. Deposta la scheda nell'urna, il presidente del Consiglio è ripartito in treno per Roma; ma già durante il viaggio gli sono stati recapitati, rapidi, gli spacci di questo tenore: «Le elezioni si svolgono regolarmente»; «Nessun incidente finora ha turbato le operazioni di voto».

Il ministro dell'Interno, on. Paolo Emilio Taviani, dopo aver votato nelle prime ore del mattino di ieri, domenica, in un paese vicino a Genova, è subito rientrato a Roma con un aereo militare per riprendere il suo posto di lavoro al Viminale, insieme con il direttore generale degli affari civili, prefetto Pianese, e del direttore del servizio elettorale centrale, prefetto Pisani. L'on. Taviani ha visitato la sala stampa allestita, come di consueto, al piano terreno del Viminale.

Anche in occasione di queste elezioni le sezioni elettorali romane hanno visto la presenza di personalità politiche di rilievo sulle quali si è appuntata l'attenzione dei cronisti e dei fotoreporters. Il ministro degli Esteri, on. Saragat, accompagnato dalla figlia signora Tina Santacatterina e dal nipotino Augusto, ha votato ieri mattina in una sezione di via Fracassini, poco distante dalla sua abitazione. Riconosciuto dai presenti, è stato invitato a passare avanti, a non aspettare il suo turno; ma Saragat invece ha voluto fare la fila. Un giornalista gli ha domandato: «Che previsioni fa sul responso delle urne?».

«Previsioni — ha risposto *Saragat* — se ne possono fare un mese prima delle elezioni: ma non il giorno precedente a quello dei risultati. In tutti i centri nei quali ho tenuto comizi, l'atmosfera era buona per la socialdemocrazia e per gli altri partiti della maggioranza. Ritengo, quindi, che i risultati elettorali saranno positivi, lusinghieri per il psdi e per i partiti del centro-sinistra in genere».

L'ex capo dello Stato, senatore Giovanni Gronchi, che ha votato ieri di prima mattina nella sezione di Villa Paganini sulla via Nomentana, dopo aver premesso «non sono un profeta» ha aggiunto: «Mi sembra che si possa dire che non vi saranno grossi spostamenti di preferenza. Mi auguro, comunque, una conferma del centro-sinistra».

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Oronzo Reale, ed il presidente del Cnel, on. Pietro Campilli, hanno votato nella stessa sezione elettorale, quella di via Schiapparelli. Il ministro Pastore e l'on. La Malfa hanno votato — sempre ieri mattina — in una sezione non lontana dalla via Cristoforo Colombo, dove abitano. All'on. La Malfa è capitato un curioso episodio: lasciato il seggio è stato rincorso da uno scrutatore il quale gli ha consegnato il documento di riconoscimento e il certificato elettorale, che aveva dimenticato di ritirare, in un momento di distrazione.

Il vicepresidente del Consiglio Pietro Nenni voterà stamani. La magnifica giornata di sole che c'era ieri a Roma e su tutto il litorale, l'ha indotto a fare una capatina nella sua casa di Formia «a respirare un po' d'aria pura».

Pure stamani voterà l'ex presidente del Consiglio on. Mario Scelba, mentre l'on. Fanfani è stato sollecito: ha votato ieri mattina, poco dopo l'apertura della sua sezione, nel popolare quartiere Trionfale. Ha rifiutato il cortese invito del presidente del seggio di evitare la fila. Poco lontano, in una sezione di via Pompeo Trogo, ha votato il ministro sen. Attilio Piccioni. Egli è per tradizione taciturno e non ha voluto, neppure ieri, rispondere alle domande dei cronisti.

I segretari del msi, Arturo Michelini e del psdi, on. Mario Tanassi, hanno votato presso a poco nella stessa ora in una sezione di via Lovanio. L'on. Tanassi, conversando con i giornalisti, ha detto che gli «slogans» elettorali del suo partito hanno avuto molto successo.

Vittorio Statera

In un paese delle Langhe

Sposina va a votare subito dopo il «sì»

Castiglione Tinella, lun. matt.

(g. v.) Ieri sulle Langhe, nel piccolo centro rurale di Castiglione Tinella, si è svolta una simpatica cerimonia nuziale. Gli sposi Maria Amerin, 22 anni, residente in regione Bronia di Castiglione Tinella, a 3 chilometri dal capoluogo, e Gino Moiso, 26 anni, da Calosso d'Asti, dopo aver pronunciato il fatidico «sì» sono andati alla sezione n. 1, sita nelle scuole comunali, ove la sposa ha votato. Nonostante l'affollamento dell'aula, essendo in pieno svolgimento le operazioni elettorali, la sposina è stata invitata dal presidente del seggio, dott. Franco Icardi, a votare immediatamente. All'uscita dal seggio la coppia è stata salutata dai festosi battimani della numerosa folla, accorsa incuriosita dall'avvenimento anche perché erano intervenuti gli operatori della Rai-Tv.

CRONACA CITTADINA

Ordinata affluenza alle urne in una splendida giornata di sole

In città il numero dei votanti tocca il 77,95%
Per i 176.397 ritardatari c'è tempo fino alle 14

La percentuale si presenta inferiore a quella registrata al termine della prima giornata delle elezioni politiche del '63, che era stata 79,60 - Finora si sono mostrati più solleciti gli iscritti ai seggi dei rioni della periferia

Nel resto della provincia ha votato l'81,52%

I dati alla chiusura dei seggi

A mezzanotte la Prefettura ha comunicato le seguenti cifre ufficiali circa l'affluenza alle urne nella prima giornata di votazioni:

TORINO E PROVINCIA — Su 1.429.408 elettori alle 22 di ieri sera avevano votato 1.135.761 pari al 79,53 per cento (nelle «politiche» dell'anno scorso si era registrata un'affluenza dell'81,4 per cento).

TORINO CITTA' — Su 800.294 elettori alle 22 di ieri avevano votato 623.897 pari al 77,95 per cento (nelle «politiche» dell'anno scorso si era registrata un'affluenza del 79,60 per cento).

COMUNI DELLA PROVINCIA (escluso Torino) — Su 629.114 elettori, ieri sera alla chiusura dei seggi, avevano votato 512.864 pari all'81,52 per cento (nelle elezioni politiche dell'anno scorso l'affluenza era stata dell'83,7 per cento).

In tutta la provincia di Torino, compresa la città, ieri hanno votato 1.135.761 persone, pari al 79,53 per cento del corpo elettorale, che è composto da 1.429.408 uomini e donne. E' una percentuale inferiore a quella delle votazioni politiche dell'anno scorso, quando, nella prima giornata, si era raggiunto in tutta la provincia l'81,4 per cento.

Per la sola città di Torino i dati, trasmessi ieri sera dalla Prefettura, erano: su 800.294 elettori avevano votato 623.897 pari al 77,95 per cento. Un'affluenza inferiore a quella registrata nell'aprile dell'anno scorso per le «politiche» (79,6 per cento).

Se si considerano i soli comuni della provincia, esclusa cioè la città di Torino, si ha che su 629.114 elettori, ieri sera alla chiusura dei seggi, avevano votato 512.864 pari all'81,52 per cento.

Da questo quadro sintetico si deduce che gli elettori dei comuni della provincia sono stati molto più solleciti dei torinesi nel compiere il loro dovere. A Torino devono ancora votare 176.397 persone. E' una cifra molto elevata. I seggi si riaprono stamane alle 7 e chiuderanno alle 14. I ritardatari hanno tutta la mattinata di tempo per esprimere il voto.

L'esempio che viene dalla provincia è significativo: gli abitanti di un piccolo centro avvertono l'importanza di essere presenti in un atto decisivo com'è quello che riguarda la scelta degli uomini che saranno chiamati ad amministrare il paese per i prossimi cinque anni. Abitare in una grande città come Torino non esime da questo dovere, anzi l'impegno deve essere maggiore perché Torino può determinare sul piano economico e dello sviluppo della provincia e dell'intera regione decisioni di particolare rilievo.

E' sbagliata anche la tendenza a considerare le elezioni amministrative meno importanti di quelle politiche. Oggi, è noto, si attende dalle urne anche un'indicazione di carattere politico, pur dovendosi nominare solo le amministrazioni comunali e provinciali e non il Parlamento. Tutti dobbiamo ricordare che da ognuno dei nostri voti dipende il consolidamento della vita democratica del paese.

All'ufficio elettorale di via del Carmine 12 ieri sera risultavano ancora giacenti per il comune di Torino 4535 certificati di persone residenti in città e 4591 di torinesi residenti all'estero. In altra parte del giornale citiamo i nomi di torinesi che sono giunti dal Giappone e dall'Equador per votare. Pur riconoscendo che non tutti i 4000 emigrati possono aver avuto la stessa possibilità di rientrare a Torino, l'esempio dei due arrivati dall'Asia e dall'America dovrebbe servire di sprone ai 4535 elettori che risiedono a Torino e che non hanno ancora ritirato il certificato. L'ufficio stamane resta aperto dalle 8,30 alle 14. Nella stessa sede di via del Carmine 12 si possono ottenere anche duplicati dei certificati elettorali smarriti o deteriorati. Ieri ne sono stati rilasciati 584.

Per gli elettori ammalati funzionano anche oggi servizi di ambulanza e macchine della Croce Rossa con accompagnamento di infermiere (tel. 534-000); ambulanze della Croce Verde (tel. 545-045); autoambulanze del Comune (tel. 583-440); autoambulanze dell'Unitalsi (tel. 553-963).

L'affluenza alle urne è cominciata all'apertura dei seggi verso le 8, ha avuto una pausa nel pomeriggio e si è nuovamente intensificata alla sera. In molte sezioni della periferia e nei quartieri più popolari si sono registrate alla chiusura delle sezioni avvenuta alle 22 delle percentuali molto elevate che in alcuni casi raggiungono (come nelle scuole Santorre Santarosa di Borgo San Paolo) l'88-90 per cento. Più pigri gli elettori in molte sezioni del centro.

Il capolista della democrazia cristiana prof. Giuseppe Grosso ha votato verso le 10 nel seggio 451 presso la scuola materna di corso Lecce ang. via Oria. Lo accompagnavano la signora Augusta e la figlia Pia. Il prefetto dott. Caso ha deposto la scheda nella sezione 28 di corso Regina Margherita 128 alle 9,30. Alla stessa ora il questore dott. Buttiglione ha votato in via Montecuccoli 12. Il procuratore generale dott. Marto si è recato verso le 10 al seggio 1125 di corso Moncalieri. La signora Marcella Orlandi vedova del compianto sindaco ing. Anselmetti ha votato nella scuola Rignon alle 11. Il figlio Paolo di 24 anni, che proprio in questi giorni ha conseguito la laurea in ingegneria, è stato tra i primi elettori del suo seggio, verso le 8.

Oggi, dopo la chiusura dei seggi fissata per le 14, comincia lo spoglio delle schede. In Municipio la raccolta dei dati per Torino avviene quest'anno, per la prima volta, con un sistema meccanizzato. Sono state installate macchine perforatrici, verificatrici e selezionatrici ed un tabulatore elettro-contabile che consentirà una elaborazione molto rapida. I dati dei comuni della provincia (e quelli finali di Torino) affluiscono all'ufficio elettorale della Prefettura diretto dal vice-prefetto dott. Verde.

Decine di funzionari ed impiegati provvedono alla raccolta ed al conteggio con nuove apparecchiature per l'elaborazione. Questi sistemi meccanizzati dovrebbero consentire di rendere noti in serata i dati definitivi per il Consiglio provinciale e quelli approssimati per il Consiglio comunale di Torino e dei centri della provincia.

Il presidente della Provincia ha votato alle ore 10

Liberato dai pompieri dopo un'ora di manovre

Schiacciato da una gru a dodici metri dal suolo

Per più di un'ora è rimasto compresso fra un pilastro ed il carrello - Non sentiva dolore - Ha avuto una gamba stritolata: l'arto gli è stato amputato

Un operaio è rimasto, per oltre un'ora, imprigionato dalla ruota di una gru aerea che, a dodici metri d'altezza, gli aveva schiacciato la gamba destra contro un pilastro di cemento. In bilico sulle scale «aporte», i vigili del fuoco sono riusciti a liberarlo spostando a mano, facendo forza soltanto con leve, la gru che sosteneva un ingente quantitativo di materiale.

Lo sventurato operaio è Giuseppe Morici, 35 anni, abitante a Settimo, via Ariosto 47. E' sposato con Ida Masi, 28 anni, ed ha tre figli: Gilberto e Giuliano, gemelli di 5 anni, e Mariano di tre mesi. Da due giorni era rientrato al lavoro presso le fonderie Ferrero, via Paolo Veronese 324/30, dopo un'assenza di due settimane causata da un'influenza. E' ricoverato all'ospedale San Vito dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico nell'intento di salvargli la gamba.

L'infortunio è stato ricostruito attraverso la testimonianza di un altro gruista, Santino Costa, 31 anni, da Varisella, via Torino 33. Erano le 13,15. Il Costa pilotava una gru aerea che spostava lingotti d'acciaio. La cabina è posta più in basso del piano di scorrimento che è sistemato a 12 metri d'altezza ed è costituito da due rotaie, larghe poco più di mezzo metro, che vanno da un pilastro all'altro, sulle quali corrono le grosse ruote che fanno muovere la gru.

«Ho sentito un urlo terribile — racconta —. Blocco la gru e mi sporgo a guardare verso l'alto: schiacciato contro un pilastro da una delle ruote c'era il povero Morici. Salgo anch'io sulle rotaie e chiamo il capofficina Aurelio Volpato. Era impossibile liberarlo: abbiamo chiamato un medico ed i vigili del fuoco».

La gamba del Morici era rimasta stritolata. I vigili hanno piazzato le scale «aporte» e lentamente, con leve e paranchi, hanno cercato di tirare indietro la ruota e la cabina. Appoggiato alla rotaia c'era anche il medico, che ha praticato al ferito tre iniezioni cardiotoniche. Il Morici, in preda allo choc, continuava a ripetere: «Povera la mia gamba destra, è tutta pesta...». Non si è mai reso conto di avere la gamba destra spappolata, né ha dato segni di sentire dolore. Alle 14,20, dopo più di un'ora, è stato liberato. L'hanno adagiato su una barella e calato lentamente al suolo con corde.

La polizia ritiene che l'incidente sia avvenuto per una disattenzione dello stesso Morici. Finito il turno, egli è uscito dalla cabina della gru ed è salito sul piano di scorrimento per raggiungere il pilastro dove è la scala che scende a terra. Così, attento a non cadere nel vuoto, non si è accorto che le ruote dell'altra gru gli venivano addosso.

Giuseppe Morici, 35 anni

Tragedia causata dal ghiaccio sulle montagne di Giaveno

Una ragazza di vent'anni in gita precipita in un burrone e si uccide

La vittima è un'impiegata torinese - Si è avventurata in una zona pericolosa in scarpe da città - I due compagni si salvano a stento nel tentativo di soccorrerla

La povera Clelia Bertoglio è morta sul colpo

Una ragazza di vent'anni è morta ieri pomeriggio in una passeggiata su un sentiero dell'alta Val Sangone. La disgrazia è avvenuta in una zona che non presenta gravi pericoli per chi abbia una minima esperienza di montagna; ma la giovane non era attrezzata e si è avventurata su un tratto ghiacciato con un paio di scarpe inadatte, da città. E' scivolata e poi è rotolata in un burrone e si è fratturata il capo contro una roccia. Due amici che erano con lei hanno rischiato la stessa fine nel tentativo di soccorrerla.

La ragazza si chiamava Clelia Bertoglio e abitava a Torino, in strada Mongreno 24, con la madre Giuseppina Caruzzo, di 50 anni, vedova, e il fratello Renzo, di 21 anni, operaio alla Fiat. Lei era impiegata alla ditta Stella di piazza Castello 9. Ieri pomeriggio verso le 13 due amici di famiglia, i fratelli Angelo e Cesare Oriente, l'hanno invitata ad una gita in macchina.

Non avevano un programma preciso, ma la giornata era molto bella e hanno stabilito di andare in montagna. Si sono diretti a Giaveno salendo poi per la Val Sangone fino al termine della strada, a Prafieul. Di qui hanno preso la seggiovia di Punta dell'Aquila, che alla festa funziona già, sebbene sui campi di sci non ci sia ancora neve. C'era molta gente. I due giovani e la ragazza hanno sostato alla stazione terminale (a 2000 metri) per qualche minuto, poi, siccome l'aria era pungente benché splendesse il sole, hanno deciso di scaldarsi con una breve passeggiata.

La sciagura è successa dopo pochi minuti. I tre si sono incamminati per il sentiero che snodandosi lungo la cresta sale al Cugno Alpet. I fratelli, più svelti, precedevano la Bertoglio di una quarantina di metri. Il sentiero era spruzzato di neve fresca che nascondeva fra i sassi la crosta ghiacciata. La ragazza, con le sue scarpe inadatte, faceva fatica. Ad un certo punto s'è spostata troppo sul margine destro ed è scivolata indietro perdendo l'equilibrio.

Su questo lato il versante della montagna è assai ripido e dal fianco del sentiero piomba verso il basso con un burrone di una cinquantina di metri. Al fondo ci sono delle rocce e oltre le rocce un altro balzo più alto. La Bertoglio ha gettato un grido ed è rotolata nella scarpata. I due compagni si sono voltati e hanno visto la scena orribile. Sono corsi indietro e si sono letteralmente gettati nel burrone nel disperato tentativo di portare aiuto all'amica. Ma ormai la Bertoglio era giunta in fondo alla discesa ed aveva picchiato il capo nelle rocce. Il suo corpo giaceva esanime in un piccolo avvallamento. I due fratelli per poco non riuscivano a fermarsi e si sono feriti profondamente alle mani aggrappandosi alle rocce.

Altra gente è scesa a soccorrerli. Dalla stazione della seggiovia sono venuti due alpinisti con corde e piccozze. Ma la Bertoglio non dava più segni di vita. L'hanno caricata su una speciale barella che è stata agganciata alla seggiovia e l'hanno calata a valle. Di qui è stata portata in auto all'ospedale di Giaveno, ma i medici non hanno più potuto far nulla. Era morta sul colpo per numerose fratture alla testa e lesioni interne. Poco più tardi venivano avvertiti i familiari. La madre e il fratello sono partiti in serata per Giaveno. La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale. Stamane sarà riportata a Torino.

Cade dalla scala muore poco dopo

Un agricoltore di Caselette si è ferito gravemente cadendo da una scala a pioli ed è morto poco dopo. E' il sessantanovenne Giuseppe Menzio, abitante in via Musinè 1 con tre figli; una figlia sposata ed un'altra di 15 anni; la moglie era mancata alcuni mesi fa per infezione tetanica.

La disgrazia è accaduta ieri mattina alle 7. Il Menzio aveva appoggiato la scala al muro del fienile ed era salito fino al loggiato, alto cinque metri da terra, a prendere mangime e fieno per i bovini. Due figli hanno sentito il tonfo, sono accorsi e lo hanno trovato steso a terra.

Si ritiene che il Menzio, ex podestà di Alpignano, molto noto e stimato, sia caduto in seguito ad un capogiro. Ne soffriva da qualche tempo.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: corso Fiume 1; via Reggio 1; via Garibaldi 56; corso Belgio 160; via delle Orfane 16; via Nizza 85; via Cibrario 68; corso Brescia 47; via Nizza 180; corso Vittorio Emanuele 74; via San Tommaso ang. via Bertola; via Giolitti 5 bis; piazza della Vittoria 20; via Di Nanni 71; via Vanchiglia 30; corso Unione Sovietica 46; corso Peschiera 305; via Sacchi 4; corso Francia 3; piazza Carlina 12; corso Giulio Cesare 110; corso Casteggio 143; v. Berthollet ...

Dalle 9: via Milano 11; via Stradella 130; corso Vittorio Emanuele 54; via Nizza 15; via Monginevro 244; via Romani 3; via Nicola Fabrizi 162; via al Ronchi 5; corso Racconigi 29; piazza Palecapa; corso Duca degli Abruzzi 66; corso San Maurizio 39; piazza Respighi 3; via San Secondo 66; via Maria Vittoria 3; via Sanremo 37; via Livorno 3; via Carmola 44; via Po 4; via Garibaldi 18; str. San Mauro; via Cortemilia 1; via Cibrario 33 bis; via Madama Cristina 73; via Sesia 1.

L'incidente sulla strada Ciriè - Lanzo

Investe un pedone e fugge nella nebbia

L'automobilista ha rallentato un attimo, poi ha accelerato ed è sparito - Nessuno ha potuto rilevare il numero di targa

Investito da un'automobile, un pedone ha riportato ferite molto gravi: i medici dell'ospedale Mauriziano di Lanzo, dove è stato ricoverato, si sono riservata la prognosi. E' l'operaio Domenico De Vito, 41 anni, immigrato da un paese della provincia di Catanzaro e residente a Mathi in via Circonvallazione 28.

L'incidente è accaduto ieri sera lo 18 quasi davanti alla sua abitazione: il De Vito attraversava la strada per rincasare quando è sopraggiunta un'auto che lo ha investito, gettandolo alcuni metri lontano. La macchina ha rallentato un istante, poi ha accelerato ed è scomparsa nella nebbia. Poiché la foschia era molto fitta, i passanti che hanno assistito all'incidente non sono riusciti a rilevare il numero di targa; discordanti sono anche le descrizioni dell'auto.

* Un altro incidente stradale è avvenuto verso le 18,30 tra Rivarolo e Lombardore. Una motoretta guidata da Mario Salvatore, di 24 anni, abitante a Rivara in via De Maria 4 si è scontrata con una auto «Bianchina»: il Salvatore è stato ricoverato con prognosi di 90 giorni all'ospedale S. Giovanni. Leonardo Morella di 30 anni che era sul sellino posteriore della Vespa è in gravissime condizioni ed è stato ricoverato con prognosi riservata. L'automobilista, Ferdinando Canavesso, abitante a Vico Canavese è rimasto ferito lievemente.

* All'Astanteria Martini è stato ricoverato ieri pomeriggio Vincenzo Pagnone, di 50 anni, abitante a San Mauro in via Custoza 25. Era in preda a forte choc traumatico ed aveva la gamba sinistra fratturata. Su una «vespa» guidata dal figlio Carlo di 23 anni percorreva la strada Moncanino, a poca distanza dalla sua abitazione. In una curva erano finiti frontalmente contro una «600». Il figlio è rimasto illeso. Le condizioni del Pagnone sono invece gravi: la prognosi è riservata.

Respinto un ricorso contro il piano regolatore

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso della società «Santa Teresa», proprietaria di un appezzamento di terreno che fronteggia la strada provinciale di Pianezza. La società aveva sostenuto che il vincolo «a verde agricolo» previsto dal piano regolatore della città di Torino per quell'area costituisce «una vera espropriazione senza indennizzo con violazione della Costituzione». Il Consiglio di Stato ha invece riconosciuto legittima la previsione del piano regolatore torinese.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 8
MINIMA	+ 2,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 5,6; press. 747,3; umidità 81 %. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, nebbia. Temperatura a Caselle: mass. 13,3; min. — 0,3; media 6,7.

I voti in provincia

Affluenza alle urne assai notevole in tutti i centri, superiore all'80 per cento

Anche nella provincia il tempo splendido ha favorito l'afflusso degli elettori alle urne. Quasi ovunque, in questa prima giornata, le percentuali sono state assai alte. Al Sestriere e in alcuni comuni d'alta montagna, nelle vallate del Pellice e del Chisone, nelle alte valli del Sangone e di Lanzo, la neve ha ostacolato gli elettori: in qualche caso hanno dovuto raggiungere i seggi con gli sci, poiché lo strato nevoso supera il metro. Un unico incidente è segnalato da Bardonecchia: l'altra sera, si è riscontrato che il nome di un candidato non era stato stampato correttamente. Tutte le schede hanno dovuto essere distrutte e ristampate febbrilmente durante la notte: i seggi si sono aperti puntualmente.

Con particolare interesse sono state seguite le operazioni elettorali nei Comuni della cintura torinese, dove negli ultimi quattro anni si sono avuti nuovi insediamenti industriali e l'incremento demografico è stato assai forte. L'affluenza alle urne è stata regolare: piuttosto bassa durante il mattino, ha toccato le punte culminanti fra le 18 e le 19. Le percentuali, già a quest'ora, erano insolitamente alte: in parecchi centri oscillavano tra il 70 e l'80 per cento. Alla chiusura erano le seguenti: a Moncalieri, su 27.414 elettori, ha votato l'81,06%; a Collegno, su 16.862, 81,04%; a Rivoli, su 17.374, l'82,4%; a Settimo, su 18.187, l'82,08%; a Nichelino, su 14.173 l'80,64%; a Chieri, su 15.962, l'83,02%; a Grugliasco, su 13.490, l'83,31%; a Venaria, su 13.817, l'82,31%.

In sei Comuni della cintura si è votato per la prima volta con la proporzionale. Sono quelli con popolazione compresa fra i 5 e i 10 mila abitanti, che fino alle scorse elezioni avevano votato con il sistema maggioritario. La novità non ha comportato inconvenienti né ritardi.

Da segnalare il caso di San Mauro, dove alle scorse elezioni amministrative si era avuto uno sciopero degli elettori, perché erano state presentate solo due liste: quella della dc e del pci. Milleduecento elettori non andarono a votare, mille 510 deposero nell'urna scheda bianca.

Quest'anno, con sei liste regolarmente presentate, l'afflusso è stato normale. Ecco le percentuali di questi sei Comuni: a Caselle, su 6277 elettori, aveva votato il 79,04 per cento; a S. Mauro, su 6310, l'82,94%; a Orbassano, su 7145, l'81,71%; a Beinasco, su 5000, l'86,33%; a Alpignano, su 6004, l'82,80%; a Trofarello, su 4865, l'83,06%.

Ed ecco le percentuali di votanti nei maggiori centri della provincia: a Avigliana l'80,58; a Bussoleno il 78,84; a Caluso l'84,61; a Carmagnola l'83,86; a Carignano l'84,61; a Chivasso l'81,84; a Ivrea l'82,82; a Pinerolo l'83,79; a Castellamonte il 78,13; a Cavour il 78,23; a Ciriè l'81,28; a Cuorgnè l'81,86; a Cossato l'84,61; a Giaveno l'81,51; a Luserna l'80,30; a Poirino l'80,94; a Pont il 79,59; a Rivarolo l'83,86; a S. Maurizio l'80,75; a Susa il 77,99; a Villafranca P. l'82,60; a Volpiano l'84,57.

Tra i 1380 seggi: tristi episodi e note liete

Un'inferma muore in ospedale mentre vota; un elettore ucciso da infarto uscendo dalla cabina - Due giovani votano subito dopo le nozze

Due luttuosi episodi nella giornata elettorale. Rosa Candeliero ved. Ferretti, 68 anni, degente nel reparto del prof. Battistini, al S. Giovanni, è morta poco dopo avere votato. La donna, ammalata di miocardiosclerosi, era iscritta negli elenchi del seggio «volante» numero 947 i cui componenti vanno di letto in letto a raccogliere i voti degli infermi. Alle 19 il personale della sezione si è recato al capezzale della Candeliero, ha istallato un paravento a fianco del letto ed ha affidato la scheda all'ammalata, che era assistita da una suora. Ma subito dopo aver tracciato il segno, la Candeliero è stata colta da una crisi ed è morta. Il secondo decesso si è verificato alle 10, nella sezione 895, in strada San Mauro 32. Si presenta l'elettore Rocco Di Domenico, 53 anni, strada San Mauro 78 bis, operaio. Cammina a piccoli passi, sorretto dal braccio della moglie. Il 29 settembre scorso era stato colpito da infarto ed era stato dimesso il 4 novembre. Negli ultimi giorni aveva incominciato ad alzarsi e ieri, vedendo la bella giornata, aveva deciso di uscire, per la prima volta, per andare a votare. Il Di Domenico entra nella cabina, vota, esce. Nel corridoio barcolla, si porta le mani al petto, la moglie non riesce a reggerlo, cade. Si chiama un'ambulanza che lo porta al Martini, ma vi giunge cadavere, per infarto.

Rocco Di Domenico

* *Qualche curiosità elettorale. Gli 800.294 elettori della città sono distribuiti in 1380 sezioni. La più numerosa è quella numero 1271, di corso Cosenza 168, con 878 elettori, e la meno numerosa porta il numero 749, in strada antica di Revigliasco 6, con 90 elettori.*

* *Una nota gaia. Alla sezione 21, in via Mezzaci, alle 11 si è presentata a votare in abito bianco la signora Rosy Indelicato, 19 anni, oriunda tunisina, abitante in via Corte d'Appello 7 che era accompagnata dal marito, Fiore Luciani, 30 anni, carrozziere e batterista. Si erano appena sposati nella parrocchia di Sant'Agostino. Subito dopo sono andati alla sezione 1048 in corso Belgio, dove ha votato lui; poi sono partiti per Roma.*

* *Invano i fotografi hanno atteso per tutta la giornata davanti al seggio numero 1385, via Scapello 44, l'arrivo della elettrice più anziana di tutta la città, Peppa Ferrante, 105 anni, via Stradella 152. Lei avrebbe voluto andare a votare, ma era ammalato il nipote che doveva accompagnarla. Voterà stamattina.*

* *Il record della celerità è stato battuto dalla sezione 23 del comune di Settimo, in frazione Mezzi Po. Alle 15,30 avevano già votato tutti gli elettori: il personale del seggio ha messo i sigilli a porte e finestre ed è andato al caffè. Riprende il lavoro stamane per lo spoglio delle schede.*

* *In città, invece, c'è un seggio in cui nessuno ha votato: è il numero 950 istituito presso l'ospedale psichiatrico di via Giulio perché potessero eventualmente votare le ricoverate non interdette dal tribunale. Ma nessuna inferma si è presentata.*

* *Livio Alessi, 27 anni, via Sacchi 24 bis, che insegna lingua italiana a Hiroshima, è venuto dal Giappone per esprimere il diritto di voto. Altri elettori sono venuti dall'Ecuador, dal Libano, dall'Argentina, senza contare le centinaia di emigranti giunti dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera.*

* *Ore 9. Al seggio 464 di corso Montegrappa 118 si presenta un signore sulla sessantina con il certificato suo e quello della moglie. Pretende di votare anche per lei perché — dice — è dovuta accorrere al capezzale di un parente fuori Torino. Gli fanno notare che non si può votare per un altro, ma lui trionfante estrae di tasca un foglietto: è la delega della moglie. «Con questo sarete soddisfatti» dice. Il presidente deve faticare per fargli capire che nemmeno la delega serve.*

* *Nei comuni della cintura torinese la media dei certificati elettorali non consegnati agli elettori per irreperibilità o morte, si aggira sui 30-40. A Settimo il numero è eccezionalmente alto: circa 300. Sono certificati intestati ad immigrati che nelle ultime settimane hanno fatto ritorno ai loro paesi d'origine perché rimasti senza lavoro.*

* *In una delle sezioni aperte nella scuola Buoncompagni la signorina Marilù Rossi, per la prima volta elettrice, dopo aver votato ha chiesto al presidente di poter tenere la matita per ricordo. La richiesta è stata formulata in modo così grazioso che il presidente, non potendo offrire in dono matite del seggio, perché lo vieta il regolamento, ha offerto alla signorina la matita personale.*

Roey e Fiore Luciani hanno votato subito dopo il matrimonio (Foto Lucyno)

* *Un gruppo di tifosi della Juventus hanno organizzato con le loro auto un servizio per il trasporto degli elettori anziani o invalidi che faceva capo a un caffè di via Beaulard. A mezzogiorno, dopo aver già trasportato una trentina di persone, hanno caricato un giovane che si appoggiava a un bastone. Diceva che era sofferente a una gamba per un investimento e doveva recarsi in barriera di Casale. Durante il tragitto il discorso tra l'«invalido» e gli accompagnatori è passato al calcio. La discussione si è accalorata e l'ospite non ha saputo nascondere di essere un sostenitore del Torino anziché della Juventus. Si è anche scoperto che non era affatto stato investito, aveva chiesto di essere portato in giro per prendersi gioco degli avversari, per una scommessa con gli amici. L'episodio si è concluso alla «pari» perché l'«invalido» è stato fatto scendere al fondo di corso Regina e per il ritorno si è dovuto servire del tram.*

Una vincita di 150 milioni

— Dunque, signor Antonio, ho saputo che lei gioca ai pronostici del calcio da molti anni. Dieci se non sbaglio.

— Tredici, per l'esattezza.

— Tutte le settimane?

— Tutte le settimane.

— Gioca forte?

— Scherza? le mie condizioni finanziarie non me lo permetterebbero. Gioco pochissimo, il minimo indispensabile: due colonnine.

— Ha vinto spesso?

— Non ho vinto mai.

— In tredici anni non ha vinto mai? Nemmeno una piccola cifra?

— Nemmeno una lira. D'altra parte le piccole cifre non m'interessano. Cosa risolvono? O centocinquanta milioni o niente. Io punto ai centocinquanta milioni, da tredici anni... lei ride ma è così. Le dirò che io non ho mai avuto fortuna nella vita; non ne ho avuta e non l'ho cercata, voglio dire che non mi sono mai battuto per acchiapparla... Ricapitoliamo: ho trentaquattro anni, ho un posto mediocre e nessuna prospettiva di miglioramento. A casa ho moglie e tre figli. Non ho conosciuto il miracolo economico se non per quel poco che è servito ad accendere desideri che non potevano poi essere soddisfatti. Siamo sempre vissuti, economicamente parlando, sul filo del rasoio; siamo costretti a dire di sì, e con qualche stento, a quel che ci è indispensabile; diciamo di no, senza appello, a quel che è superfluo. E non faccio una scoperta sensazionale se dico che le uniche cose belle ed eccitanti a questo mondo sono le cose superflue.

— Signor Antonio, lei sta divagando.

— Niente affatto. Le spiego i motivi per cui da tredici anni tiro avanti con la storia dei centocinquanta milioni. Ogni settimana dico: è stavolta. Ho grane, debiti, mia moglie ha come meta suprema della sua vita un anello con brillante, io un viaggio, non so bene perché, in Turchia, ci vorrebbe un tappeto, un servizio decente di piatti, un'enciclopedia, una macchina (la presa? Che ci frega, mi dico, adesso va così, ma dài e dài arriveranno pure questi centocinquanta milioni. Da tredici anni gioco al sabato pomeriggio alle quattro in punto. Da quell'attimo comincio a far lavorare l'immaginazione. Sono pigro ma sono fantasioso, e fantastico bene, con precisione e coerenza. Ah, stia sicuro che non tralascio niente. Mi vedo al lunedì mattina mentre vado in ufficio e compro il giornale all'edicola dell'angolo, la donnetta dalla faccia gialla mi porge il giornale e io le do le cinquanta lire ancora ignaro che con cinquanta lire mi sto comprando la felicità. Spiego il foglio, distrattamente. Prima pagina, un grosso titolo «Centocinquanta milioni vinti da uno sconosciuto». Leggo: toh, la schedina è stata giocata nella mia stessa ricevitoria. Una schedina da due colonne, come la mia. Mi fermo sotto un portone. Nel cortile c'è uno che batte stupidamente una lamiera con un martello: me lo ricorderò per tutta la vita. Controllo la schedina. Primo risultato giusto, secondo giusto, terzo giusto, quarto idem, quinto idem... non mi sembra possibile... sesto giusto, settimo giusto, ottavo giusto... ma è uno scherzo, non ci credo... nono, decimo, undicesimo giusti... ma no, no, non me la sento più di guardare, devo avere sbagliato gli ultimi due, potrei giurarlo... dodicesimo giusto, tredicesimo... Ho d'improvviso un gran caldo nella testa, vorrei sedermi e vorrei fare dei salti, vorrei venire e vorrei esplodere in urla selvagge. Il tredicesimo pronostico è giusto. Il vincitore dei centocinquanta milioni sono io.

— Mi vien quasi voglia di farle le congratulazioni...

— Aspetti, non è mica finita. Dilaniato dalla gioia, prossimo a buttar fuori la colazione, esposto ad un attacco di cuore, mi controllo, entro in un bar e ordino un caffè. Tutti parlano della strepitosa vincita e io partecipo ai discorsi con aria indifferente. Non devo tradirmi! Guai tradirsi: si è presi d'assalto da parenti, amici, disoccupati, disperati, imbroglioni, funzionari del fisco, congregazioni di carità, fornitori che ti presentano vecchi conti per la seconda volta ecc. ecc. Sono informatissimo. Non mi sfugge nessuna notizia che riguardi un vincitore di milioni. Non voglio essere colto di sorpresa. Ho studiato per anni il mio comportamento, so cosa farò in ufficio (calma, rendimento al solito basso livello e nessuna richiesta di permesso che potrebbe diventare sospetta), so cosa farò rincasando. E qui la faccenda assumerà un tono patetico. Li riguri mia moglie che sta apparecchiando la tavola un po' affannata, un po' spettinata, con un po' di puzza di fritto sul grembiale, attorniata e spintonata dai tre bambini che fanno cagnara. Una scena sconfortante. Ma ecco, di colpo, si spalanca la porta ed entro io. Con un pretesto qualsiasi allontano i marmocchi e dico a mia moglie abbassando la voce «Ho delle novità»; e lei «Anch'io ho delle novità... quello della luce è passato con quindici giorni di anticipo...»; e io «Lascia perdere... senti qua: ho fatto tredici, prova a dire quanto abbiamo vinto...»; lei dapprima non ci crede, io giuro, lei ancora non ci crede, io ancora giuro, poi si convince e mormora timidamente «Non so... centomila lire...»; e io, con una risatina «Andiamo, per chi mi prendi? Fai almeno almeno dieci volte di più...»; e lei, dopo un breve calcolo, sbalordita «Un milione?»; e io, sempre con una risatina «Fai dieci volte di più...»; e lei, barcollando, bianca come la parete «Dieci milioni?»; e io ecc. ecc. sino ad arrivare ai famosi centocinquanta milioni. Scena finale: mia moglie semi-svenuta sul divano che singhiozza, i tre bambini che senza aver capito niente la abbracciano singhiozzando pure loro e io che mi rilasso in poltrona e allungo i piedi sospirando con orgoglio «Ce l'ho fatta».

— Signor Antonio, non le è mai venuto in mente che anche giocando tutte le settimane per un secolo di fila la probabilità di vincere centocinquanta milioni è talmente minuscola che...

— Sono ragionamenti che non voglio sentire. Io invece mi domando «Perché non dovrebbe toccare a me?». E poi, scusi: se mi levo questa speranza — non è per far della retorica — ma sono un uomo morto o press'a poco. Da anni faccio la stessa strada, vedo gli stessi spigoli delle case, le stesse fessure dei marciapiedi, i gradini un po' consunti delle scale dell'ufficio, le grinte sospettose dei colleghi. L'unica consolazione è di pensare «Ma un giorno, quando avrò i milioni, mi toglierò pure di qui!». Sono i miei momenti di gioia e di forza. Dovrei rinunciarci? Perché?

— Non sarebbe meglio guardare in faccia alla realtà? Non sarebbe meglio agire?

— Agire? Gliel'ho già detto, non sono il tipo. Faccio il minimo indispensabile, e con sforzo. Ho capito presto, sin da bambino, che il mondo era una lotta continua. Disgraziatamente io non sono un lottatore. E allora? E' inutile che mi getti nella mischia, rimarrei sempre sconfitto. Preferisco restarmene in un angolo e aspettare un aiuto prodigioso come nelle favole... La probabilità di vincere centocinquanta milioni è infinitesimale? Anch'io, qualche volta, ci rifletto. Ma non importa. Le confiderò che per le ore di sconforto ho la speranza di riserva.

— Speranza di riserva? Cosa vuol dire?

— Circa trent'anni fa un mio lontano parente, Ricciardetti Giuseppe, è partito per l'Australia in cerca di fortuna. Di lui ricordo vagamente che era grosso, grigio in testa, fanciullesco d'aspetto, con gli occhi sgranati: era ghiotto di zuppa di pollo e viveva in una casa puzzolente di cavolo. Non si è più saputo niente di lui. Può darsi che sia finito male, carogna spolpata nel deserto, o che viva ancora, vecchissimo, e chieda l'elemosina sulla pubblica via a Sydney con una bandierina tricolore infilata nel nastro del cappello; ma può anche darsi che sia diventato ricco e che prima di crepare abbia fatto testamento e che nel testamento abbia nominato me suo erede universale. E magari, oggi, domani o fra un anno o fra dieci anni sarò chiamato da un notaio... Ah, come vedo bene la scena... Io sono seduto da una parte del tavolo e il notaio è dall'altra, in poltrona, un signore sui cinquanta, puntiglioso, con i baffi sottili, gli occhiali, la cravatta verde sottobosco e dietro il cranio aguzzo un paesaggio fiammingo falso, e mi dice «Ricciardetti... Ricciardetti Giuseppe... ecco qua... le ha lasciato una bella cifra... intendiamoci, bisogna tener conto delle tasse di successione... eh, il fisco australiano non scherza affatto... comunque, più o meno, le dovrebbero toccare centocinquanta milioni»...

Ugo Buzzolan

L'AMORE: TEMA SEMPRE ATTUALE SULLE RIBALTE

Il cuore delle donne in due commedie francesi

Una esistenza senza amore può essere considerata come fallita - Su questo tema due autori, Armand Salacrou e François Billetdoux, hanno impostato i loro nuovi lavori che hanno successo sui palcoscenici della Comédie e del Théâtre de France

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Un'esistenza senza amore è un'esistenza fallita. Tale è la conclusione di «Comme les chardons», dell'anziano Armand Salacrou, creata alla Comédie Française, massimo teatro francese di prosa, e il punto di partenza di «Il faut passer par les nuages» del quarantacinquenne giovane François Billetdoux, creata al Théâtre de France, che vuol essere l'omologo della Comédie, e vi riesce.

«Come i cardi» è la cinquantesima commedia di Salacrou, ma soltanto la seconda creata alla Comédie Française, onore riservato agli autori già famosi e di indiscusso talento. Una battuta di Jeanne, la principale protagonista, spiega il titolo che inizialmente doveva essere «E' morto un uomo calvo e barbuto»: «Mi piacciono i cardi. Si salgono vivi e durano anche dopo la loro morte della quale non si accorgiamo». Ai cardi, Jeanne paragona la propria esistenza.

La commedia incomincia in una costa villa di Normandia dove la ricchissima e austera proprietaria, Jeanne (Annie Ducaux) abita coi mesi all'anno con Juliette, (Denise Gence) povera di denaro ma ricca d'amanti. Jeanne la sopporta perché le ricorda l'unico amore della sua vita, Antoine, figlio del tamburino dei loro paesetto e ragazzaccio che voleva diventar pittore. Erano giovanissimi entrambi e si amavano, ma lei apparteneva all'alta borghesia mentre lui era poverissimo.

Non potendo sposarsi a causa del divieto dei genitori i due innamorati decidono di fuggire insieme ma sono preceduti dalla madre di Jeanne, che abbandona il domicilio coniugale per seguire l'amante; e la ragazza considera allora che il suo dovere è di rimanere presso il padre, che ostenta una sofferenza melodrammatica. Antoine, per vendicarsi di lei perché crede che non l'ami sinceramente, sposa Juliette, ragazza da poco, figlia dei portinai di Jeanne. Questa accetta poi di diventare l'amante di Antoine e ne risulta l'attesa di un figlio, che però non nascerà perché nel frattempo la madre adultera torna a casa, essendo stata abbandonata dall'uomo col quale era fuggita, e costringe la figlia ad abortire. Antoine fugge solo dal paesetto e Jeanne vive col suo ricordo aiutando Juliette finanziariamente.

Le due donne sono insieme, trent'anni dopo, quando arriva un giovane (Jacques Toja), figlio di Antoine e di una ballerina. Egli desidera scrivere un libro sul padre, che sotto uno pseudonimo era diventato un pittore famoso, morto da due anni, e vuole quindi interrogare Jeanne perché tra i documenti dell'estinto ha trovato delle lettere da cui risulta che lei era stata l'unico grande amore della sua vita e che egli era morto disperato a causa della loro separazione. Così, col metodo che Salacrou definisce «ritorno indietro» (del quale si attribuisce l'invenzione, piuttosto arbitrariamente poiché altri l'utilizzarono prima di lui, da Shakespeare a Pirandello), si rivive il passato. E' un processo della società borghese e corrotta di trent'anni fa, alla fine del quale Jeanne constata che, come i cardi, era morta da molto tempo e non se n'era accorta. Senza l'amore, a causa d'un malinteso, non aveva avuto una vera esistenza.

* *

E' un caso analogo, ma alla rovescia, che racconta François Billetdoux, dandogli una conclusione originale, con «Bisogna passare dalle nuvole». Il titolo è stato ispirato da una massima di Joubert: «Per arrivare alle regioni di luce bisogna passare dalle nuvole». Il concetto è che la traversata di esse, cioè le difficoltà, è necessaria per realizzare il proprio destino, e soltanto gli individui forti, temprati, vi riescono.

La commedia inizia il giorno dei funerali di un uomo che, partito dal paesetto cinquant'anni prima, è morto lontano ma ha voluto esser sepolto nella cappella di famiglia. Una persona sola segue il feretro, ed è Claire che vuole accompagnare al cimitero colui che fu il suo primo amore.

Durante il tragitto, Claire ripensa al passato. Lei era poverissima, con le scarpe rotte e il vestito rammendato. Lui era ricco ma avventuroso, ed era partito un giorno abbandonando tutto. Però era finito male mentre lei si era arricchita, possedeva terre, case, industrie, azioni, aveva un figlio direttore di banca, un altro che dirigeva una fabbrica, un terzo che pensava soltanto a gozzovigliare e un marito (il secondo) professore. Claire aveva realizzato, insomma, l'ambizione di appartenere all'alta borghesia, ostile al mondo dell'uomo amato in gioventù. Ma a cosa le era servito il denaro? In realtà Claire non è felice, e vuole quindi togliere la ricchezza a tutti coloro che vivono alle sue spalle, affinché «attraversino le nubi» e realizzino da sé il proprio destino. E' convinta di agire per il loro bene e vende tutto, fabbriche, case, sperando che i figli, costretti a fare da sé, si dimostrino uomini. Ma si sbaglia.

Anche Billetdoux fa qui il processo di una certa alta borghesia. Egli ha creato il personaggio di Claire appositamente per Madeleine Renaud, interprete magistrale, intorno alla quale brillano ugualmente Pierre Bertin, Jean Desailly, Dominique Paturel, Henri Nassiet, sotto la direzione di Jean-Louis Barrault.

C'è però una differenza di stile tra «Comme les chardons» di Armand Salacrou e «Il faut passer par les nuages» di François Billetdoux. Mentre il primo si attarda su una formula teatrale invecchiata, il secondo si afferma come una sicura speranza del nuovo teatro francese.

L. Mannucci

Dramma del mare in tempesta sulle coste del Libano

La nave da carico «Macedonia» sta per affondare dopo essere stata sbattuta dalle tempestose ondate contro le rocce nei pressi del porto di Beirut. L'equipaggio aveva potuto mettersi in salvo in tempo, ma a bordo vi è ancora un uomo, il greco Andreas Oilsis, al quale da un rimorchiatore un marinaio dà istruzioni sul modo di abbandonare la nave. Poco dopo l'uomo (foto a destra) poteva essere salvato per mezzo di un cavo al quale si vede aggrappato (Telefotografie a «Stampa Sera»)

Convocato ieri alla Farnesina l'ambasciatore della "Rau,,

Energica protesta del governo italiano per il rapimento della spia nel baule

Il Ministero degli Esteri ha ricordato al diplomatico egiziano che l'episodio di Fiumicino costituisce «una evidente infrazione al codice penale italiano» - Il misterioso giovane, protagonista della vicenda, sarebbe nel campo profughi di Farfa Sabina, a 60 km. da Roma: forse stamane si incontra col console di Israele - Tel Aviv precisa: non si è ancora discussa una eventuale estradizione

Roma, lunedì mattina.

L'ambasciatore della Rau a Roma, Ahmed Naguib Hashim, è stato convocato ieri al ministero degli Esteri. Lo ha ricevuto il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, che gli ha energicamente contestato la versione divulgata mercoledì scorso in merito al sequestro di persona di Mordecai Louk (la spia narcotizzata e chiusa in un baule) scoperto dalla polizia all'aeroporto di Fiumicino.

La Farnesina aveva già presentato nei giorni scorsi all'ambasciatore della Rau una protesta formale, contestando la violazione delle norme internazionali vigenti sulle immunità e sui privilegi diplomatici di cui l'ambasciata si è valsa nel «*tentativo di compiere delle azioni che costituiscono evidente infrazione al codice penale italiano*».

Per tutta risposta, l'ambasciatore aveva vivamente deplorato l'accaduto, dichiarando che le azioni contestategli «*sono state compiute a sua insaputa e al di fuori delle sue possibilità di diretto controllo*». Addirittura, il personale dell'ambasciata affermò di essere all'oscuro di tutto.

Il capo del cerimoniale, dopo aver respinto tali versioni, ha consegnato all'ambasciatore della Rau una nota nella quale si dà formale comunicazione del contenuto del rapporto inoltrato alla magistratura dagli organi di polizia.

L'intero rapporto è stato consegnato sabato sera alla Procura della Repubblica di Roma; conta di seicento pagine dattiloscritte ed informa la magistratura sulle responsabilità di El Neklawi e di El Sayed, i due diplomatici espulsi; inoltre, si riassumono tutti i fatti accaduti; mancano solo i verbali degli interrogatori di Mordecai. Il «dossier» è raccolto in una cartella recante il numero 29.274. L'articolo del codice penale che riguarda la vicenda è il 605: sequestro di persona.

Il rapporto si occupa anche di Mohamed El Ghafar e di Jousef Khater, i complici più diretti dei due diplomatici espulsi. La magistratura provvederà quanto prima ad istruire un processo a loro carico secondo la legge italiana e nella osservanza delle convenzioni internazionali. Per i due uomini, è escluso il provvedimento di espulsione.

Per quanto riguarda la possibilità che i due incriminati possano trovare asilo nell'interno della ambasciata della Rau in via Salaria, l'ipotesi non preoccupa i nostri servizi di sicurezza; Mohamed El Ghafar e Jousef Khater sono infatti da vari giorni controllati in ogni loro mossa.

Gli sviluppi giudiziario-diplomatici sono le uniche novità nella vicenda del giallo di Fiumicino. L'uomo del baule infatti, almeno come personaggio fisico, sembra definitivamente uscito di scena. Permane, fitto, il mistero intorno alla sua persona, al tipo di lavoro di cui era incaricato, agli uomini che avevano deciso di farlo viaggiare nel «baule volante».

Dov'è intanto Mordecai Louk? Qual è la sorte che l'attende? Anche oggi, a questa domanda non si può rispondere con notizie sicure, ma soltanto con indiscrezioni. La polizia ha detto che il giovane israeliano ha ottenuto di essere ospitato in un campo profughi e che si è accontentato.

Da più parti, si è fatto il nome di Farfa Sabina, una località a 60 km. da Roma. L'agenzia «Ansa» ha diffuso l'indiscrezione che Mordecai Louk avrebbe chiesto di parlare col console di Israele a Roma e che l'incontro avverrebbe stamane. Sembra che Mordecai sia ancora a Roma, non in questura ma in un altro ufficio di polizia. Per quanto tempo potrà restarvi? Non è dato sapere, anche perché contrariamente a quanto annunciato nei giorni scorsi, nei suoi confronti non è stata presentata nessuna richiesta di estradizione.

A questo proposito, nella serata di ieri è stata diramata una precisazione dell'ambasciata d'Israele a Roma, che riportiamo integralmente:

«1) *La sera del 18 novembre, la polizia d'Israele annunciò che Josef John Dahan, era stato identificato come Mordecai Ben Massud Louk, il quale, attraversando la frontiera, passò in Egitto nel 1961, ed è considerato come un delinquente comune fuggito dal Paese*»;

«2) *Una ulteriore identificazione è stata effettuata dietro richiesta dell'Interpol a Roma, ed il 20 novembre la polizia d'Israele ha confermato che le impronte digitali trasmesse dall'Interpol a Roma, contrassegnate Marco Louk, sono quelle di Mordecai Ben Massud Louk. La polizia d'Israele non ha ancora ricevuto alcun rapporto sulle indagini della polizia di Roma; e quindi non è stata ancora nemmeno discussa la questione se il governo d'Israele vorrà domandare l'estradizione*».

l. g.

Minaccia col fucile la sposa che ospita i vicini telespettatori

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) *Adiratosi perché ogni sera a casa sua c'era gente per assistere agli spettacoli televisivi, il trentatreenne Ruggero Poli, abitante in via Foa, ha minacciato la moglie con il fucile da caccia carico, costringendola a fuggire in strada. Il clamoroso episodio è accaduto dopo la mezzanotte di sabato.*

Il Poli manifestava da tempo insofferenza perché il suo alloggio era immancabilmente affollato di coinquilini fedeli all'appuntamento davanti al «video» dove si trattenevano fino a tarda ora. Aveva fatto rimostranze alla moglie, Maria Ricchetti di 30 anni, ma la donna aveva ribattuto che non se la sentiva di negare agli ospiti il permesso di entrare in casa.

La notte fra sabato e domenica il Poli, bevuto qualche bicchiere più del solito (forse per darsi coraggio), una volta rimasto solo con la moglie l'aveva investita rimproverandole la sua debolezza verso i vicini. Ne nasceva un diverbio e ad un certo momento l'uomo, fuori di sé, ha staccato dalla parete il fucile da caccia e lo ha caricato («Volevo solo spaventare mia moglie» ha detto poi agli agenti). La donna è scesa in via Foa, invocando aiuto. Poco dopo, chiamata telefonicamente, era sul posto una camionetta di agenti i quali prendevano in consegna il Poli. Egli è stato arrestato e denunciato per minacce a mano armata ed ubriachezza.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone; Saturno in trigono a Venere. Vicende più o meno interessanti arricchiranno la giornata di alti e bassi, colpi di scena inaspettati che daranno sprone alla volontà di realizzare. Eventuali lontananze di persone desiderate non dovranno disturbare il vostro programma. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro:* l'influsso astrale consiglia azioni rapide, ma anche il trattare persone e cose con una certa diffidenza. Prima di aver arrivate a delle conclusioni definitive. *Vita affettiva:* spigoli acuti che si smussano e fanno riconquistare la fiducia in persona cara. *Salute:* stanchezza per l'influsso atmosferico. Risolvetele con della ginnastica leggera.

Leone - *Lavoro:* pazienza e attitudine faranno sopportare un ritardo fastidioso. Prudenza nell'esprimervi, se volete dei buoni risultati. *Vita affettiva:* alle persone cui volete bene dovrete procurare meno distrazioni e meno amicizie. *Salute:* benessere fisico generale.

Ariete - *Lavoro:* incontro che risveglia sentimenti assopiti. Tuttavia è bene non rinnovare i vecchi errori, e lasciare le cose come stanno. *Vita affettiva:* potrete accomodare diverse cose e dare così al settore affettivo un corso più tranquillo e fortunato. *Salute:* stanchezza generale: moderate l'eccessivo lavoro.

Previsioni collettive per i nati sotto il segno del **Toro**: insistete sui vostri punti di vista. Notizie consolanti da missive in arrivo. Una soluzione è pronta per i vostri assilli. Siate più fiduciosi. **Gemelli**: saranno possibili accordi e riconciliazioni. Sostegni materiali e simpatie, se saprete trattare con intelligenza. **Cancro**: seguite la strada che il vostro cuore sente maggiormente. Verranno spiegati due misteri, e vi tranquillizzerete. **Vergine**: ponderate bene ogni cosa, prima di accettare nuovi impegni. Visita gradevole, ma impegnativa e paralizzante. **Bilancia**: non lasciatevi attrarre da opportunismi, se volete conservare la stima della persona che vi è utile. Non pensate male perché una buona soluzione è pronta per voi. **Scorpione**: accordi e riconciliazioni saranno possibili. Stima pubblica. **Capricorno**: attenzione ai sogni mattutini: troverete in essi la spiegazione di un mistero. **Acquario**: vi sentirete ricchi di energia mentale, e potrete compiere sforzi considerevoli. Questo è il momento favorevole per un nuovo indirizzo affettivo. **Pesci**: prenderete una nuova strada ma dovrete seguirla sino in fondo. Le difficoltà lavorative saranno appianate da persone che vi vogliono bene.

T. Palamidessi

Congresso dei "maîtres d'hôtel" a Saint Vincent

30 secondi per trovare un neo sulla tovaglia

La gara di colpo d'occhio è una caccia all'errore commesso dal cameriere nell'apparecchiare la tavola: richiede prontezza e abilità professionale - La «farfalla d'oro», massima onorificenza alberghiera

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

Dopo la simpatica invasione dei «barmen», Saint Vincent è stata occupata ieri dai «maîtres d'hôtel» iscritti all'Amira (Associazione maîtres italiani ristoranti ed alberghi) qui convenuti per il loro terzo congresso nazionale.

Il «maître d'hôtel» è una derivazione del «padrone d'albergo» quando era lui a dirigere la sua azienda e si prodigava per renderla simpatica sotto ogni punto di vista e partire dalla più estrema cortesia verso il cliente: «Maître d'hôtel» ha la sua traduzione ufficiale italiana in «maestro di ristorazione» ma è locuzione usata di rado, pur se ricorre nel diploma in pergamena assegnato ogni anno a due tra i «maîtres» migliori con la qualifica di «gran maestro di ristorazione». Il «maître d'hôtel» è un personaggio bifronte: dittatore, in senso buono, verso il personale e sempre di una squisita cortesia verso il cliente, del quale previene i desideri ed in ogni caso lo asseconda scrupolosamente, dandogli anche il conforto, se straniero, di esprimersi con la sua stessa lingua.

Taluni «maîtres» ne parlano anche più di otto. Sia gli «uni» che quelli in attesa di diventare tali sono elementi preziosi per il funzionamento onde il ministro Achille Corona ha fatto pervenire al congresso il suo cordiale saluto specificando che «alla loro responsabilità di lavoratori specializzati, intelligenti e coscienti, è affidata molta parte del successo del turismo italiano».

L'assessore regionale al Turismo della Valle d'Aosta, Fabiano Savioz, si è rallegrato che questa Regione «in pieno sviluppo turistico» ospiti un consesso della categoria che è «la colonna portante d'ogni programma di potenziamento del turismo nazionale».

I congressisti resteranno tre giorni a Saint Vincent per trattare i loro affari ma si distrarranno pure con una gara curiosa detta del «colpo d'occhio» alla quale non potranno partecipare che in venticinque, proprio per l'esatto ammontare dei premi: dieci di prima categoria e quindici di consolazione. Il «colpo d'occhio» riguarda la tavola. Questa dev'essere preparata secondo norme categoriche: per esempio, le pieghe della tovaglia (candida) siano come uscite dalla stiratura ed altrettanto per i tovaglioli; la distanza tra i vari coperti sia uguale e regolare, bene allineati i piatti, le posate, i bicchieri; se i piatti portano lo stemma del locale, questo deve apparire nella parte alta; non manchi mai la decorazione floreale e però sia tale da non fare siepe tra i commensali, ecc., ecc. Ora saranno preparate dieci tavole in attesa dell'antipasto. Ognuna di esse conterrà un errore. Il «colpo d'occhio» consiste nello scoprirlo entro trenta secondi.

I congressisti discuteranno poi se convenga parlare di «colazione, pranzo, cena» o non piuttosto adottare locuzioni internazionali più consone al turismo sul genere di «breakfast», «dinner», «supper» o «déjeuner», «souper». Pare che «lunch» e «cassecroûte» abbiano più probabilità di spuntarla che non il nostro spuntino o cenino. Sarebbe tuttavia improprio parlare di «merenda», essendo questa un soprappiù che si deva una volta ai lavoratori per meriti speciali, onde la parola deriva dal latino merere uguale meritare.

Quest'anno saranno eletti «gran maestri della ristorazione» Renato Corradi, attualmente a Venezia ed Andrea Magnani, attualmente a Milano, entrambi prossimi alla pensione totale e tutt'e due titolari di «un'attività magnifica».

I «maîtres d'hôtel» indossano una cravatta nera a farfalla, dunque il gran maestro ne riceve una enorme di oro naturalmente importabile. La sostituisce un distintivo all'occhiello che è una cravatta così come i portieri d'albergo hanno chiavi d'oro.

Antonio Antonucci

Falsa voce dell'arresto

Fuggito su di un camioncino il bandito di Montà d'Alba?

Alba, lunedì mattina.

(g. f.) In tutta la zona di Montà e Canale d'Alba e di Santo Stefano Roero la popolazione continua ad essere turbata dalla presenza del latitante Giacomo Tagliano, di 29 anni, evaso dal manicomio giudiziario di Napoli il 18 ottobre scorso. Ieri mattina si era sparsa la voce del suo arresto in seguito ad un incidente stradale. Molti si erano rallegrati nell'apprendere la notizia, che avrebbe significato la fine delle scorribande del malvivente, ma più tardi si è saputo che l'informazione era infondata, nata dalla deformazione di un banale incidente avvenuto nel pomeriggio di sabato sulla provinciale Pralormo-Carmagnola. In località Ternavasso, una «Peugeot» guidata dall'autonoleggiatore Antonino Toso, residente a Canale in via Mazzini 9, e trasportante un gruppo di operai a Vinovo, era stata lievemente urtata da un camioncino. Questo, dopo avere urtato la vettura, si era dileguato senza fermarsi come normalmente avviene in simili circostanze. Qualcuno dei presenti ha creduto di riconoscere il Tagliano a fianco del guidatore del camioncino. I carabinieri però non si sono pronunciati in proposito e nulla di preciso è stato finora accertato sull'autenticità del riconoscimento. Molto probabilmente da questo incidente e dalla presunta identificazione è nata la voce dell'arresto del Tagliano, che continua invece ad essere latitante.

Il luogo del mortale incidente

Una impressionante visione della sciagura automobilistica di Taranto: nelle due macchine sfasciate, quattro morti e quattro feriti (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lunga serie di sciagure della strada durante il "week-end"

Morte tre donne e un giovane a Taranto per uno scontro di auto in un sorpasso

Gli otto occupanti delle due vetture si recavano a votare - Quattro feriti nell'incidente: uno è moribondo - Vigile urbano travolto e ucciso da un'auto nel Trentino - Catena di mortali sinistri in Friuli - Sedicenne cade dalla moto a Biella: è in fin di vita

Taranto, lunedì mattina.

Una sciagura stradale è avvenuta alle 18 di ieri sulla provinciale Montemesola-Grottaglie, a tre chilometri da quest'ultimo comune. Il bilancio è di quattro morti e quattro feriti, di cui uno in fin di vita. Su un dosso, una Flavia non targa [illegible] prova, nel tentativo di sorpassare una moto si è spostata sulla sinistra scontrandosi con una Volkswagen straniera che sopraggiungeva in senso inverso.

L'urto, frontale, è stato violentissimo; due donne, che erano a bordo della vettura tedesca, sono state sbalzate fuori, finendo una davanti alla ruota anteriore sinistra, l'altra a fianco della ruota posteriore destra. Sono decedute sul colpo. Non sono state ancora identificate.

A bordo della Volkswagen vi erano altre quattro persone; a bordo della Flavia, due uomini. Tutti e sei sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e dall'autoambulanza dell'aeroporto di Grottaglie, e trasportati all'ospedale di Taranto. Un'ora dopo il ricovero decedeva una donna non ancora identificata, dall'apparente età di trent'anni, e due ore dopo spirava il ventiduenne Giacinto Delli Santi, da Oria; entrambi viaggiavano sulla Volkswagen.

Il costruttore edile Luigi De Pace, di 45 anni, da Taranto, che era alla guida della Flavia, è stato ricoverato con prognosi riservata; l'operaio Cosimo Inglese, di 55 anni, da Monteparano, anch'egli sulla Flavia, è stato dichiarato guaribile in venti giorni. Le altre due persone che erano sulla Volkswagen sono state dichiarate guaribili: in cinquanta giorni la ragazza Tomasa Pipino, di 13 anni, e in venti giorni un ragazzo di 7 anni non ancora identificato.

Le auto sono andate semidistrutte. I cadaveri delle due donne che erano decedute sulla strada sono stati trasportati alla sala mortuaria del cimitero di Grottaglie. Sul posto sono accorsi il vicepretore di Grottaglie e i carabinieri della locale stazione. Le persone che erano sulla Volkswagen nei giorni scorsi erano rientrate in Italia per votare; così pure il De Pace accompagnava l'operaio Inglese a Monteparano a votare.

Trento, lunedì mattina.

Ad Arco il vigile urbano Ernesto Colzà di 44 anni, il quale la notte tra sabato e domenica terminato il suo servizio stava tornando a casa, è stato investito da un'automobile ed è deceduto.

Il Colzà percorreva una via periferica della città e camminava sulla propria destra quando veniva urtato da un'auto che lo lanciava a qualche metro di distanza e anziché fermarsi per soccorrerlo si allontanava a tutta velocità. Il vigile veniva trasportato all'ospedale, ma decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate.

Udine, lunedì mattina.

Una lunga serie di sciagure della strada sono state registrate in Friuli nelle ultime 48 ore. Ieri un giovane geometra è morto andando fuori strada con l'auto nelle vicinanze di Manzano e all'ospedale sono decedute tre persone, un sedicenne, un vice-brigadiere della polizia stradale e una donna che erano rimasti feriti in due incidenti accaduti nella notte di sabato.

Verso le 8 di ieri mattina il geom. Stefano Cangi, di 26 anni, a bordo di una «1100», mentre ritornava a casa lungo una breve discesa, ha perso il controllo della vettura, forse a causa di un colpo di sonno e ha urtato contro un paracarro rovesciandosi: è morto all'istante e un'ora dopo è stato rinvenuto da un passante, che ha dato l'allarme.

Hanno perduto la vita anche due dei protagonisti dell'incidente accaduto a Leonacco di Tricesimo: il sedicenne Adriano Sacco, figlio del dott. Carlo, abitante ad Udine, e la signorina Lucia Job, nata 31 anni fa in Polonia e residente a Tarcento. Il Sacco, a bordo di un ciclomotore, stava scendendo la strada che da Leonacco porta a Udine quando in una curva è stato investito da un'auto guidata da Roberto Pirrino, di 33 anni, di Udine, che aveva a bordo Lucia Job, il padre di questa, Giovanni, e altri due amici. Nell'incidente sia il Sacco che l'auto sono finiti nel torrente Tamesade. Il giovane Sacco e la Job sono spirati per le gravi ferite riportate nell'incidente.

E' deceduto anche il vicebrigadiere della polizia stradale Giuseppe Millavo, di 35 anni, in servizio presso il comando di Udine: a bordo di una «1800», sulla quale viaggiava anche l'appuntato Aldo Vescovo, di 34 anni, si è scontrato in viale Palmanova con un'altra «1800» guidata da Lucio Fellugo, di Trieste. Nell'urto il Fellugo ha riportato ferite guaribili in venti giorni, mentre i due agenti della stradale sono stati ricoverati con prognosi riservata. Il Millavo, purtroppo, è deceduto.

Cairo Montenotte, lun. matt.

Un grave incidente stradale è avvenuto la scorsa notte sulla statale 28-bis fra Carcare e Millesimo, in località Marghero di Cosseria (Savona). Un'«Alfa-Giulietta», guidata dall'impiegato Piero Ghiazza, di 45 anni, di Savona, che aveva con sé Renato Benzi, di 23 anni, pure di Savona, e la studentessa Giovanna Bellone, di 19 anni, da Millesimo, alla curva del Marghero per cause imprecisate ha sbandato.

Priva di controllo l'auto andava a schiantarsi contro una ringhiera in ferro fiancheggiante la statale e, per il violento urto contro i primi gradini, rimbalzava sulla strada.

Proprio in quel momento sopraggiungeva da Millesimo una «Alfa-Giulietta» che, ad onta della pronta frenata del guidatore Bruno Piombo, di 28 anni, da Calle Ligure, urtava in pieno l'auto ferma. Mentre il Piombo rimaneva illeso, i tre occupanti della prima automobile dovevano essere trasportati all'ospedale «S. Stefano» di Millesimo. Il medico ha fatto ricoverare il Benzi e la Bellone con prognosi di 30 giorni e il Ghiazza con prognosi di 15 giorni.

Pinerolo, lunedì mattina.

Un motociclista di 29 anni, Angelo Galetto, residente a Pinerolo in Via Vecchia di Piscina 38, è stato travolto ieri mattina lungo la statale 23 del Sestriere da un automobilista che lo stava superando.

Il Galetto a bordo di una moto percorreva la statale diretto da Pinerolo verso Torino, quando nei pressi del bivio di Pescarotto veniva raggiunto da una «600» guidata da Domenico Calabrò, di 37 anni, residente a Pinerolo in corso Torino 838.

Il Calabrò nell'effettuare la manovra di sorpasso finiva con l'agganciare la moto del Galetto, che veniva così travolto. Mentre sul posto interveniva la polizia stradale, il Galetto era trasportato all'ospedale Agnelli di Pinerolo e ricoverato con prognosi riservatissima.

St. Vincent, lunedì matt.

Un incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio alle 18 al bivio di via Marconi e viale Piemonte. Una «1100» guidata dal geom. Pietro Rastellin proveniente dal centro del paese e diretta a Châtillon, si è scontrata con violenza con una motoretta condotta dal proprietario, l'autista ventitreenne Giulio Joyeusaz residente a Châtillon.

Il giovane Joyeusaz è stato trascinato per quindici metri mentre un suo amico che viaggiava sul sellino posteriore, è stato scaraventato sul tetto della macchina e se l'è cavata senza danni. Giulio Joyeusaz è rimasto esanime a terra. Subito soccorso è stato portato all'ospedale Mauriziano di Aosta dove i medici gli hanno riscontrato la frattura esposta del femore sinistro e l'hanno giudicato con prognosi riservata.

Biella, lunedì mattina.

Un ragazzo di 16 anni, Roberto Polidini, residente a Casapinta, giace all'ospedale in condizioni disperate per le gravissime lesioni al cranio riportate ieri sera in un incidente stradale. Verso le 18,30, mentre rincasava sul suo ciclomotore, il Polidini ha perso il controllo del veicolo e nella caduta ha battuto con violenza il capo sull'asfalto. L'incidente è avvenuto presso Crosa.

Il più anziano elettore piemontese

Giovanni Angelo Annaratone, di Valenza, ha 101 anni. Ieri si è recato a piedi nella sua sezione elettorale. Eccolo mentre vota

Il processo per lo scandalo dell'Edilmare ha inizio oggi (ma è previsto un rinvio)

Al Tribunale di Roma - L'ex presidente dell'istituto, Prosperi, si sarebbe appropriato di 265 milioni

Roma, lunedì mattina.

Il processo per lo scandalo dell'Edilmare, l'istituto sovvenzionato dallo Stato per fornire alloggi igienici e decorosi alla gente del mare, comincia questa mattina dinanzi alla prima sezione del tribunale, presieduta dal dottor Salvatore Giallombardo. Ma l'udienza è destinata a durare pochi minuti: è stato già deciso di rinviare la causa al 25 novembre.

Il principale personaggio di questo processo, che porta la firma del procuratore generale della Corte d'appello Luigi Giannantonio, è il professor Cipriano Prosperi, di cinquantadue anni, da Pachino, in provincia di Siracusa, presidente per sei anni dell'Edilmare. E' imputato di bancarotta fraudolenta, reato in cui si inseriscono anche il falso in bilancio e l'appropriazione indebita, e di truffa. Il 22 luglio di quest'anno, al termine di un'istruttoria sommaria, Prosperi venne arrestato data la gravità dei reati che gli erano stati attribuiti.

Con lui vennero rinviate a giudizio altre tredici persone, che oggi devono rispondere di fatti minori.

Lo scandalo dell'Edilmare ebbe origine nel 1963, quando la contabilità dell'istituto richiamò l'attenzione del ministero dei Lavori Pubblici in seguito ad una sentenza del Tribunale civile che il 9 gennaio 1963 aveva dichiarato la insolvenza dell'istituto. Il ministro Fiorentino Sullo invitò la commissione di vigilanza per l'edilizia popolare a stabilire se era possibile sanare in qualche modo la gestione dell'Edilmare.

La commissione il 26 novembre dello stesso anno propose l'amministrazione controllata dell'ente perché non aveva dato origine ad inconvenienti di eccezionale gravità che ne compromettevano il funzionamento. Prosperi si dimise dalla carica di presidente del consiglio d'amministrazione. Una successiva verifica fece emergere fatti nei quali si potevano configurare diversi reati. L'onorevole Sullo decise perciò di trasmettere una relazione all'autorità giudiziaria e il dottor Giannantonio avocò a sé le indagini.

Il principale imputato, il prof. Prosperi, che rischia una pena massima di quindici anni, avrebbe distratto a proprio profitto 265 milioni e si sarebbe appropriato di vari mobili dell'ufficio che simulava di vendere per quattro milioni ad una società alla quale invece era interessato. Poi, per impedire che si potesse ricostruire esattamente il patrimonio dell'istituto avrebbe falsificato i bilanci. Inoltre avrebbe truffato diversi imprenditori edili facendosi consegnare centocinquanta milioni a titolo di cauzione per lavori inesistenti; si sarebbe appropriato di quarantatré milioni e mezzo costituiti da versamenti effettuati all'Edilmare da molti pescatori e marittimi italiani che aspiravano ad avere una casa; infine avrebbe truffato circa cento milioni alla regione siciliana.

Cielo terso, sole, temperature primaverili

Stupenda giornata in Riviera e in Piemonte

Ad Alassio (21° nel pomeriggio) numerosi stranieri si sono tuffati in mare - Dodicimila sciatori nella zona del Sestriere dove gli «skilift» e le funivie hanno funzionato ininterrottamente

Genova, lunedì mattina.

Ieri cielo terso, sole caldo e mare calmo in tutta la Riviera. Assenza completa di vento.

Temperature: Genova 17°, entroterra e Passo dei Giovi 8°, Palmaria 18°, Capo Mele 17°, Rapallo e Santa Margherita 19°.

Alassio, lunedì mattina.

Giornata più che primaverile, quella di ieri, nel golfo di Alassio, con temperature di 21° nel pomeriggio in più parti della città e a Laigueglia. Numerosi stranieri hanno fatto il bagno in mare.

Acqui, lunedì mattina.

Cielo sereno per buona parte della giornata nell'Acquese e sull'alto Monferrato, dove in serata la nebbia ha ceduto il posto a una leggera pioggerella.

Alessandria, lunedì matt.

Cielo grigio in città e nebbia fitta nelle campagne. Verso sera è caduta un po' di pioggia. La temperatura tuttavia si è mantenuta mite durante tutta la giornata.

Asti, lunedì mattina.

Sole splendido, ieri, nella provincia di Asti. La temperatura, che in mattinata registrava 4°, nel pomeriggio è salita a 13°.

Cuneo, lunedì mattina.

Giornata magnifica quella di ieri, dominata da un sole caldo. Il termometro ha toccato 15° alle ore 13. Intenso il traffico su quasi tutte le più importanti strade della provincia. Molti gli sportivi che hanno affollato le stazioni invernali, dove peraltro la neve è alquanto scarsa.

Bardonecchia, lunedì matt.

Continua la serie di splendide giornate a Bardonecchia, con cielo sereno e terso. Visibilità perfetta su tutta la cerchia di montagne. Molti i turisti giunti ieri per trascorrere il «week-end». La temperatura è oscillata intorno ai 12 gradi.

Sestriere, lunedì mattina.

Sole caldo e cielo limpido in tutta la zona del Sestriere. Ieri oltre dodicimila sciatori sono saliti al Colle e si sono sparsi su tutte le piste. Gli «skilift» hanno funzionato ininterrottamente, talché gli appassionati hanno potuto sciare a volontà. Con l'apertura della funivia del Fraitève, molti hanno avuto agio di godersi le meravigliose discese di quei pendii su neve primaverile. Un buon numero di sciatori si sono fermati al Colle per trascorrere ancora un giorno di sole, prima di rientrare fra la nebbia della città.

Aosta, lunedì mattina.

Una domenica piena di sole, quella di ieri, con temperatura primaverile. Numerosi gli sciatori a Cervinia, dove la pista del Ventina che scende da Plateau Rosà a Cime Blanche è l'unica perfettamente innevata e battuta. Nelle altre località senza neve e dove la stagione sciistica non è ancora iniziata, si sono riversate invece nella tarda mattinata alcune centinaia di turisti dopo aver assolto il loro dovere di elettori nelle città della pianura.

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Borgata investita da una frana nel Materese

Matera, lunedì mattina.

Una frana ha investito la frazione di Rabatana, sulla sommità di una collina che domina l'abitato di Tursi, provocando il crollo di un muro del vecchio castello. Le macerie si sono abbattute a valle su magazzini e stalle che erano vuoti.

Lo smottamento è stato provocato dalle piogge recenti. I vigili del fuoco hanno provveduto a chiudere la zona con una staccionata. Su segnalazione del sindaco, sono intervenuti anche tecnici del Genio civile di Matera per stabilire le misure di sicurezza. Comunque nella zona sono vietati il transito e l'accesso. Il movimento franoso però dovrebbe essere terminato e la situazione non desterebbe più preoccupazioni.

Si è appreso che l'estate scorsa, nella stessa località, uno smottamento di ridotte proporzioni aveva già interessato le mura del castello, costruito intorno al 1400.

Ieri, pur non essendo state lese delle abitazioni, il Comune ha disposto, per misura precauzionale, lo sgombero di un fabbricato che sorge a poca distanza dal castello.

Avvelenato dal gas

Trova il figliolo svenuto nell'auto

Rovigo, lunedì mattina.

(s. f.) Il piccolo Claudio Baccalini, di cinque anni, da Rovigo, salito su un'auto lasciata in sosta dal padre nel cortile col motore acceso, per un guasto dell'impianto di riscaldamento, in seguito al quale il gas di combustione invadeva l'abitacolo, veniva colto da malore, con sintomi di avvelenamento.

Il padre, tornando poco dopo per riprendere l'auto, trovava il figliolo privo di sensi. Soltanto dopo un'energica respirazione artificiale il piccolo riprendeva a sorridere.

Si sfracella dalla finestra un novantenne asmatico

Tortona, lunedì mattina.

(f. m.) Di una mortale caduta dalla finestra è rimasto vittima un vecchio pensionato di Villalvernia, Enrico Capra, di 89 anni. Sofferente di asma il nonagenario si è affacciato durante la notte a una finestra dell'abitazione del figlio, con cui conviveva, per respirare aria fresca, sentendosi mancare. Prostrato dall'attacco, l'infelice ha perso l'equilibrio ed è precipitato dalla altezza di quattro metri. Soccorso e trasportato all'ospedale civile di Tortona, ha cessato di vivere nel tardo pomeriggio di ieri per la frattura della base cranica riportata nella caduta.

L'incidente sulle colline di Cantalupo Ligure

Spara in un cespuglio e colpisce un cacciatore

Il giovane, diciotto anni, è gravissimo - Lo sparatore lo aveva scambiato per un fagiano

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, lunedì mattina.

Un grave incidente di caccia è avvenuto ieri nella zona collinare di Cantalupo Ligure: un giovane, colpito da una scarica di pallini, è stato ricoverato con prognosi riservatissima. La vittima si chiama Renzo Stevano ed ha 18 anni, il suo involontario feritore Ugo Ferrarotti, di 22 anni.

Quest'ultimo era partito di buona mattina per raggiungere le colline di Cantalupo. Nella stessa zona si era recato pure per partecipare ad una battuta di caccia, lo Stevano. Verso mezzogiorno, il Ferrarotti che si trovava in un boschetto assai folto, scorgeva qualcosa muoversi alla base di un cespuglio. Convinto che si trattasse di un fagiano, il cacciatore puntava la doppietta verso il cespuglio e sparava.

Alla detonazione seguiva un grido agghiacciante. Il Ferrarotti, che subito si rendeva conto di quanto fosse successo, accorreva al cespuglio e trovava il povero Stevano a terra con il volto insanguinato.

Lo stesso involontario feritore prestava i primi soccorsi al giovane e si preoccupava poi di trasportarlo all'ospedale San Giacomo di Novi. Qui i medici dopo aver medicato le numerose ferite allo Stevano, lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima.

g. c.

Dieci sono stati denunciati

Nuova invasione di cacciatori nella riserva della Val Tanaro

Alba, lunedì mattina.

(c.) Ieri all'alba circa 100 cacciatori delle province di Asti, Cuneo e Torino hanno forzato la fascia perimetrale, regolarmente segnata con paline, invadendo la riserva privata di proprietà del comm. Faletti, di Asti, industriale, denominata «riserva della valle Tanaro». I cacciatori ritengono che detta riserva non sia regolare per essere stata ampliata senza il consenso della maggior parte dei proprietari terrieri.

Alle prime fucilate però arrivavano due carabinieri intimando ai bracconieri di allontanarsi. E' stato un fuggi-fuggi generale; tuttavia una decina di cacciatori sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria. Essi dovranno rispondere di caccia abusiva in riserva. L'invasione è avvenuta in regione Sallei di Castiglione d'Asti e ai Molini di Govone d'Alba.

Durante la battuta di caccia gli sfugge un colpo e uccide un suo amico d'infanzia

Latina, lunedì mattina.

Il cacciatore Ubaldo Andreoli di 37 anni, di Roma, mentre si trovava ieri in una barca per una battuta di caccia sul lago Monaci, presso Sabaudia, facendo partire accidentalmente — come ha dichiarato egli stesso ai carabinieri di Latina — un colpo dal suo fucile da caccia, ha ucciso il compagno e amico di infanzia Andrea Sotis di 36 anni, anch'egli di Roma che si trovava poco distante su un'altra barca.

L'Andreoli quando ha visto il compagno cadere morto (era stato infatti colpito alla testa dalla scarica di pallini) è stato colto da una grave crisi di sconforto tanto che ha dovuto essere soccorso e accompagnato, dopo una sosta nella caserma dei carabinieri di Borgo Grappa, da un medico, in grave stato di choc.

Uccisa da un collasso cinque minuti dopo il marito

Macerata, lunedì mattina.

Un eccezionale caso di morte pressoché contemporanea di coniugi viene segnalato dal Maceratese. A Santa Maria di Selva spirava Giuseppe Torresi, di 70 anni. Dopo aver chiuso gli occhi al marito, nello spazio di appena cinque minuti la moglie Maria Gianfero, di 61 anni, è stata stroncata da un collasso.

Un altro episodio del genere è accaduto a Porto San Giorgio. Luigi Pizzigrilli, di 65 anni, dopo aver compilato l'avviso funebre della moglie, morta tre ore prima, e dopo aver controllato di persona l'affissione dell'annuncio, secondo l'uso locale, tornato a casa è stato colto da malore ed è deceduto in pochi istanti.

Commemorando la liberazione di Strasburgo

De Gaulle vagheggia in un discorso un'Europa indipendente dall'America

Nonostante la politica di Erhard, il generale ha lasciato intendere che spera nell'unità europea imperniata sulla cooperazione franco-tedesca - Invito alla solidarietà dei paesi «già raggruppati da Roma e poi da Carlomagno» - Anche per la difesa il presidente francese propone «un'organizzazione con propri obiettivi, propri mezzi, propri obblighi»

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Prendendo la parola a Strasburgo per commemorare il ventennale anniversario della liberazione della città, il generale De Gaulle ha ribadito ieri i suoi concetti nazionalistici e la sua posizione dinanzi ai problemi internazionali.

Egli ha incominciato il discorso col ricordare «il ritorno vittorioso» delle armate francesi, e subito dopo ha riconosciuto il «largo concorso degli alleati americani» per riconquistare l'Alsazia. Egli ha tuttavia affermato che «l'esercito francese ebbe la parte principale».

Si deve subito aggiungere che questa frase non è piaciuta a tutti. Nel pomeriggio, commentando il discorso del generale De Gaulle, il Presidente del movimento repubblicano popolare (dc) ha dichiarato che «la Francia, senza gli alleati, non avrebbe potuto rendere la libertà a Strasburgo». E il sindaco della città, Pierre Pflimlin, ha dichiarato dal canto suo che «senza gli eserciti americani la liberazione non sarebbe stata possibile», aggiungendo: «Sappiamo anche che questa libertà la possiamo conservare perché gli alleati rimangono al nostro fianco».

La rapida descrizione delle operazioni belliche francesi di vent'anni fa, definite da De Gaulle «capolavoro d'azione militare» e «impresa straordinaria», ha permesso al Generale di esaltare «le origini profonde del valore guerriero» dei francesi, precisando infine che l'esercito «compiva le missioni affidategli sia direttamente dalle autorità francesi sia col loro accordo», in collegamento con gli alleati, ma in uno «sforzo di guerra nazionale». Con questa frase, secondo la generale interpretazione, egli ha voluto ricordare che anche in passato, quando era debole, la Francia volle aver voce in capitolo, ed a maggior ragione si dovrà tener conto del suo parere oggi che è di nuovo un paese forte. «Intendiamo coltivare i motivi di orgoglio nazionale», egli ha detto ugualmente.

Il generale De Gaulle ha poi illustrato il perché della sua politica: il sostegno americano, a parer suo, non può essere eterno, e certe minacce che si profilano all'orizzonte hanno consigliato di «dominare il passato, cioè la diffidenza ostile verso il vicino germanico». Egli ha ricordato che la Francia ha dato alla Germania parecchie prove di amicizia, tagliando l'ipoteca sul suo carbone e sul suo acciaio, favorendo la sua ammissione nell'alleanza atlantica, abbandonando la Saar, permettendo la creazione e lo sviluppo della Bundeswehr e firmando il trattato franco-tedesco. Si considera negli ambienti politici che questi ricordi suonano come un ammonimento alla Germania di Erhard, alla quale il generale De Gaulle ha detto che l'atteggiamento di Parigi è dettato dal desiderio di realizzare in comune con la Germania un'ambizione al tempo stesso antichissima e moderna: la costruzione di un'Europa europea, cioè indipendente, potente ed influente in seno al mondo della libertà.

Nonostante la delusione per la politica di Erhard, il generale De Gaulle ostenta di non disperare e fa sapere che egli mira sempre ad una Europa costruita intorno all'asse Parigi-Bonn: «La cooperazione di due grandi popoli riconciliati è desiderata dalla Francia perché è la sola base sulla quale possa realizzarsi l'unione dell'Europa occidentale. E' per questo che la Francia attribuisce un'importanza capitale alle scadenze imminenti che dimostreranno se è possibile o no, agli stati firmatari del trattato di Roma, creare fra loro una vera comunità economica facendovi entrare l'agricoltura, cioè fissando, per tutti e sei, i regolamenti ed i prezzi». Ricordando la necessità di giungere ad un accordo a Bruxelles il generale De Gaulle non indica però nessuna data imperativa.

All'accordo economico dovrà seguire poi quello politico: «E' per la stessa ragione — ha detto De Gaulle — che la Francia giudica indispensabile che il più presto possibile i partecipanti realizzino e pratichino tra loro nel campo politico, che è prima di tutto quello della difesa, un'organizzazione certo alleata col nuovo mondo, ma che sia la loro, coi propri obiettivi, i propri mezzi ed i propri obblighi». Il Generale non ha neanche pronunciato le parole «forza nucleare multilaterale» ma è chiaro che quando egli parla di politica difensiva comune tra i paesi del Mec egli esclude quella della quale la Francia è esortata, sia pure volontariamente.

Secondo il generale De Gaulle, se qualcuno dei paesi del Mec rinunciasse all'azione da egli auspicata e accettasse «una parte di ausiliario, abbandonando decisamente la propria esistenza ad una potenza, di certo amica ma situata in un mondo differente e il cui destino, per la natura e la storia, non può essere identificato con quello dell'Europa, sarebbe attentare gravemente ad una grande speranza». Secondo De Gaulle, per assicurare la salvaguardia iniziale del vecchio continente e giustificare l'alleanza atlantica occorre un'Europa unita che sia capace di difendersi da sé. Tale politica è ugualmente, a parere del generale De Gaulle, la sola che possa permettere domani un riavvicinamento di tutta l'Europa, compresi i paesi dell'Est. Egli spera quindi che «i paesi già raggruppati da Roma e poi da Carlo Magno» capiscano l'importanza del loro valore collettivo e della loro solidarietà.

Si sottolinea, negli ambienti politici, il tono moderato e calmo, sia pure fermo, nella ripetizione degli argomenti noti, adottato dal generale De Gaulle, al quale era stata invece attribuita l'intenzione di pronunciare un discorso piuttosto violento contro la forza nucleare multilaterale, contro gli Stati Uniti e contro la Germania. E' evidente che egli non ha voluto aggravare l'isolamento in cui si trova, a cui ha accennato appunto il Presidente del partito democristiano con un discorso tenuto ad Annecy: «La lezione di Strasburgo meriterebbe di essere applicata alla vertenza sulla forza multilaterale. I poteri ed i mezzi dovrebbero essere condivisi fra americani e europei in modo che l'Europa abbia un diritto di decisione sull'impiego eventuale della forza nucleare strategica. Però bisognerebbe che la Francia smontasse i suoi concetti antiquati del nazionalismo integrale e si orientasse verso l'Europa comunitaria. Soltanto così si potrà avere una vera indipendenza».

Da Washington giunge notizia che il Governo americano rifiuta per ora di commentare il discorso del generale De Gaulle volendo, prima di tutto, esaminarlo bene.

l. m.

Il generale De Gaulle, saluta la folla subito dopo l'arrivo a Strasburgo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ex comandante della «Nato»

Dichiarazioni di Norstad sulla forza multilaterale

Los Angeles, lunedì matt.

L'ex comandante supremo della Nato, gen. Lauris Norstad, ha dichiarato ieri nel corso di una conferenza stampa che la proposta americana di creare una forza nucleare multilaterale *«è riuscita a dividere, più che a unificare, le nazioni che fanno parte della Nato»*. Il generale Norstad ha anche detto di dubitare che i membri della Nato vorranno mai accettare la proposta americana.

Alludendo al recente tentativo americano di ottenere appoggi per la realizzazione del piano alla conferenza parigina della Nato, il generale ha affermato: *«Non sembra che sia imminente un qualsiasi accordo, ed un discorso appassionato al tavolo di una conferenza non cambierà le cose. Il gen. De Gaulle non acconsentirà nè ora, nè mai. Il piano non è stato accettato neanche dalla Gran Bretagna, e la Germania ha acconsentito soltanto dietro pressioni»*.

L'ex comandante atlantico si è detto poi convinto che il punto debole del piano sia nel fatto che esso *«non va al nocciolo del problema: chi, cioè, avrà il controllo delle armi nucleari e come debba essere esercitato tale controllo»*.

Norstad ha aggiunto di avere personalmente un piano in base al quale un comitato formato dai Capi di Stato di cinque o sei nazioni della Nato assumerebbe il comando e condividerebbe la responsabilità del controllo e dell'impiego delle armi nucleari. *«Gli Stati Uniti, la Francia e il Regno Unito* — ha sostenuto Norstad — *verrebbero rappresentati in questo comitato, poiché queste sono le nazioni che contribuiscono per lo più agli armamenti»*.

Il generale ha aggiunto ancora che un'altra nazione (come la Germania) o altre due, sarebbero incluse con una relazione particolare. «Quando ero comandante — ha dichiarato Norstad — *decisi che se fosse accaduto qualcosa avrei telefonato ai capi di governo degli Stati Uniti, della Francia e del Regno Unito. La responsabilità era delle autorità politiche e avrei voluto soltanto che esse se la assumessero»*.

Da parte sua, l'ex ministro della Difesa tedesco, Strauss, parlando ieri con alcuni giornalisti a Seul (Corea del Sud) ha dichiarato: *«Il mio atteggiamento è di dire sì, alla forza multilaterale a certe condizioni. La prima condizione è che essa, sia veramente multilaterale, non bilaterale come, per esempio, fra gli Stati Uniti e la Germania Occidentale soltanto. Un accordo bilaterale del genere susciterebbe risentimenti fra gli alleati europei. La seconda condizione è che gli Stati Uniti passino il controllo della flotta ad un governo europeo quando questo venga creato, forse in forma di una federazione di sei o più Paesi che abbiano rinunciato alla sovranità nel campo della difesa militare»*.

In questo caso — ha detto Strauss — la Nato diventerebbe *«un ponte con due pilastri, con due controlli, uno degli Stati Uniti e l'altro europeo»*.

Criminale si tradisce perché sottovalutato

Confessa il triplice delitto che un innocente sta scontando

Fermato nel Texas per indagini su un furto un giovane di 27 anni dichiara al poliziotto: «Sono io quello che ha ammazzato, nel '60, le tre signore di Chicago nel parco nazionale» - Per la strage nella foresta uno sguattero è all'ergastolo

Nostro servizio particolare

Dallas, lunedì mattina.

Il casuale arresto a Big Spring di un individuo sospettato di furto ha consentito alla polizia di mettere le mani su uno dei più feroci criminali della storia degli Stati Uniti, autore di ben cinque omicidi, tra cui l'uccisione delle mogli di tre industriali di Chicago — i cui cadaveri vennero rinvenuti nello «Starved Rock State Park» di Ottawa (Illinois) il 14 marzo 1960 — e di impedire che un innocente pagasse per lui.

La polizia di contea della cittadina del Texas si era imbattuta in John Peters, di 27 anni, quasi per caso. Nel corso di una normale operazione di investigazione il Peters era stato fermato perché su di lui gravava qualche sospetto quale possibile autore di un furto. Il poliziotto che stava interrogando l'indiziato era quasi sul punto di lasciarlo andare perché l'individuo aveva fornito un alibi abbastanza convincente e non vi erano prove a suo carico. E' stato proprio per un gioco della sorte che l'incredibile retroscena è venuto alla luce. Il criminale infatti, seccato dalle domande del poliziotto, ad un certo momento ha esclamato: «Ma non mi scocciare con queste scempiaggini. Se tu sapessi chi sono io non sprecheresti tanto fiato per queste piccolezze». La frase ha messo una pulce nell'orecchio dell'agente che ha subito chiamato lo sceriffo Miller Harris.

Il giovanotto, pentito della pericolosa ammissione, dapprima si è schermito dicendo che aveva voluto fare il gradasso, ma poi, sottoposto ad un interrogatorio serrato ha finito per fare una sensazionale rivelazione: «Sono io quello che ha ammazzato le tre signore di Chicago nel parco nazionale di Ottawa nel 1960. Ho anche ucciso una donna a Marshall qui nel Texas, nel 1955 ed ho fatto fuori un uomo fra El Capitan e Ruidoso nel Nuovo Messico. Il cadavere l'ho gettato nel Canyon».

E' stato così che due macchine della polizia di Big Spring con la scorta di motociclisti della polizia dello Stato hanno raggiunto dapprima la località di Marshall nel Texas. Nel punto indicato dal Peters si trovava lo scheletro del corpo che lui aveva sotterrato nove anni fa.

Di fronte a questa prova lo sceriffo Harris si metteva in contatto con la polizia di El Capitan.

Il giorno dopo giungeva la risposta. «Sì, nel canyon fra El Capitan e Ruidoso, quello che noi chiamiamo il canyon della morte, abbiamo trovato il cadavere di un uomo sulla cinquantina. Ha un proiettile in fronte, proprio come avevate detto voi».

Dopo questa nuova prova il Peters è stato sottoposto ad un più particolareggiato interrogatorio di polizia giudiziaria alla presenza del vice-procuratore distrettuale di Big Spring. Dalle risposte dell'inquisito è risultato al di là di ogni dubbio che John Peters è anche l'autore dell'assassinio delle mogli di tre importanti industriali e uomini d'affari di Chicago.

Poco dopo la misteriosa uccisione delle tre signore, che provocò enorme sensazione in tutti gli Stati Uniti per la ferocia del delitto e la personalità delle vittime, venne arrestato lo sguattero Chester Weger, di 22 anni, detto «Rocky» il quale, il 3 marzo del 1961, fu condannato all'ergastolo per essere stato riconosciuto colpevole di uno almeno dei tre delitti. Fortunatamente per lui la richiesta di condanna alla pena capitale fatta dal pubblico ministero non venne accolta dalla giuria della «Criminal Court» dell'Illinois.

Il Weger, grazie alle eccezioni giuridiche avanzate dai suoi avvocati è riuscito ad ottenere un nuovo processo ma intanto sta scontando la condanna a vita in un penitenziario di Stato.

Le tre signore trucidate, mogli di esponenti dell'industria e della finanza di Chicago, erano Lillian Oetting, di 50 anni, Frances Murphy di 47 e Mildred Lindquist, di 50.

Adesso la giustizia dovrà mettersi in moto per riconoscere l'innocenza del lavapiatti Weger, vittima di un terribile errore giudiziario e scampato alla sedia elettrica solo per le incertezze insinuate nell'animo dei giurati dalle sue disperate proteste di non essersi macchiato di quel delitto.

Giacomo Hand

Gran ballo al castello

L'americano Jimmy Harrison chiede a Gina Lollobrigida un ballo nel castello del barone austriaco Hubert Pantz, a Enzesfeld, ove l'attrice si trova ospite da alcuni giorni (Telefoto a «Stampa Sera»)

Arresto di un ricercato per lo scandalo Tubino

Genova, lunedì mattina.

I carabinieri hanno arrestato Luigi Panciatichi, di 35 anni, un guardiano del deposito franco di Genova, ricercato dal luglio scorso perché implicato nel contrabbando di caffè per cui fu arrestato, con numerosi altri, il noto industriale Giacomo Tubino.

Le indagini proseguono ora per la cattura di altri tre ricercati: Silvano Nesti, che era il segretario di Tubino, Giovanni Ponta e Giuseppe Labate. Anche per essi, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Marvulli, aveva emesso mandato di cattura in luglio.

Agghiacciante tragedia in una frazione di Ciriè

Bimbo ucciso con un tridente dal fratello di 3 anni giocando

La vittima aveva cinque anni - Si trovavano nel cortile di casa con un altro fratello - Il più piccolo ha sollevato l'attrezzo che poi gli è sfuggito dalle mani - L'arnese ha colpito alla tempia sinistra il congiunto - Inutile tentativo dei medici all'ospedale di Lanzo - Una punta ha fratturato il parietale provocando la fuoruscita di materia cerebrale

Dal nostro corrispondente

Ciriè, lunedì mattina.

Tragico gioco di bimbi a Ciriè: un piccolo di 5 anni è stato ucciso dal fratellino di 3, che lo ha colpito al capo con un tridente. La vittima è Bruno Massa, figlio del signor Carlo, di 44 anni, custode della centrale elettrica del cotonificio di Robassomero.

Carlo Massa vive in località Brando con la moglie Giuseppina Bisando, di 33 anni, la vecchia madre ed i figlioletti Bruno, 5 anni, Renato, 3, e Luigino 7 anni. L'uomo adoperava il tridente per ripulire una paratoia del canale che alimenta la centrale dalle foglie secche e dai ramoscelli che si ammucchiano specie in questa stagione. Finita l'operazione il Massa nascondeva sempre l'arnese sotto un grosso ammasso di fogliame nel cortile della casa.

Sabato pomeriggio, quando è accaduta la disgrazia, l'uomo si trovava al lavoro in centrale; la madre era in casa a preparare la cena. I tre fratelli, Luigino, Bruno e Renato giocavano in cortile all'ultimo sole. Non vi sono pericoli attorno alla casa; il canale scorre abbastanza lontano, non passano strade di grande traffico. L'unico attrezzo pericoloso era il tridente, ma, come abbiamo detto, il signor Carlo Massa si preoccupava di tenerlo nascosto sotto il mucchio di fogliame.

Non si sa come, ma sabato pomeriggio l'arnese viene scoperto dal piccolo Renato che riesce a estrarlo; è lungo un paio di metri e abbastanza pesante. Bruno e Luigino si fanno attorno al fratellino più piccolo che con grande sforzo ha già sollevato un po' il tridente. Luigino gli dice di posarlo. Renato con le braccia che tremano nello sforzo solleva ancora un po' l'attrezzo poi di colpo lo lascia cadere.

Bruno gli è troppo vicino. Una punta lo colpisce alla tempia sinistra e il piccolo, lanciando un grido, piomba a terra. Dalla ferita sgorga un fiotto di sangue.

Renato resta impietrito dal terrore, non sa che fare se non scoppiare a piangere. Luigino, il più alto dei tre, solleva tra le braccia il fratello ferito e si avvia verso casa invocando la madre. «Bruno sanguina — grida alla mamma — è ferito al capo».

La donna esce di corsa nel cortile, vede Bruno col volto sporco di sangue. Se lo porta al petto, lo chiama, ma Bruno non risponde; ha perso i sensi. Alle grida della donna accorre il padre Carlo Massa. Non c'è tempo da perdere: bisogna portare subito il piccolo all'ospedale.

Viene rintracciata una macchina che a gran velocità raggiunge Lanzo. Il medico che visita Bruno si rende subito conto che il caso è disperato: la punta del tridente è penetrata in cavità, ha fratturato l'osso parietale provocando la fuoruscita di materia cerebrale.

Viene tentato l'impossibile, ma le speranze di salvare il piccolo sono quasi nulle. In serata il bimbo viene riportato a casa dei genitori angosciati. Nella notte, alle tre, il povero Bruno cessa di vivere.

I fratellini Luigi e Renato non hanno più parlato dopo la disgrazia; stretti in un angolo della cucina hanno seguito con gli occhi sbarrati le fasi della tragedia attraverso gli sguardi disperati del babbo e della mamma.

Ieri mattina Luigi e Renato sono stati allontanati dalla casa e ospitati dai nonni materni.

Renato piange, dice che vuole ritornare a casa per vedere se Bruno sanguina ancora.

Nel febbraio scorso i coniugi Massa erano già stati duramente colpiti dal destino perdendo un bimbo appena nato. I funerali del piccolo Bruno si svolgeranno oggi alle 14.

g. c.

Bruno Massa e il fratellino Renato che ha provocato involontariamente la sua morte

Carlo Massa, il padre

Giuseppina Massa, la madre

Evita Peron sepolta a Roma?

Madrid, lunedì mattina.

Il giornale madrileno «Pueblo», organo dei sindacati spagnoli, scriveva ieri che la salma di Eva Peron, moglie dell'ex presidente argentino, deceduta a Buenos Aires il 26 luglio 1952, è sepolta in un piccolo cimitero presso Roma.

Il giornale afferma che i resti imbalsamati di «Evita» lasciarono in gran segreto la sede della confederazione del lavoro argentina, il 15 novembre 1955, cioè poco prima della confisca dei locali da parte del governo provvisorio. Dopo essere rimasta tre giorni a bordo di un autocarro, nel pieno centro di Buenos Aires, la salma sarebbe rimasta alcuni anni in una cassa nella quale figurava «materiale radiofonico». Il corpo di Eva Peron sarebbe stata successivamente trasportata in Europa a bordo di una nave, per corriere diplomatico, poi a Ginevra e, infine a Roma dove avrebbe avuto finalmente sepoltura.

Se saranno confermati, questi fatti porranno fine a un mistero che da alcuni anni appassiona l'opinione pubblica argentina. Sulla sorte riservata alla salma di Eva Peron circolano infatti molte versioni. La più diffusa è che il corpo della moglie dell'ex presidente sarebbe stato cremato e le ceneri gettate nel Rio de La Plata.

Torturata ed uccisa una bimba negra in America

NEW YORK, lunedì matt.

Quattro cacciatori hanno trovato sabato il cadavere di Gladys Johnson, una bimba di sette anni, di razza negra, sparita una settimana fa da Topeka. Il cadaverino della bimba, sfigurato da percosse, giaceva in una piccola vallata presso St. Mary's (Kansas), a una trentina di chilometri da Topeka. Il corpo della bimba, seminudo, presentava orribili ferite, inferte probabilmente con un corpo contundente.

Il comandante della polizia della contea, Orville Channel, ha precisato che il cadavere presentava anche ustioni e contusioni: queste ultime fanno supporre che prima di essere uccisa la piccola abbia tentato di difendersi.

La zona in cui il cadavere è stato trovato non è lontana dal punto in cui il presunto rapitore ha condotto mercoledì scorso la polizia nel corso di una vana ricerca di una traccia della vittima. La persona sospetta è Frederick Zimmer, un ferroviere di 45 anni arrestato domenica scorsa a Marysville, nel Kansas, e che ha già dei precedenti per molestie a minorenni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Tra una recita e l'altra o prima di recarsi sul set

Come dicono di aver votato i divi rimasti nella capitale

Molti nomi della « Roma-bene » sono all'estero o non sono elettori - I più espliciti: Sandra Milo e Antonioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Che Roma sia, in un senso, una città provvisoria, lo si rivela il giorno delle elezioni. I romani che abitano ai Parioli o nel centro storico, come oggi usa di moda, tra piazza di Spagna e il Tevere, o negli astratti quartieri dell'Eur, e, più di preciso, i romani protagonisti della cronaca mondana — attori, sarti di lo page, letterati, contesse, registi e principi — in molti casi non sono romani. Rudy e Consuelo Crespi, i cui nomi sono stati in cima alle cronache di balli e feste, per anni, non votano, hanno la cittadinanza brasiliana (lui), americana (lei). Claudia Cardinale, che però si trova a Londra, non è cittadina italiana. Il regista Franco Rosi, per fare un altro esempio, è partito questa mattina in automobile per andare a votare al suo paese: Napoli. A Napoli è tornato anche il sarto Federico Forquet, con atelier in via Condotti, ma la villa — e il cuore — a Posillipo. Daniela Rocca era partita venerdì sera per Catania, dove è nata, per andare a votare: s'è fermata sull'autostrada del Sole, la sua automobile s'è capovolta, ora è all'ospedale di Caserta dove resterà dieci giorni.

Se è dovuta partire, per le elezioni, molta gente della « Romafash » (come si dice con un neologismo inventato ai tavoli di via Veneto), altri, che sarebbero dovuti tornare a Roma per votare, non sono arrivati. Sophia Loren è a Parigi, a girare *Lady L.* Anche Vittorio De Sica è a Parigi, dove sta preparando il suo film *Il mondo nuovo*. Gina Lollobrigida è a caccia di caprioli o camosci in Austria. Hanno votato invece a Roma Federico Fellini, Michelangelo Antonioni, Giulietta Masina, Sandra Milo, Monica Vitti, Rossana Schiaffino. Michelangelo Antonioni ha votato in via Lanciani, nella mattinata: Monica Vitti a piazza Bologna, subito dopo colazione, prima di infilarsi a teatro per le due recite domenicali, una dietro l'altra, di *Dopo la caduta*.

Ha detto Antonioni, richiesto di un giudizio sulla campagna elettorale: « mi sembra che bisognerebbe cercare un nuovo modo di contatto con l'elettore. Il comizio è finito, Tribuna elettorale è interessante, ma non basta: ci vuole il contatto umano, tra l'elettore e il candidato, a me piacerebbe, per esempio, che, come accade in Inghilterra, il candidato venisse a bussare alla mia porta e mi spiegasse come stanno le cose, davanti a una tazza di tè. Io per esempio parlerei molto volentieri con Nenni, certo, però, che se bussasse alla mia porta l'on. Michelini sarebbe un bell'imbarazzo! ».

Federico Fellini, subito dopo avere votato in via Archimede, ai Parioli, ha fatto un salto a Cinecittà a controllare l'ambientazione, nel teatro di posa numero 3, dell'interno della villa di Sandra Milo: pavimenti lustri accecanti giallo uovo, un letto rotondo nel mezzo, con esili colonnine di stucchi e veli, vegetazione di plastica, foglie di viti rosseggianti, lampade liberty color arancione, ecc. Fellini chiacchierava con lo scenografo e costumista di tutti i suoi film, Piero Gherardi. Interrogato sulle elezioni: « Non mi fate fare la solita figura dell'agnostico, di quello che civetta con la sua ignoranza politica... non mi sono nemmeno accorto della campagna elettorale, ma capisco che questa insensibilità, questo tuffarmi esclusivamente nel mio lavoro, è un difetto. Però sapevo benissimo a chi dovevo dare il voto, e mi sembra che basti ».

Sandra Milo, invece, scuotendo al sole i capelli leggeri, decorati in giallo arancio, ha sussurrato: « Io ho votato per i socialisti nenniani ». Ed ha firmato alcuni autografi sulle cravatte dei soldati di guardia al seggio.

Rossanna Schiaffino, sposata con il produttore Alfredo Bini, è arrivata al seggio elettorale di via Antonio Micheli poco dopo le ore tredici. Era con la sorella Maria Pia, al volante di una Citroën DS 19. Renato Rascel ha votato in via della Maratona 23, ed ha scherzato con il presidente del seggio, chiedendo se, dopo avere firmato alcuni autografi ai carabinieri di servizio, doveva firmare anche la scheda.

Incerta fino all'ultimo, e, di più, graziosamente svaporata, è apparsa l'attrice Eleonora Rossi Drago. « Non so, non ne ho la più pallida idea » ha risposto con garbo a chi le chiedeva se aveva deciso come votare. Il seggio elettorale della Rossi Drago era la scuola media Parioli: una baracca prefabbricata su un prato, in mezzo alle ginestre e al Urassegno.

Adele Cambria

Abbe Lane « segretaria privata »

La cantante, ex moglie di Xavier Cugat, appare alla televisione americana in una serie di telefilm nel ruolo di un'affascinante « segretaria privata » (Telef.)

Lo Stabile nella regione

Concluse dopo 6 repliche le rappresentazioni torinesi di « Cesare e Cleopatra », il teatro Stabile porterà lo spettacolo di Shaw a Novara (questa sera al Faraggiana), a Casale (domani sera al Politeama) e a Biella (mercoledì sera al Sociale).

STASERA ALLA TV: UN'INCHIESTA E UN FILM

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 17,30: La tv dei ragazzi. Il mondo dei minerali. - Il magnifico King e Alvin show (cartoni).
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: Segnalibro. Programma di Luigi Silori.
- 19,40: La posta di Padre Mariano.
- 20,30: Telegiornale.
- 21 —: TV 7 - Settimanale diretto da Giorgio Vecchietti.
- 22 —: Recital di Elena Rizzieri. Presentazione di Lello Bersani. (Replica).
- 23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: « Stanotte sorgerà il sole », film. Regia di John Huston. Interpreti: Jennifer Jones, John Garfield, Pedro Armendariz.
- 22,55: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,15: Obiettivo Sport - 20,35: Pista - 21,15: Concilio Vaticano - 22,30: Notiziario.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: « Un posto per nascondersi », telefilm - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,50: Alla soglia della scienza - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: « Segretario a mezzanotte », film - 22,30: Canti popolari dell'Hudson - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Servizio speciale: Alla ricerca di Mata Hari - 22,15: Concerto di musica da camera - 23,05: Notte sport.

A caccia con « Tv 7 » e a Cuba con Huston

Sul Primo Canale una puntata del settimanale televisivo - « Stanotte sorgerà il sole » per il Secondo

A meno di un mutamento di programma all'ultimo istante, dovrebbe, tra gli altri servizi, andare in onda questa sera in Tv 7 — il settimanale televisivo del lunedì sul Primo Canale, diretto da Giorgio Vecchietti — un'inchiesta di Mario Massimi sulla caccia e i cacciatori.

L'inchiesta parte da premesse curiose e divertenti: ci sono i cacciatori non sportivi che si recano in auto « fin sotto l'uccello », ci sono i cacciatori che amano la vita sana, ci sono i cacciatori locali che protestano contro l'invasione dei loro colleghi delle città (che talvolta si vedono avvelenati i loro cani...) ecc.

L'inchiesta si addentra poi sul fondo del problema: il gran numero di cacciatori, la scomparsa della selvaggina, le grandi stragi della medesima, la facilità con cui si concede il porto d'armi, che cosa si può fare per il ripopolamento venatorio della campagna.

* *

A Tv 7 seguirà alle 22, in replica dal Secondo Canale, il Recital di Elena Rizzieri, con la partecipazione del tenore Renato Cioni e del baritono Giulio Fioravanti.

Un altro film di John Huston in onda stasera sul Secondo Canale, per la serie delle realizzazioni di questo celebre regista, a cura di G. C. Castello. Stasera sarà la volta di Stanotte sorgerà il sole, che ha per interpreti principali tre eccellenti attori: Jennifer Jones, John Garfield e Pedro Armendariz.

La vicenda si svolge a Cuba dove domina un dittatore che ha imposto all'isola un regime tirannico e cerca di mantenere l'ordine, tentando di reprimere con la forza ogni tentativo di ribellione. Ma i patrioti non disarmano: un gruppo di costoro, capeggiato da un americano, è intento a porre in atto un piano dal quale i cospiratori aspettano la liberazione del Paese. Del gruppo fa parte una ragazza il cui fratello è stato ucciso dalle guardie del dittatore. I congiurati scavano una galleria sotto il cimitero della città, e, quando il lavoro sarà finito, un ministro dovrà cadere vittima di un attentato.

Durante i funerali, cui dovrà assistere l'intero governo, una bomba ad alto potenziale sarà fatta esplodere nella galleria. Dopo lunghe fatiche, che mettono a dura prova la resistenza dei patrioti, l'opera è compiuta, il ministro viene ucciso, ma i previsti solenni funerali non hanno luogo. L'immane lavoro dei patrioti è stato inutile, ma la rivoluzione scoppia ugualmente e i tiranni vengono defenestrati insieme col dittatore.

La città è ora esultante: alcuni cospiratori corrono alla casa della ragazza che ha partecipato alle loro fatiche, ma la trovano disperata e piangente presso il cadavere dell'americano mortalmente ferito in combattimento.

Un concerto a Vercelli con i vincitori del « Viotti »

VERCELLI, lunedì matt.

Il 15° concorso internazionale « Viotti », svoltosi il mese scorso, si è concluso ieri sera con il concerto di gala dei « laureati », con l'orchestra sinfonica di Praga. Vi hanno preso parte i vincitori delle sezioni di canto e pianoforte, il baritono fiorentino Franco Pagliazzi e il pianista franco americano François Joël Thiollier, che hanno ricevuto il premio dalle mani del Prefetto.

La domenica televisiva

Ricordo di Kennedy

Anche i meno attenti, i distratti, ricordano che un anno fa morì John Kennedy. La tv ha dato molto spazio alla sua memoria. Dopo il documentario, ottimo, di Enzo Biagi, è apparso ieri sera il servizio speciale di Furio Colombo: « L'eredità di Kennedy ». Abbiamo visto immagini, ancora oggi, emozionanti. Il Presidente « giovane », l'uomo del « nostro tempo », come è stato definito, in infinite diverse espressioni, al tavolo di lavoro, durante manifestazioni popolari, in pochi attimi di solitudine, con Kruscev o con De Gaulle, con i suoi collaboratori, con i familiari. Un pacato, limpido commento ha accompagnato le immagini.

* *

« Principesse, violini e champagne » cronaca musicale dell'operetta, in sei puntate, scritta da Angelo Frattini e Carlo Silva, è finalmente stata varata dalla tv, ieri sera, sul secondo canale. Se ne parlava da molto di questa trasmissione che, registrata e messa a punto, era andata a finire « in ghiacciaia ». Il perché non si sa. Presentata da Lauretta Masiero con Enrico Viarisio, la partecipazione di ottimi attori, tra cui Lionello, e mimi e cantanti, tra cui Paolo Poli, vuole rifare la storia (gloriosa) dell'operetta ma con un pizzico di ironia.

Appunto questo ci è sembrato lo spirito della prima puntata dedicata all'operetta francese da Offenbach a Genné: l'unico modo d'altra parte per portare in scena un programma del genere con spirito moderno. Lauretta Masiero è adattissima alla parte, Viarisio, da vecchio uomo di teatro, espertissimo, si adegua.

m. a.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 23 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11: Passeggiate nel tempo - 11,15: Musica e divagazioni turistiche - 11,30: Musiche di Giuseppe Tartini - 11,45: Musica per archi.

Ore 12: Gli amici delle dodici - 12,20: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13: Giornale - 13,25: Nuove leve - 14-14,05: Trasmissioni regionali - 15: Giornale.

Ore 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Album discografico - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 17,55: Vi parla un medico - 18,05: Corrado presenta: La trottola, spettacolo musicale di Perretta e Corima, con Sandra Mondaini. Orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,05: L'informatore degli artigiani - 19,15: Microdocumentario giornalistico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Il convegno dei cinque.

Ore 21,15: Concerto vocale e strumentale diretto da Alberto Paoletti, con la partecipazione del soprano Margherita Rinaldi e del tenore Luigi Infantino. Orchestra sinfonica di Milano - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 1, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: La vita comoda: trattatello sull'arte di vivere bene; Paralleli in parallelo, itinerari musicali; Gazzettino dell'appetito - 10,30: Giornale.

Ore 10,35: Le nuove canzoni italiane: album di canzoni dell'anno - 11: Il mondo di lei - 11,05: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 11,35: Dico bene? - 11,40: Il portacanzoni - 12-12,20: Crescendo di voci - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento alle tredici. Alta tensione; Music bar; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi - 13,30: Giornale - La chiave del successo - Il disco del giorno - Storia minima - 14: Taccuino di Napoli contro tutti, a cura di Silvio Gigli - 14,05: Voci alla ribalta.

Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Divertimento per orchestra - 16,50: Concerto operistico: soprano Onelia Fineschi, basso Mario Petri - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: « I vecchi e i giovani », romanzo di Luigi Pirandello (quinta puntata); regia di Andrea Camilleri - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Paolo Brezzi: « Chiesa e Stato nell'Ottocento » - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: « Caccia al titolo », gioco musicale di Tullio Formosa - 21: Meridiano di Roma: quindicinale di attualità - 21,30: Giornale - 21,40: Il lato debole: ritratti di donne, a cura di Castaldo e Torti; regia di Gennaro Magliulo - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di C. Jannequin - 19: Celebrazioni galileiane - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di S. Prokofiev - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Brahms - 21,50: Figure del movimento socialista italiano - 22,30: Musiche di Barber - 22,40: Orsa Minore.

MARTEDI' 24 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Melodie e romanze - 12,20: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: « Film, soggetto e sceneggiatura », tre atti di A. Nediani - 22: Musica leggera greca - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,35: Incontri - Giro del mondo con le canzoni - 10,30: Giornale - 11: Il mondo di lei - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Taccuino di « Napoli contro tutti » - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Momento musicale - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Canta Ugo Calise - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 20: Attenti al ritmo - 21: Napoli contro tutti: notizie curiosità e canzoni - 21,30: Giornale - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

I CONCERTI

Musiche elettroniche

Oltre i musicisti, il cui impegno creativo tende essenzialmente ad esprimere, per mezzo dei suoni, i moti del loro mondo interiore, svolgono attualmente un'intensa attività tecnici, fisici e scienziati, che con complesse macchine elettroniche si propongono di produrre nuovi mezzi sonori, per arricchire e colorire il linguaggio dei compositori.

Di questi mezzi e del loro impiego si avrà un interessante saggio questa sera nell'Aula Magna dell'Università, in un concerto organizzato dal Circolo Culturale Toscanini e dedicato alla musica elettronica ed alla stereofonia; e dove, dopo una prolusione di P. Righini, saranno eseguite musiche elettroniche di Nono, Berio, Maderna e Stockhausen.

I TEATRI

Da Brecht a Dario Fo

Lo Stabile di Trieste presenta domani sera al teatro Gobetti il secondo spettacolo del suo ciclo: « L'Antigone di Sofocle » di Bertolt Brecht, che viene rappresentato per la prima volta in Italia con la regia di Fulvio Tolusso e con Marisa Fabbri come protagonista.

Mercoledì sera, al teatro Carignano, esordiranno Dario Fo e Franca Rame con una commedia dello stesso Fo: « Settimo ruba un po' meno ».

ECHI DI CRONACA

Revisione gratuita offerta dal Telesoccorso ai tv Metz

Il Telesoccorso avendo fra i propri dipendenti alcuni tecnici specializzati da anni nella riparazione del TV Metz offre a titolo di propaganda ai possessori di tali apparecchi una revisione e messa a punto gratuita a domicilio con rilascio di certificato di garanzia. Chiamate 60.488 Telesoccorso.

Se il televisore è guasto

Telesoccorso 60.488 - 651.047. Servizio celere a domicilio diurno e serale fino alle 22,30. Accettazione sino alle 20,30. Impianti 2° canale L. 10.000.

Frigoriferi - Lavatrici

Telefonando all'Astelav 673.919 servizio celere riparazioni, impianti elettrici ed idraulici. Preventivi su richiesta.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 185, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

I peli superflui

(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 207, tel. 533.703; Alessandria, via Migliara 13, telefono 21.37.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa, g. Roma ang. v. Bertola, t. 53.113

Alfieri: ore 21,15 « La Bohème » Riv. Vinciguerra, L. Sabatucci, A. Gasperini, M° Mario Bragalo.

Carignano: Compagnia Fo-Rame: da mercoledì 25 « 7: ruba un po' meno » di Dario Fo. Novità assoluta.

Gobetti - Teatro Stabile: da domani e solo fino a domenica « Antigone di Sofocle » di Brecht. Ediz. del Teatro Stabile di Trieste. Rid. spec. per abbon. 1300 - 900.

Ridotto del Romano: chiuso.

Alcione: Comp. Riviste « Baraonda di donne », 16,15 - 21,15.

Maffei: « Il barbiere di Vanchiglia » Riv. Mario Ferrero - Laura da Vinci, 16,15 - 21,15.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.422): ore 21: I Compl. Boccaccio e d'Andrij canta Sergio Gariglio.

Arlecchino Dancing: 21 Fausto Leali.

Faro Danze: ore 21 « I Campioni ».

Gay Salis: riposo.

Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.

Trocadero: ore 21 Lalla Tartarino.

Chat Louis (Pr. Tommaso): Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544.270; Piero Giorgetti - I Mister. San Giorgio - Valentino - Ristorante - Dancing: Tony Stella e il Trio Jo - « Alla taverna del camino ».

Abetone, v. Sacchi 38, t. 41.035; 21. Bagatella, str. Cavoretto 3, t. 678.873. Caprice (Sacchi 18, 521.528): 21. Cin-Cin Miralago (Avigliana 93.301). Club 84: corso Massimo d'Azeglio 9, telefono 60.560; ore 21. Holiday (Vitt. 3, 511.738): ore 21. Lido Whisky (corso Moncalieri 422, tel. 697.015): ore 21. Fest. 16-21. Les Amigos (c. U. Sovietica 515/3, t. 341.087): 21 « Piccolo cabaret ». Monkey's (Gramsci 15, 41.573): 21. Saturi (c. Novara 5, t. 852.727): 21. Scotch Whisky (Volta 6): ore 21. Villa Gay (Moncalieri 52): riposo. Whisky Notte, v. Gallo, 687.563: 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Dantesca (p. C. Felice 15): De Ambrogio - Dipinti, disegni.

Galatea: dipinti di Giacomo Manzù. Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Pittori dell'800.

Galleria Gissi (p. Solferino 2 - telef. 524.473): Acquerelli e disegni di Lyonel Feininger. Or.: 10-13; 16-20.

Galleria Narciso (p. Carlo Felice 18): « Omaggio a Mancini e opere dell'800 italiano ».

Galleria Viotti (via Viotti 8, telef. 583.510): Persone di Sergio Sarri. La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Mario Calandri. Orario 10-13; 16-20.

Museo del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La mia signora », con Alberto Sordi e Silvana Mangano. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Ariston: « Frenesia del piacere » Anne Bancroft, Peter Finch, James Mason. Vietato 14.

Corso: « Gisella e Cretes » di W. Disney, con Hayley Mills, Eli Wallach, techn.

Cristallo: « Caccia al marito » J.-P. Belmondo, J.-C. Brialy, F. Dorleac.

Doria: « Deserto rosso » di M. Antonioni, con Monica Vitti, Richard Harris, tech. Viet. anni 14. Orario spettacoli: 14,30-17,20-19,50-22,20.

Ideal: « Il treno » con Burt Lancaster, Jeanne Moreau, Paul Scofield.

Lux: « Le ore nude » Rossana Podestà, Keir Dullea, Philippe Leroy. Vietato minori anni 18.

Nazionale: « I due capitani » technicolor scope, con Charlton Heston.

Reposi: « Non mandarmi fiori » Rock Hudson, Doris Day, T. Randall, tech.

Romano: « Il Vangelo secondo Matteo » di Pier Paolo Pasolini. Orario film: 14; 16,45; 19,30; 22,15.

Vittoria: « Il magnifico cornuto » Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi. Viet. 14.

Arlston: « Il trionfo di Tom e Jerry » cartoni animati in technicolor.

Arlecchino: « Il gaucho » V. Gassman, N. Manfredi, S. Pampanini, Nazzari.

Augustus: « Per un pugno di dollari » Clint Eastwood, Marianne Koch, tec.

Capitol: « Scusa, me lo presti tuo marito? » J. Lemmon, R. Schneider, tech.

Metropol: « I gemelli del Texas » tech. Walter Chiari, Raimondo Vianello.

Torino: « Becket e il suo re » Peter O' Toole, R. Burton, tec. Ap. 10.

Alexandra: « Edgar Wallace e l'abate nero » cinemascope.

Faro: « Edgar Wallace e l'abate nero » in cinemascope.

Fiamma: « Le più belle truffe del mondo » C. Deneuve, J. Seberg.

Hollywood: « La gatta con la frusta » Ann Margret, John Forsythe.

Maffei: « Il barbiere di Vanchiglia » Riv. Mario Ferrero - Laura da Vinci, 16,15-21,15. Film: « Scandali al mare » techn. scope con R. Vianello.

Massimo: « La rapina di Montparnasse » Fernandel, Barbara Lange.

Orfeo: « La gatta con la frusta » John Forsythe, A. Margret. Vietato 14.

Principe: « La gatta con la frusta » Ann Margret, John Forsythe.

Statuto: « La rapina di Montparnasse » Fernandel, Barbara Lange.

Adriano: « Ammazza gigante » techn., Kerwin Mathews, J. Meredith, tec.

Alcione: « I dominatori » con John Wayne e Rivista « Baraonda di donne », 16,15-21,15.

Alpi: « Onorata società » Franchi, Ingrassia, R. Schiaffino. Vietato 16.

La Perla: « L'avventuriero del re Artù » techn., Janette Scott, R. Lewis.

Regina: « Lo scorpione » un giallo di Edgar Wallace.

Asti: « Lemmy Caution, operazione dollari » Eddie Constantine. Ap. 10.

Milano: « Le orde di Gengis Kan » e « Italia proibita ». Apertura ore 10.

Olimpia: « Il criminale » J. Palance. Po: « Il nodo del carnefice » techn., con Randolph Scott.

P. Nuovo: « Le maschere e l'incubo » e « Segreto di Budda ». Aperl. ore 10.

S. Felice: « La porta delle 7 chiavi » un giallo di Edgar Wallace.

Esperia: « Johnny Coll, messaggero di morte » H. Silva, E. Montgomery.

Giardino: « Rocco e le sorelle » con Walter Chiari.

Mirafiori: « Lasciate sperare chi ci entra » con Eddie Constantine.

Viareggio: « Battaglia di spie » scope, B. Hillman, Suzy Parker.

Eliseo: « Avanzi di galera » techn., M. Hamilton, Joyce Taylor. Apert. 17.

Fréjus: « Territorio dei fuorilegge » John Ireland, Mc Donald Carey.

Nuovo: « Trionfo di Scotland Yard ».

S. Paolo: « Bastogne » con Van Johnson, Ricardo Montalban.

Artisti: « Il re di Poggioreale » Ernest Borgnine, Yvonne Sanson.

Belgio: « Mistero del castello » techn.

Corallo: « Cittadino dello spazio » tec., Jeff Morrow, Faith Domergue.

Eridano: « Il mio amante è un bandito » B. Sullivan.

Oropa: « Geronimo » technicolor.

V. Veneto: « Il pugnale siamese » (un giallo di Edgar Wallace).

Astra: « Cord il bandito » technicolor, scope, Joel Mc Crea.

Bernini: « Frontiere in fiamme » tec., Kell Larsen, B. Ebsen, D. Burnett.

Cinerama: « Adua e le compagne » Sandra Milo. Vietato minori anni 16.

Elios: « Una manciata d'odio ».

Massaua: « A 55 117 segretissimo ».

Odeon: « Lolita » James Mason, Shelley Winters, Sue Lyon.

Star: « Il leggendario X 15 » David Mc Lean, James Gregory, technicolor.

Adua: « 7º cavalleria » col., R. Scott, B. Hale. Varietà 16,30 - 21,30.

Aurora: « Il collare di ferro ».

Brescia: « Lemmy Caution, operazione dollari » Eddie Constantine.

Eridano: Sventole, manette, femmine.

Fortino: « Duello a Rio Bravo ».

Moior: « La iena di Londra ». Viet. 14.

Nardi: « Terra bruciata » tec., J. Derek.

Palermo: « Due mafiosi nel Far West » col., Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

Sociale: « Nave del diavolo » C. Lee.

Zenit: « I piaceri nel mondo » techn., scope. Vietato minori 18.

Cabiria: « La valle dei lunghi coltelli » Lex Barker, Pierre Brice.

Colosseo: « Massacro al grande Canyon » J. Mitchum, J. Powers.

Continentale: « I fratelli senza paura » R. Taylor, S. Granger, A. Blyth, col.

Flora: « Lo sceriffo scalzo » technicolor, scope, Elvis Presley.

Italia: « Mia moglie ci proverà » technicolor, scope, Lucille Ball, R. Skelton.

Moderno: « Pallottole senza nome » A. Murphy, technicolor e « Sangue bianco » A. Steel.

Piemonte: « Il Dottor Stranamore » Peter Sellers, Sterling Hayden.

S. Carlo: « Sedotta e abbandonata » Stefania Sandrelli, Saro Urzì.

Smeraldo: « La legge del mitra » C. Bronson, Bruce Cabot. Apert. ore 10.

Diana: « Lo sparviero del mare ».

Dora: « Il mio amico Delfino » techn.

Roma: « All'Ovest niente di nuovo ».

Alba: « Passaporto falso » Eddie Constantine, Barbara Laage.

Ambra: « La città è salva » Humphrey Bogart, Zero Mostel. Vietato 16.

Apollo: « Il ballo delle pistole » Tony Young, Dan Duryea.

Lucento: « L'avamposto distrutto ».

Lutrario: « Strangolatore dalle 9 dita » di Edgar Wallace.

Splendor: « La donnaccia » Dominique Boschero, George Riviere.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Flora, Ideal, Italia, Massimo, Metropol, Nardi, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, S. Felice, Splendor, Star, Statuto, Teatro Alfieri e La Bohème e ridotti all'Enal per stasera e domani.

Stadio Comunale: sugli spalti in mezzo alla folla

Come si vede il derby

Ai bordi del campo a pochi passi dai protagonisti

Imponente cornice di pubblico per l'interessante partita

Oltre 65 mila spettatori

Come i sostenitori del Torino e della Juventus hanno seguito le fasi dell'incontro - Qualche battuta polemica e qualche sorridente presa in giro - La potenza dell'autocritica - Una serie di scommesse tutte pagate

Tempo di primavera, stadio quasi gremito. Diranno le cifre ufficiali che al «derby» tra Torino e Juventus, hanno assistito 59.994 persone paganti per un incasso di 71 milioni 347.700 lire. In tutto, ad occhio e croce, circa 65 mila spettatori, una cifra davvero rispettabile, in questi momenti in cui il calcio, a quanto si dice, attraversa un periodo delicato.

E, sugli spalti, ieri, c'è stata una bella animazione, con appena un pizzico di [illegible], qualche battuta pepata, qualche botta e risposta, per lo più verbale. Ma niente di più, anzi. Perché, alla fine anche i tifosi granata si sono dimostrati convinti. Giusto il risultato, se mai un po' pesante nel punteggio. Rabbia? Un'ombra, un velo. Che passerà, il campionato è lungo.

La partita, l'abbiamo vista stretti in mezzo al pubblico. Ma ci siamo divertiti prima, avanti che la gara prendesse l'avvio. Era con noi un tifoso del Torino, nostro amico di vecchia data. Cominciò, entrando, a far copiosa elemosina ad un povero. Non che, d'abitudine, sia un avaro, ma ieri era buono, proprio buono, addirittura buonissimo. Poi prese a ballare, una danza strana, un po' su un piede un po' sull'altro. Pareva un «personaggio», dalla gente partivano saluti copiosi. Lui, si vedeva, per nell'agitazione, li divideva, questi saluti, i saluti «amici» oppure «nemici».

Non era tranquillo, nutriva sicuri presagi, che però sapevano un tantino di scaramanzia. Un tipo, passando, gli urlò che si trattava dell'occasione adatta, per vincere e vincere secco. Lui si tormentava i capelli, il nodo della cravatta, ormai era in discesa. «Ci manca Hitchens» borbottava cupo. E mormorava: «Ho paura. Ho paura perché ai giocatori del Torino, quando incontrano la Juventus, capita quel che capita a me, gli viene l'orticaria».

Raccontava che, a pranzo, si era limitato ad un brodino. «Sai, l'infarto...» insisteva; e si massaggiava il cuore. Una signora, di ugual fede, gli veniva accanto ad attingere fiducia. I due si isolavano in un mondo a parte. La signora è celebre, quando l'arbitro fischia l'inizio, se ne va. Segue l'incontro da lontano, è diventata abilissima nell'interpretare gli urli della folla. Piovevano i ricordi, da epopea del tifo. «Una volta — diceva il nostro amico — ho dovuto comprare cinque biglietti. Si giocava Torino-Napoli, io mi arrabbiavo ed uscivo. Poi rientravo. Cinque biglietti, quella volta».

L'altoparlante annunciò le formazioni, il gruppetto dove ci trovavamo capì «Hitchens» invece che «Brighenti» ed il nostro amico si sbiancò in viso. Sbottò: «Pretattica!» e sembrava felice. Quindi, dalla scaletta degli spogliatoi si affacciarono le squadre. Non c'era l'inglese, c'era Brighenti. «Fa niente!» ebbe il tempo di mormorare sempre il nostro amico e scattò con l'ardore di un centometrista. [illegible] a sciolare nel vivo della folla, dalla parte dove attaccava il Torino. «Il resto — sentenziava a fatica, mentre si apriva un varco con l'abilità fatta dall'abitudine — il resto non conta».

Fischio d'apertura. Quarto minuto, Meroni sbucciò un pallone. Voce di bimbo, improvvisa e petulante: «Papà, ma gioca solo così, Meroni? Niente di più?». Rivolse di bimbo: «Ma papà, perché mi hai dato un calcio?». Voce d'anonimo: «Ma io non ho dato nessun calcio, che cosa ti salta in mente!». Voce di bimbo (che ha capito): «Sarà».

Decimo minuto. Il nostro amico aprì bocca. Pareva un sospiro filtrato a fior di labbra: «Ai [illegible]. Ho già visto la Juventus così su di giri. Qui finisce male».

Sedicesimo minuto, goal bianconero. Accanto a noi, silenzio. Voce di bimbo, quella di prima: «Papà, [illegible] dire a quelli là che imparino da noi!». Accusammo un colpo in una gamba. «Scusami — ci sentimmo soffiare in un orecchio — scusami, mi sono sfogato storto».

Parte della folla, intanto, gridava alla sudamericana «Forza Juve, olé, olé, olé», a ritmo di samba, mentre il nostro settore [illegible]. L'amico era pallido, poi diventava rosso, come fosse un semaforo. «Qui — sussurrava — non vinciamo nemmeno a morire». Burrasca al 22', fallo di Castano su Meroni. Parole concitate, alcune frasi forti. Un tifoso bianconero volle gettar acqua sul fuoco: «Non esageriamo, l'ha buttato per terra, mica gli ha fatto male». Risposta sardonica: «Già, nemmeno l'ha ucciso».

Trentesimo minuto. Bimbo: «Papà, guarda che il Torino si fa certe rupie...». Pronunciò «rupie» con un erre moscio da far effetto. In campo, Crippa pasticciò un passaggio. «... — urlò il nostro amico. — ... e anche ...». Il bimbo, senza volerlo, imparò così qualcosa di nuovo. «Ma perché ti arrabbi?» chiedemmo al nostro amico. «Perché Rocco doveva mettere in formazione Albrigi». «Ma — interviene un signore — Albrigi non sbaglia mai!». «Magari sì, ma Crippa son sette anni che mi rovina il fegato, adesso basta».

Quarantatreesimo minuto. «Corner» scattò il tifoso granata. Poi, [illegible]: «Non c'era, ma urlo lo stesso. Fa bene alla salute».

Intervallo. Marcia di trasferimento, [illegible], tra le spinte. Ripresa. Rete di Da Costa. Un brontolio: «Hai visto? Ha sbagliato il tiro ed ha fatto goal». Poi calma. Qualche implorazione: «Ma tirate in rete, tirate almeno una volta», qualche [illegible] consolante: «Noi [illegible] un portiere che prende le farfalle, ma il vostro centroavanti...». Un'azione di Puja: «Segna! — gli ordinò il nostro amico — segna il goal della bandiera!». «No — ribatté una donna — niente bandiera!».

Quarantesimo minuto. Bimbo, il solito: «Papà, ma è vero che avevano paragonato Meroni a Sivori?». Il nostro amico si strinse la spalla con una mano. Deviò il discorso, è a 3 eravamo ormai. «Ci mancava Hitchens». «E a noi Sivori» gli diedero sulla voce.

Terminò la partita, tifosi granata e tifosi juventini uscirono insieme, gli «sfottò» si mantenevano in limiti ragionevoli. Giungemmo in centro, il nostro amico non parlava. «A che pensi?» gli chiedemmo. «A niente, faccio pretattica». «Pretattica?». «Sì, trascorrerò una settimana d'inferno a ribattere quanti mi [illegible] d'intorno. Studio un piano di difesa».

Definì in modo pittoresco Brighenti, ancora riconobbe che il risultato era giusto, si lamentò soltanto che le proporzioni fossero esagerate. Ci sorrise. Era stanco. «Vado a mangiare» disse e sospirò. Un conoscente, dal cuore in bianconero, gli fece le condoglianze con fare contrito. Il nostro ebbe l'amabilità di una battuta: «La nebbia, ecco, la nebbia ci avrebbe salvati». La pretattica si trasformava in sorridente tattica. In famiglia, alla buona, senza cattiveria. Sfilavano, intanto, cortei juventini. E, in piazza San Carlo, un tifoso del Torino, con indosso un bandierone granata, lavava coscienziosamente una macchina. Era la posta d'una scommessa. Peccato che, nel tripudio, il sostenitore bianconero, non si fosse accorto d'un cambio. Due «600», uguali uguali. Il tifoso granata stava lavando la sua — di macchina — non quella del bianconero.

Gigi Boccacini

Due diverse espressioni, due diversi stati d'animo: ecco Herrera — in alto — e Rocco durante la gara (Moisio)

Sivori e Bearzot tifosi di eccezione

Omar entusiasta dei suoi compagni - «Una vittoria meritata» - Bearzot a metà tempo ha sperato in una rimonta dei granata: «Il Torino è stato inferiore all'attesa — ha detto — ma non ha avuto neppure fortuna»

Sivori e, a destra, lo schermitore Delfino seguono le fasi della gara (f. Moisio)

Tra gli spettatori del «derby» torinese, in veste di semplici tifosi, vi erano due tra i maggiori protagonisti delle recenti partite cittadine: Omar Sivori, il capitano dei bianconeri, da quasi due mesi a riposo forzato per il grave infortunio occorsogli nello scontro con il portiere mantovano Zoff, e l'ex capitano dei granata, Enzo Bearzot.

I due ex avversari, prima della partita, si sono calorosamente salutati. Poi Sivori si è seduto vicino all'amico Bircolo ed all'olimpionico di scherma Giuseppe Delfino (che ha seguito le fasi della gara armato di binocolo), mentre Bearzot si è portato sull'altro lato della tribuna d'onore accanto alle autorità. I due apparivano nervosi e preoccupati nonostante fossero costretti a «soffrire» il derby dalla tribuna anziché sul campo. Al fischio d'avvio dell'arbitro Sbardella essi, in silenzio, hanno concentrato la loro attenzione sul gioco delle due squadre.

La Juventus dava subito l'impressione di essere più sicura dei rivali: al 5' un forte tiro di Combin sorvolava la traversa; nove minuti dopo, una bella azione Combin-Menichelli era sventata in angolo da Puja e sul susseguente «corner» Da Costa impegnava da lontano Vieri nel primo difficile intervento. Sivori intanto si appassionava. Non aveva il tempo di gridare «tra poco ci sbarazzeremo del Torino!», che i bianconeri passavano in vantaggio al 16' con un tiro parabolico ad effetto scagliato in rete da Stacchini. Incontenibile era la gioia di Omar alla quale faceva riscontro una evidente delusione per Bearzot.

Al termine del primo tempo Bearzot così commentava: «Mi pare di aver visto un certo equilibrio di gioco e di azioni pericolose tra le due squadre. Alla rete di Stacchini, bella ma anche un po' fortunata, il Torino ha replicato con un'ottima azione suggerita da Brighenti e proseguita da Meroni. Meroni, però, fermato fallosamente da Castano al limite dell'area di rigore, non ha potuto concludere. Debbo riconoscere comunque, di aver notato un maggior ordine nelle manovre bianconere dove hanno fatto spicco Del Sol e Da Costa. Penso che nella ripresa il Torino reagirà anche se gli manca Hitchens».

Bearzot in tribuna

Felice, invece, Sivori: «Ho ammirato un'ottima Juventus sotto tutti gli aspetti. Ha disputato un primo tempo bellissimo, come da tempo qui allo Stadio non si vedeva. A centrocampo Da Costa e Del Sol hanno dominato. Meroni, l'elemento più insidioso dell'attacco granata, vale di più di quanto finora abbia dimostrato, ma Gori è in giornata di vena. Il Torino "sente" di più la partita e appare più nervoso. Se la Juventus continuerà così, vincerà con largo margine».

Le ottimistiche previsioni di Sivori dovevano avverarsi: sei minuti dopo la ripresa della gara, Da Costa centrava il bersaglio per la seconda volta ed alla mezz'ora Menichelli consolidava il risultato. Neppure per Anzolin mancavano i pericoli. Il portiere era costretto a stroncare coraggiosamente la [illegible] una pericolosa incursione di Brighenti (16'), a deviare in angolo un preciso colpo di testa di Ferrini (27'), e doveva salvare la propria porta a cinque minuti dal termine uscendo alla disperata su Meroni. Quando l'arbitro decretava l'alt, Sivori urlava «bravi!» all'indirizzo dei suoi compagni con quanto fiato aveva in corpo.

«Il secondo tempo è stato ancora migliore del primo — ha detto poi Omar —. I bianconeri hanno vinto senza discussioni giocando una grande partita».

Malinconico, invece, il commento finale di Bearzot: «Come avevo previsto il Torino ha reagito con vivacità ma i bianconeri hanno ottenuto altri due goals in contropiede. Alla Juventus, che ha meritato di vincere, è andato tutto bene. Il risultato finale non è però fedele all'andamento della gara poiché, a mio avviso, non esiste una così forte differenza di reti tra i due contendenti. Non c'è dubbio che il punto segnato da Stacchini sia stato determinante ed abbia contribuito ad innervosire i granata i quali sono apparsi inferiori ma, al tempo stesso, bersagliati dalla cattiva sorte».

b. bern.

Prima alle spalle della rete granata, poi alle spalle della rete bianconera

Un urlo di Castano: "Anzolin, sei bravissimo!"

«Mi raccomando, occhio al Gino» disse a un certo punto Vieri - Ma le precauzioni non furono sufficienti, Gino Stacchini segnò un goal - I complimenti di Heriberto Herrera e la rassegnazione di Rocco - Come il portiere della Juventus, con una finta ed un gran colpo di reni, è riuscito a sventare un'insidiosa avanzata di Meroni

Il derby visto dal campo di gioco, un tempo dietro la porta di Vieri, un tempo dietro quella di Anzolin. Si comincia con un sole caldo, appena appena velato dalla foschia, l'ultimo invito dell'autunno che sta morendo alla gioia di un pomeriggio pieno di luce. Una giornata che pare fatta apposta per un derby perché a colore si aggiunge colore, quello delle centinaia di stendardi che agitano i tifosi. Rocco e il dott. Cattaneo sbucano per primi dal sottopassaggio, rivolgono un cenno di saluto al pubblico della curva Maratona, sorridono allo sventolio delle bandiere granata, mentre i fedelissimi scaricano la tensione accumulata in due ore di attesa con un'assordante sinfonia di tamburi, trombe e campanacci.

Poi escono i giocatori, davanti quelli del Torino, subito dopo quelli della Juventus. Si portano di corsa al centro del campo, una foto ricordo e poi via, si batte il calcio d'inizio. I granata si buttano in avanti ma ben presto sono i bianconeri ad assumere l'iniziativa. Leoncini, su passaggio di Da Costa, alza di poco sopra la traversa e Vieri col dito ammonisce Ferretti. Un corner per la Juventus: il portiere torinese con rapidi cenni organizza la sua difesa, richiama a gran voce Moschino, poi, colto da una preoccupazione improvvisa, urla: «Mi raccomando, occhio al Gino». Il calcio d'angolo non ha esito ma chissà che Vieri non sentisse una specie di presentimento. Di lì a pochi minuti, Gino, vale a dire Stacchini segnerà il primo goal per i bianconeri.

Ancora la Juventus all'attacco. Combin scambia con Stacchini che è pronto a rispedire la palla al centro: Puja riesce a liberare, ma l'idea era buona e il centravanti francese ringrazia il compagno con un cenno del capo. Subito dopo però lo stesso Combin si mette le mani nei capelli e grida a Leoncini che ha appena mandato il pallone sul fondo: «A me, dovevi passare a me».

Fra gli attaccanti bianconeri si nota un certo nervosismo, ma è di breve durata perché improvvisamente (siamo al 16') la Juventus passa in vantaggio. Sulla sinistra, quasi al vertice dell'area di rigore, Stacchini ha la palla fronteggiato da Buzzacchera. Un paio di finte ed ecco che un rimpallo apre uno spiraglio verso la rete del Torino. Gino tira senza esitazione. Il pallone attraversa lo specchio della porta ed entra a fil di palo. Vieri è rimasto immobile, osserva Combin che raccoglie felice la sfera, guarda i suoi compagni e nessuno dei granata dice una parola.

Anche Rocco, laggiù sulla panchina non ha un gesto, Herrera invece urla qualcosa all'indirizzo di Stacchini e agita in alto le mani chiuse a pugno come un pugile vittorioso.

Di fronte, sulla macchia grigia del pubblico della curva Filadelfia, svetta in alto un tifoso che si sostiene al traliccio di un cartellone pubblicitario. E' immobile come una statua ed in mano regge l'asta di una bandiera granata, inclinata, quasi in segno di abbandono.

Intanto sul campo continua la pressione juventina e Vieri, che è solito richiamare in continuazione i compagni, questa volta è povero di commenti. Si riscuote, però, al 37': Bercellino ha appena concluso una lunga discesa con un tiro a lato, Vieri va a raccogliere il pallone sul fondo, poi rimprovera Rosato: «Che fai adesso, ti allarghi? Stai al centro, no?».

Infine la ripresa e adesso siamo alle spalle di Anzolin. Il sole sta calando dietro le tribune e un pulviscolo di luce inonda di un riflesso dorato il pubblico della curva Filadelfia. Lo stendardo granata è sempre lassù, sconsolatamente piegato da un lato, ma il tifoso è scomparso dietro al cartellone. Al 5' un'efficace azione del Torino su cross di Poletti: sfumato il pericolo Del Sol e Menichelli si palleggiano la responsabilità scambiandosi qualche «amichevole» insulto. Ed ecco, dalla parte opposta del campo, segna nuovamente la Juventus. Rocco si calca il cappello sul capo, Herrera rinnova il suo gesto da boxeur, Anzolin leva in alto le braccia poi riprende posto fra i pali senza un commento. La sua è una gioia molto contenuta.

17': Castano ha un gesto di stizza verso Anzolin che ha rinviato il pallone troppo corto: «Più lontano, più lontano, te l'ho già detto». Il Torino ha una reazione, breve ma rabbiosa, ed in area bianconera si accende qualche mischia. Castano, forte dei suoi gradi di capitano, invita tutti alla calma ma in particolare si rivolge ancora ad Anzolin («Tranquillo, mi raccomando tranquillo!») che sembra il meno nervoso di tutti.

Passano i minuti e i giocatori juventini vedono il successo sempre più a portata di mano. Forse per questo, per la paura di commettere qualche errore che possa compromettere tutto, si susseguono con frequenza gli ammonimenti alla prudenza e alla calma. Un ritornello che ripetono un po' tutti, da Castano a Gori, ora con autorità, ora con ansia. Soltanto Anzolin tace: non parla ma fa il suo dovere, anzi qualcosa di più perché verso la mezz'ora, con un colpo di reni, riesce a [illegible] e a respingere in corner un pallone da goal: «Bravo!», gli grida Leoncini.

Poi la terza rete della Juventus. Scene di entusiasmo e di muto sconforto che si ripetono sempre uguali. Adesso il sole è scomparso del tutto e il tifoso, lassù sulla curva Filadelfia, ha ritirato la sua bandiera. Ma per Anzolin la fatica non è ancora finita. C'è una punizione a due in area juventina. «Tino, più in là, attenzione!» urla il portiere bianconero e il pallone viene respinto lontano dalla barriera. Ancora un'emozione: Meroni sbuca tutto solo sulla destra, ma Anzolin gli si para davanti, finta da una parte poi si getta nella direzione giusta e con la punta delle dita riesce a deviare. Meroni lo guarda un attimo sgranando gli occhi, Castano gli batte le mani: «Sei stato bravissimo». Anche l'ultima tromba della curva Maratona smette di suonare. La partita è proprio finita.

Piero Gasco

Da Costa sferra il tiro che darà il secondo goal alla Juventus (Foto Moisio)

Il bilancio dei derby

Dopo il 138° derby torinese il bilancio degli incontri cittadini è:

Vinti dal Torino 52
Vinti dalla Juventus 56
Pareggi 30
Reti segnate dal Torino 217
Reti segnate dalla Juventus 231.

* *

Il punteggio di 3-0 è molto raro nei confronti tra granata e bianconeri. L'ultimo risultato del genere risale al 14 novembre 1954, quando la Juventus batté pure il Torino allo Stadio.

* *

L'incasso dell'incontro torinese è stato notevole: 59.994 biglietti venduti con 71 milioni 347 mila 700 lire introitati. Domenica scorsa nel derby di Milano (città con un maggior numero di abitanti, e gara in cui era in gioco il primato del torneo) si ebbero soltanto 57 mila 883 paganti. L'introito fu però maggiore dati i prezzi più elevati: 109 milioni 726 mila 200.

Burgnich espulso al 23° della ripresa

Vani attacchi del Bologna alla rete dell'Inter: 0 a 0

La squadra emiliana ha dominato senza riuscire a battere l'anziano Bugatti, che all'ultimo momento ha sostituito Sarti tra i nerazzurri - Vivaci dichiarazioni di Herrera sull'operato dell'arbitro De Marchi - Trentacinquemila spettatori

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

Il Bologna ha dominato l'Inter, ma non ha vinto, ha raccolto solamente un modestissimo 0 a 0, che potrebbe anche significare per i rossoblù la rinuncia definitiva a difendere con possibilità di successo il titolo di campioni d'Italia. I nerazzurri invece, che hanno disputato una prova modesta e di certo inferiore alla loro fama, sono usciti tra i fischi, ma parzialmente contenti, perché questo «puntiolno» raccolto in terra emiliana, alimenta le speranze di poter prima o poi raggiungere il Milan, che pure ha già quattro punti di vantaggio nella classifica.

E' destino del calcio non premiare sempre i meriti di chi gioca meglio, ma questo Bologna che ha attaccato ottanta minuti su novanta, non deve imprecare solamente alla sfortuna (che poi è la fortuna degli avversari), dovrebbe invece guardare anche i suoi guai, che potrebbero sfuggire ad una indagine superficiale, ma che esistono egualmente seri e preoccupanti, perché la squadra non è più quella fresca e brillante compagine che lo scorso anno aveva superato difficoltà ben maggiori. Gli uomini sono gli stessi, ieri c'era il solo Marastoni — al posto di Perani — come «nuovo acquisto», ma nonostante una pressoché generale conferma, il gioco non è più quello. Il centro-campo difetta. Fogli non è più sicuro nei rilanci, Haller ha un'altalena di rendimento, per cui dopo averlo ammirato, lo si deve cercare per lunghi periodi di «riposo». Pretendere che l'impostazione della manovra venga da Pavinato o da Furlanis è pretendere troppo, e così Bulgarelli rimane molto sovente solo a reggere le fila del gioco, con la conseguenza di stancarsi e di sbagliare molto più di prima.

Pure all'attacco il Bologna rende poco, e la prova si ha nel fatto che anche ieri sono state create molte occasioni da goals ma nessuna è stata convenientemente sfruttata. Bugatti ha effettuato due interventi difficili, uno «volando» su un tiro di punizione calciato da Haller, e l'altro «rubando» dalla testa di Nielsen un pallone che pareva ormai destinato al successo. Ma quando si gioca ottanta minuti all'attacco bisogna fare meglio, se si vuol pretendere di vincere.

Logico però che parte del merito di questo pareggio sia da attribuire ai difensori dell'Inter, e pertanto, accennato ai difetti degli uomini di punta rossoblù (il «terribile» Nielsen dello scorso anno, ormai è un sogno...), bisogna parlare anche della retroguardia nerazzurra, che ieri ha presentato la «novità» Bugatti. Ufficialmente Sarti aveva un po' di influenza o mal di gola, ma molti sono convinti che la decisione di sostituire il portiere titolare sia stata presa da Helenio Herrera dopo un esame degli errori commessi da Sarti nel «derby» con il Milan. E proprio Bugatti ha contribuito notevolmente a difendere lo 0 a 0, con due interventi impegnativi e con il disbrigo autoritario del lavoro d'ordinaria amministrazione. E dopo il vecchio portiere, ricuperato con decisione felice, si ricorda il sempre valido Picchi, Guarneri, che non rinuncia alla lotta mai, Malatrasi, ed anche Burgnich, finché l'arbitro De Marchi non lo ha espulso perché recidivo in gioco scorretto. Il posto di terzino destro è stato preso allora da Peirò (23' della ripresa), e lo spagnolo ha meritato meglio come difensore che non come attaccante.

E questo anche perché la prima linea dell'Inter ieri ha fatto veramente poco; nullo Milani, scarsissimo Mazzola, ma non dimentichiamo che i due sono rimasti isolati all'attacco in quanto Suarez e Corso hanno dovuto aiutare i compagni della difesa, pressati dal gioco tambureggiante anche se sterile del rossoblù del Bologna. Il migliore... attaccante nerazzurro è stato ancora Facchetti, che ha costretto Negri ad un intervento «miracoloso» verso la mezz'ora della ripresa. Troppo poco comunque per pretendere un successo pieno, anzi gli uomini di Herrera devono considerare il risultato come un generoso regalo, devono ammettere inoltre che poteva anche andare peggio; perché una squadra che punta alle posizioni di avanguardia, non può accontentarsi di questo strano gioco che limita gli attaccanti a due o al massimo a tre, accettando la superiorità territoriale degli avversari. L'Inter ha i giocatori per fare più gioco.

Gli isterismi finali di Helenio Herrera, che ha accusato De Marchi d'aver negato due rigori all'Inter, imprecando con una strana conclusione anche alla sfortuna, non commuovono più nessuno. La verità è un'altra: la squadra nerazzurra ha troppi uomini fuori condizione, Peirò non è ala destra, i difensori a volte sono troppo nervosi, forse perché costretti a sobbarcarsi tutto il peso della partita; i guai dell'Inter sono questi, sono cioè mali interni, non hanno origine dalle decisioni arbitrali.

Concludendo si potrebbe dire che il risultato è accettabile perché il Bologna ha attaccato molto, ma non basta il dominio territoriale a giustificare una vittoria: i quattordici calci d'angolo a favore dei rossoblù contro i quattro per i nerazzurri, stanno ad indicare la superiorità di gioco degli emiliani, che comunque raramente sono arrivati a tirare a rete. Qualche salvataggio fortunoso, qualche intervento d'alta classe di Picchi, Guarneri e Facchetti, due parate di Bugatti, un'assoluzione generosa di De Marchi su intervento di Burgnich in piena area su Pascutti.

Tutta qui la sintesi della partita, a cui hanno assistito trentacinquemila spettatori per un incasso di poco inferiore ai sessanta milioni. Molto meno che nella famosa partita dello scorso anno, quando proprio per Bologna-Inter i cassieri contarono più di ottantadue milioni. Anche questo è un segno che rossoblù e nerazzurri non sono attualmente al vertice dell'interesse degli sportivi. Il campionato di calcio ha un altro «primattore», il Milan.

Giulio Accatino

Bologna: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Marastoni, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Inter: Bugatti; Burgnich, Facchetti; Malatrasi, Guarneri, Picchi; Peirò, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

Arbitro: De Marchi, di Pordenone.

Pascutti in un'azione sotto la porta nerazzurra (Tel.)

Cudicini salva (0-0) la Roma a Mantova

MANTOVA, lunedì mattina.

Il Mantova contro la Roma ha dimostrato di possedere finalmente una fisionomia di squadra, anche se non è riuscito a cogliere la prima, sospirata vittoria della stagione: tuttavia nel primo tempo solo la bravura di Cudicini ha neutralizzato due palloni-goal indirizzatigli rispettivamente da Mazzero, al 18', e da Cicolo, al 23', e inoltre Ardizzon ha effettuato un provvidenziale salvataggio, ancora su Cicolo.

Nella ripresa, invece, è stata la Roma che ha condotto le offensive più convincenti, ma Zoff non è mai stato seriamente impegnato e si deve solo registrare un intervento di Jonsson in area, che alcuni hanno ritenuto falloso, su un violento tiro di Angelillo al 18'; anche il Mantova, per altro, ha avuto al 6' una grossa occasione, che però Mazzero ha mancato da pochi passi.

La Roma ha confermato di possedere validissimi uomini di centro-campo e una difesa molto più organizzata degli anni scorsi, con l'innesto dell'onnipresente Schnellinger; nel Mantova hanno svettato Cicolo e più ancora Di Giacomo, che ha messo più volte in difficoltà il diretto avversario Losi.

MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; Zaglio, Pini, Cancian; Volpi, Mazzero, Di Giacomo, Jonsson, Cicolo.

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Leonardi, Angelillo, Nicolè, De Sisti, Tamborini.

Arbitro: De Robbio.

Beltrame si afferma nella Coppa Chiusura di golf

Con la Coppa Chiusura si è conclusa sul campo di golf torinese alla Mandria l'ultima gara di calendario.

1) Beltrame M., hcp. 24, p. 69; 2) Brignone A., hcp. 24, p. 70; 3) Vertinschak T., hcp. 9, p. 71; 4) Salma T., hcp. 20, p. 71; 5) Coriasco V., hcp. 7, p. 72; 6) Colonna R., hcp. 20, p. 72.

Contemporaneamente a questa gara si sono svolte le finali dei campionati sociali a match-play di I e II cat. uomini e di categoria unica femminile. I titoli sono andati a Piero Cora, I cat., che ha battuto in finale su 18 buche Giorgio Guglielmone per 3/2; Fabio Vitali nella II cat., vincitore su Piero Ubertalli per 5/3 su 18 buche; Marisa Ragher nella cat. femminile, ha battuto Etta Silva alla 19ª buca.

Con le reti di Mora e Fortunato

Il Milan nella ripresa supera la Fiorentina: 2 a 0

Partita vivace e a tratti scorretta - Nel primo tempo infortuni a Lodetti, Noletti e Maschio - I goals rossoneri favoriti dalle incertezze della difesa toscana

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Due goals piuttosto fortunosi, dovuti ad altrettanti marchiani errori degli avversari, hanno sancito a S. Siro il nuovo successo del lanciatissimo Milan, nel corso di una partita durella e fallosa, mal controllata da un arbitro troppo tollerante ed alquanto impreciso nelle valutazioni. Specialmente nel primo tempo la decisione ha sorpassato talvolta i limiti regolamentari, perché la prestanza e la combattività dei viola hanno trovato nei rossoneri dei validi ma nervosi competitori. Il primo a fare le spese del giuoco aspro ed irritante instaurato in campo è stato il Milan, che al 13' ha avuto Lodetti azzoppato per una forte contusione alla rotula sinistra, in conseguenza di uno scontro con Pirovano. L'infortunato, per poter proseguire il giuoco, doveva ricorrere ad una iniezione di novocaina, rendendo poi naturalmente meno del solito.

Al 26' un'entrata fallosa di Hamrin costringeva Noletti a respingere malamente il pallone, cosicché il terzino destro rossonero, che ha giocato costantemente a sinistra come Benitez, è stato costretto ad uscire per farsi medicare e fasciare la fronte. Si è trattato di una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra, per cui alla fine della partita si sono resi necessari tre punti di sutura.

Poco prima del riposo, una fortuita testata di Mora metteva fuori combattimento Maschio, che perdeva abbondantemente sangue dal naso, più assoggettato ad intervento chirurgico dopo la frattura comminuta riportata in Cile. L'interno destro viola, sebbene stordito e dolorante, poteva col naso incerottato rendersi ancora utile nel secondo tempo relegandosi all'ala sinistra.

Durante questi primi quarantacinque minuti, più movimentati che soddisfacenti, i due attacchi hanno avuto poche occasioni favorevoli, anche per la sicura e poderosa condotta delle opposte difese; ma la situazione doveva precipitare all'inizio del secondo tempo, allorché due incredibili ed irreparabili errori dei difensori viola hanno letteralmente spianato la via alla vittoria rossonera. Al 3' uno spiovente di Maldini su calcio di punizione induceva Castelletti a passare di testa al proprio portiere ed invece il pallone gli batteva prima in faccia e poi sulla spalla, rimbalzando sui piedi di Mora, che solo e smarcato non sprecava l'insperato ed insperato regalo e fulminava in rete.

Un grave ed autentico infortunio, al quale faceva seguito, quattro minuti dopo, un'altra papera collettiva dei difensori viola. Un pallonetto di Fortunato deviato da Marchesi con lo stinco sarebbe stato probabilmente controllato da Albertosi, se questi nell'uscire non fosse stato ostacolato da Castelletti caduto poi a terra: fatto sta che lo stesso Fortunato, rimasto in giuoco dalla maldestra deviazione di Marchesi, non aveva difficoltà a collocare nella porta ormai incustodita.

Leo Cattini

MILAN: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Amarildo, Rivera, Fortunato.

FIORENTINA: Albertosi; Marchesi, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Benaglia, Morrone.

Arbitro: Francescon.

Marcatori della A

7 reti: Amarildo.
6 reti: Facchin.
5 reti: Vinicio, Angelillo.
4 reti: Haller, Jair, Lodetti, Mora, Ferrario.
3 reti: Danova, Maschio, Menichelli, Vastola, Christensen, Bugatti, Fortunato, Francesconi, Da Silva, Barison, Ferrini, Traspedini.
2 reti: Petroni, Nielsen, Greatti, Orlando, Hamrin, Marchesi, Mereghetti, Noletti, Mazzola, Domenghini, Da Costa, Combin, Bercellino, Renna, Leonardi, Pelatti, Hitchens, Andersson, Vetrano, Pasquina.

Contro la Danimarca

Salvadore chiamato da Fabbri in Nazionale

Bologna, lunedì mattina.

(g. acc.) Ha assistito alla partita tra nerazzurri e bolognesi il c. t. della nazionale Edmondo Fabbri. In relazione alla prossima convocazione degli azzurri, Fabbri ha detto che lascierà a disposizione di Helenio Herrera i giocatori interisti, chiedendo però Mazzola e Facchetti, a cui non intende rinunciare. Poiché anche il Torino sarà in quella settimana impegnato in una partita valevole per la «Coppa delle Coppe», nessun atleta granata sarà tra i convocati. Ci sarà invece Salvadore, in quanto la «Coppa delle Fiere» non viene considerata da Fabbri una manifestazione ufficiale.

Il c. t. azzurro ha confermato la sua intenzione di convocare Nicolè, ma non è detto che il centravanti romanista debba giocare senz'altro contro la Danimarca. E' probabile che debba essere confermato Mazzola con il «n. 9», con Bulgarelli e Rivera.

Catania-Atalanta: 0-0

Bergamo, lunedì matt.

L'Atalanta non è riuscita a conquistare l'intera posta contro un Catania guardingo ma sempre pronto a sfruttare l'arma del contropiede. In conclusione, bergamaschi e siciliani possono dirsi soddisfatti del pareggio. Solo il primo tempo ha registrato una prevalenza atalantina, con Vavassori costretto a ripetute parate su Magistrelli (15') e Battaglia (34') e «salvato» da un errore madornale di quest'ultimo al 39' (palla ricevuta da Nova al centro dell'area e tiro con porta vuota in uscita a fil di palo).

La ripresa ha avuto dei momenti di predominio catanese. Danova al 14' ha messo d'un soffio sopra la traversa della porta difesa da Pizzaballa il pallone colpito di testa da brevissima distanza dalla linea bianca. Dal canto suo, l'arbitro ha annullato al 23' uno spettacolare goal di Cinesinho, che aveva ricevuto la palla da Facchin; e la sua decisione non [illegible] L'Atalanta ha battuto cinque calci d'angolo, nel primo tempo; il Catania quattro, tutti nella ripresa.

I migliori in campo sono stati Anquilletti, Battaglia [illegible] davanti al pubblico bergamasco e Marcheselli per il Catania. Spettatori 12 mila circa. u. g.

Atalanta: Pizzaballa; Anquilletti, Nodari; Pesenti, Gardoni, Colombo; Battaglia, Landoni, Nova, Mereghetti, Magistrelli.

Catania: Vavassori; Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Bicchierai, Magi; Danova, Biagini, Calvanese, Cinesinho, Facchin. Arbitro: Roversi di Bologna.

Il centravanti rossoblù è stato il protagonista del derby

Zigoni trascina il Genoa [2 a 1] alla vittoria contro la Samp

L'ex bianconero segna la prima rete e colpisce la traversa - Nella ripresa pareggia Da Silva, poi Rivara mette al sicuro il risultato - Inutile la pressione finale dei blucerchiati - Anche un tiro di Da Silva respinto da un palo

Zigoni (a sinistra, in primo piano) realizza il primo goal del Genoa nel derby di ieri a Marassi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa s'è aggiudicato il primo «derby» della stagione superando ieri la Sampdoria per 2-1 dopo una gara emozionante che ha tenuto avvinto l'interesse di 30 mila spettatori sino all'ultima battuta di gioco. Una vittoria, quella rossoblù, che non presta il fianco al minimo appiglio, sulla quale non è lecito alcun dubbio; eppure, bisogna onestamente riconoscerlo, la Sampdoria non avrebbe demeritato un pareggio. Può sembrare un paradosso, ma il calcio vive anche di paradossi, li alimenta e li giustifica con gli stessi risultati che scaturiscono da gare come quella di ieri a Marassi. I tifosi del Genoa hanno avuto la soddisfazione di vedere la loro squadra vincere per la seconda volta nel presente campionato (la prima l'ottenne contro la Lazio nella prima giornata). E inoltre hanno trovato un nuovo idolo: Gianfranco Zigoni, vent'anni a metà dicembre, che ha disputato una partita magnifica (suo, tra l'altro, il primo goal) per impegno e lucidità, che ha più volte raccolto applausi a scena aperta, e che ha indotto un allenatore solitamente riservato e cauto nei giudizi a dire nei suoi confronti: «Siamo di fronte ad un grande giocatore, un giocatore che può crescere ancora. Ne sono rimasto veramente sbalordito».

Una vittoria sui cugini e un nuovo idolo: non occorreva altro per infiammare di entusiasmo la famosa «gradinata nera», quella dove solitamente si danno convegno i «patiti» rossoblù. E questo entusiasmo nella loro squadra, i tifosi lo manifestarono subito, ieri, sin dal fischio d'inizio dell'arbitro Campanati. La Sampdoria, a dir la verità, era apparsa più pericolosa nei primi minuti di gioco, andando all'attacco con Barison, Toschi e Da Silva, ma verso il quarto d'ora il Genoa prese in mano le redini della partita, e da allora non le mollò più che raramente e nel finale.

La battaglia delle tattiche nei due fronti, che aveva fatto le spese delle polemiche [illegible]

... al appiccico alle costole di Pantaleoni.

Forse, sarebbe stato meglio spostare Morini su Cappellini e mettere in sua vece Delfino su Zigoni, in modo che il centro-campo blucerchiato potesse avvalersi di una maggiore dinamica. Perché, a nostro modesto avviso, la sconfitta della Sampdoria è maturata proprio a centrocampo: il Genoa, che era in condizioni atletiche eccellenti (complimenti al modesto e bravo Fangaro), poteva avvalersi in questo delicato settore dell'apporto del solito generoso Pantaleoni, del classico Giacomini, dell'instancabile Gilardoni e, all'occorrenza, di Zigoni e Rivara. La Samp, invece poteva fare assegnamento su Sormani, nuovo in questo incarico, e su Frustalupi, un generoso combattente, ma non abbastanza lucido — almeno ieri — per creare le premesse di un gioco che potesse sfociare in azioni pericolose.

Così, quando la sfuriata iniziale dei blucerchiati si placò, venne fuori il Genoa con una autorità e un raziocinio incredibili, a credersi chi l'aveva visto pareggiare otto giorni prima col Mantova. La migliorata condizione atletica di qualche elemento, il contributo di Zigoni che impiegato in un ruolo a lui più congeniale ha dimostrato a chiare lettere di essere un giocatore di livello decisamente superiore alla media, il discernimento tattico di Giacomini e soprattutto il grande impegno di tutti i rossoblù, hanno creato le premesse del successo.

Con tutto ciò, la prima grande occasione da rete capitava alla Sampdoria: era il 2' e su lancio di Sormani sul centro avanza un malinteso fra Colombo e Da Pozzo; fra i due s'incuneava rapido Da Silva ma il suo tiro mandava la palla a lato. Il Genoa comunque appariva più suadente, più funzionale, e al 31' andava in vantaggio. Un fallo di Vincenzi e Delfino su Giacomini fruttava ai rossoblù una punizione a 20 metri dalla porta blucerchiata: tirava Gilardoni, la palla urtava contro la barriera e deviava leggermente a destra. Bernasconi, sorpreso dalla deviazione, non riusciva ad intercettare, e Zigoni era lesto ad anticipare l'uscita di Battara infilando rasoterra in rete.

Col Genoa in vantaggio si giungeva al riposo, ma la Samp riportava le sorti in parità al 10' della ripresa. Un fallo di Bagnasco su Barison ad un vertice dell'area: barriera dei difensori rossoblù, tiro «tagliato» di Da Silva, palla che viene leggermente ed involontariamente deviata dalla testa di Gilardoni e finisce nell'angolo alto a sinistra dell'esterrefatto Da Pozzo. Uno a uno, tutto da rifare. E il Genoa preme sull'acceleratore, assedia gli avversari. Al 18' una «fucilata» di Zigoni su punizione da 20 metri è parata in tuffo da Battara; al quarto d'ora Bagnasco scende sulla destra e crossa al centro: Zigoni intercetta al volo, di destro, sembra goal, ma Battara con la punta delle dita riesce a deviare sulla traversa e sul rimbalzo Gilardoni viene anticipato da Vincenzi.

Ma un minuto dopo (16') i rossoblù si riportano in vantaggio. Rivara e Gilardoni sono a 25 metri dalla porta e vedono arrivarsi addosso la palla; se ne impossessa il laterale che tira a rete, ma colpisce la sfera di «esterno» e ne viene fuori un pallonetto che va ad infilarsi nel «sette» della porta blucerchiata. Battara riesce solo a sfiorare la palla, non a fermarla. Ed allora la partita si fa ancor più avvincente, quasi drammatica: la Samp si butta all'arrembaggio, il Genoa approfitta di ogni contropiede per farsi minaccioso. Sentite: 25': Giacomini serve Cappellini e Battara deve impegnarsi per bloccare il bolide. Un minuto dopo è il turno di Da Pozzo a salvare su Sormani imbeccato da Da Silva. Al 37' punizione tirata da Fontana, un difensore rossoblù, di testa, anziché respingere manda verso Da Pozzo, irrompe Toschi, solo, ma sciupa mandando a lato. Altro brivido al 38: Da Silva in azione, tiro radente e fortissimo del brasiliano; Da Pozzo si allunga in tuffo, devia con le unghie sulla base del palo e poi si impossessa della palla che stava rotolando verso il centro della porta.

Il gioco nell'area genoana ormai, solo Cappellini e Bernasconi sono all'altezza del centro campo: un finale da cardio palma, con Da Pozzo che esce due volte a vuoto dai pali, ma ora Colombo, ora Grassi, ora un Vanara superlativo, quando non addirittura Zigoni e Pantaleoni, allontanano la minaccia. E, finalmente, la fine. Un «derby» magnifico per carica agonistica ed emozioni, ma anche un «derby» corretto con due soli ammoniti: Zigoni e Morini. Ed anche questo ha il suo valore.

Vittorio Provo

Genoa: Da Pozzo; Bagnasco, Vanara; Colombo, Grassi, Rivara; Cappellini, Pantaleoni, Zigoni, Giacomini, Gilardoni.

Sampdoria: Battara; Vincenzi, Fontana; Delfino, Bernasconi, Morini; Sormani, Frustalupi, Toschi, Da Silva, Barison.

Arbitro: Campanati, di Milano.

Serie B: da tre domeniche l'attacco dei grigi non [illegible] e segna un goal

L'Alessandria tradita dal nervosismo non riesce a battere il Potenza: 0 a 0

Rapetti [illegible] una trovata [illegible] poco felice - Il «capitano» alessandrino Vitali soppicante per tutta la ripresa per uno stiramento inguinale - Buona prova, nella squadra meridionale, degli ex juventini Casati, Dianti, Bercellino II e Carrera

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Una partita «sbagliata», quella fra l'Alessandria ed il Potenza. Sbagliata non nel risultato, chè la squadra meridionale si è ampiamente meritato lo 0-0 difendendosi con ordine e contrattaccando con una certa efficacia, ma nel comportamento dei giocatori in maglia grigia e nelle decisioni prese, al momento del varo della formazione, dai [illegible] responsabili della compagine piemontese. Una settimana fa l'Alessandria aveva pareggiato ancora in casa col Bari, ma tutti i presenti erano [illegible] concordi nel riconoscere il buon gioco dei grigi ed il loro buon [illegible] alla vittoria. Non v'erano insomma elementi che giustificassero ulteriori modifiche all'assetto della squadra, oltre a quelle legate alla possibilità di [illegible] Vitali, che aveva scontato la squalifica, ed eventualmente anche gli infortunati Poppi e Melideo.

Cappelli ed Augustine hanno invece voluto fare di più. Recuperato «capitan» Vitali nel suo ruolo di «libero», hanno fatto la scoperta di Rapetti mezz'ala, spostando Cardillo all'estrema e sacrificando Mosenu. Quest'ultimo, per la verità, non ha ancora mostrato le sue doti ma era, almeno, un attaccante di punta adoperato come attaccante di punta e non un mediano, [illegible] ma ingenuo ed inesperto come Rapetti, [illegible] allo sbaraglio come mezz'ala centrocampista.

I [illegible] tecnici alessandrini, [illegible] stessi non molto convinti [illegible] validità di quella mossa tattica, si erano riservati la possibilità di uno scambio di ruolo fra Vitali e Rapetti qualora le cose in campo non fossero andate nel senso desiderato. Ci sono voluti tutti i primi 45 minuti di gioco perchè Cappelli ed Augustine si rendessero conto che Rapetti girava a vuoto. Nella ripresa, quando Vitali si è ripresentato in campo assumendo la posizione di mezz'ala, la cattiva sorte ha fatto il resto, immobilizzando o quasi il «capitano» all'ala sinistra, dopo un quarto d'ora di gioco, per uno stiramento inguinale.

Ridotta praticamente in dieci uomini, l'Alessandria non ha potuto che limitare i danni della sua giornata balorda ed accettare con rassegnazione uno 0-0 la cui responsabilità — a scanso di equivoci — non risale soltanto all'erroneo impiego di Rapetti come mezz'ala. Tutti i grigi, chi più chi meno, hanno giocato su un livello inferiore al consueto, lasciandosi tradire dal nervosismo e dall'affanno. Le due partite precedenti, quella persa a Trani per un goal ingiustamente annullato, quella pareggiata con il Bari per un'altra rete immediatamente negata, avevano creato un'atmosfera piuttosto [illegible] tesa nell'ambiente dei grigi, tutti decisi ad ottenere ad ogni costo la vittoria. Ed è proprio quando si vuole troppo una cosa, che si perde la freddezza necessaria per raggiungerla, tanto più che, per alcuni fra i giocatori in maglia grigia, non esistono mezze misure: quando Sonetti gioca tranquillo, padrone dei propri nervi, vale i migliori centrocampisti di serie B; quando il n. 10 alessandrino è troppo nervoso, non sbaglia un passaggio solo, li sbaglia tutti.

L'Alessandria di ieri insomma, [illegible] avendo giocato una gara encomiabile quanto ad [illegible] ed a combattività, ha fallito la prova sotto il profilo del rendimento. Solo il portiere Nobili, [illegible] Vitali finchè è stato fisicamente a posto, lo «stopper» Migliavacca hanno giocato secondo i loro mezzi ed ad essi va affiancato il terzino Sogliano che, avanzando frequentemente a sostegno della prima linea, ha finito con l'essere — sia per meriti propri che per deficienze occasionali dei compagni — il miglior attaccante della squadra.

Il nervosismo ed il disordine tattico dell'Alessandria, nonchè l'incidente toccato a Vitali, hanno notevolmente facilitato il compito del Potenza che tuttavia si è guadagnato onestamente il pareggio facendo leva su un generoso agonismo di tutti i giocatori e in particolare sul buon rendimento del centromediano Markuza e del «poker» di ex juventini, Casati e Dianti nella mediana, Bercellino II e Carrera all'attacco. Dianti, in uno scontro testa contro testa con Rapetti all'inizio della ripresa, ha riportato una ferita al cuoio capelluto; è tornato in campo con la testa fasciata ed è stato, tra i migliori sino al termine della gara.

L'alessandrino Vitali (a destra) infortunatosi ieri durante il secondo tempo

La cronaca di una partita del genere, si liquida in poche rapide battute. Nel primo tempo l'Alessandria ha avuto quattro o cinque buone occasioni, contro una per gli ospiti. Ad un tiro di Bonimsegna al 22' Nobili ha opposto una grande parata, [illegible] l'ala destra grigia Di Cristofaro ha rimediato ad un tiro sbilenco e precipitoso al 7', con una spettacolosa azione personale al 25': il pallone, a portiere battuto, è rimbalzato sul lato superiore della [illegible] finendo sul fondo. Una rovesciata di Bettini [illegible] finita [illegible] alta, mentre una girata al volo di Cardillo era stata parata ed infine al 33' Rapetti, giungendo in ritardo su un cross di Di Cristofaro, aveva mancato in modo clamoroso la più facile delle occasioni.

Nella ripresa, annullato da un infortunio lo spostamento di Vitali in avanti, le cose per i grigi non sono andate meglio di prima. La partita si è fatta viepiù nervosa, l'arbitro Orlando ha annotato sul suo taccuino i nomi di Vitali, Caputi, Sogliano, Bercellino, Markuza (il quale ultimo aveva fatto una [illegible] scena, simulando di aver ricevuto un sasso in testa dai «popolari») senza che si registrassero altre [illegible] emozionanti.

Solo una volta i tifosi dell'Alessandria hanno gridato al goal: al 30' quando un tiro del terzino Sogliano sembrava destinato a battere il portiere del Potenza. Ma il pallone, giunto all'incrocio dei pali, si è perso oltre la traversa, per una spanna appena. E, ad essere sinceri, se Sogliano avesse fatto centro, sarebbe stato un grosso regalo per l'Alessandria ed una crudele beffa per il coraggioso Potenza.

Gianni Pignata

Alessandria: Nobili; Melideo, Sogliano; Carlini, Migliavacca, Vitali; Di Cristofaro, Rapetti, Bettini, Sonetti, Cardillo.

Potenza: Speranza; Spanò, Vaini; Casati, Markuza, Dianti; Rosito, Caputi, Bercellino II, Carrera, Boninsegna.

Lanci di arance e pietre

Proteste del pubblico dopo Bari-Brescia: 2-2

BARI, lunedì mattina.

Con due reti per parte s'è conclusa una drammatica partita che ha visto protagonisti baresi e bresciani. Il Bari, in vere gemini, ha tenuto gagliardamente testa alla più tecnica avversaria, ma ha dovuto accontentarsi d'un pareggio che ha sapore di beffa. Fin dai primi minuti di gioco la mezz'ala Giannini veniva, causa uno strappo, relegato all'ala destra, mentre al 10' della ripresa il terzino Righetti espelleva il centravanti Gallotti.

Per una rete dell'ottimo Mazzeri, il Bari andava al riposo dopo il primo tempo in vantaggio. Pareggiava, con De Nardi al 14' della ripresa, mentre subiva il 2 a 1 ad opera di De Paoli su rigore per mani di Fanara al 34'. Lo stesso Fanara, proiettato all'attacco, ristabiliva però il pareggio due minuti dopo. Partita calda, con pietre, arance e bottiglie per l'arbitro Righetti, non troppo in vena oggi.

Strano comportamento della capolista nel torneo piemontese dilettanti

Il Pianelli-Traversa pareggia a Mondovì nella partita con la Carassonese: 1 a 1

I torinesi, in vantaggio con Bej, raggiunti [illegible] - Altri incontri del girone B: Saluzzo-Valenzana 2-0; Cinzano-Derthona 1-1 - Nel girone A, incidenti in campo e sulle gradinate [illegible] Verbania-Juve Domo (1-0); l'arbitro bloccato negli spogliatoi dopo Galliate-Aosta (1-1)

Mondovì, lunedì mattina.

La capolista Pianelli-Traversa ha affrontato nello spazio di una settimana le due rivali più quotate per il successo finale nel torneo, Derthona e Carassonese: la prima partita con un netto [illegible] (3-0), ieri a Mondovì, nella seconda, la squadra torinese si è vista sfuggire la vittoria a pochi secondi dal fischio finale (1 a 1). Un bilancio quindi più che positivo poichè insieme ai tre punti conquistati la squadra allenata da Castelli ha dimostrato di possedere una solida inquadratura.

Otto giorni fa contro il Derthona la squadra torinese aveva affidato al [illegible] quintetto di punta il compito di risolvere la contesa e Zancili, Ferrero e Sasso si erano dimostrati ottimi realizzatori. Ieri contro la Carassonese non potendo disporre dei due validi attaccanti (il n. 8 Ferrero infortunato e l'ala Sasso squalificato dopo gli incidenti di domenica) il Pianelli ha preferito lasciare l'iniziativa agli avversari e per buona parte dell'incontro la difesa dei torinesi ha sostenuto l'assalto dei giocatori in maglia grigiorossa.

Il portiere Forte è stato chiamato in causa in molte occasioni ma si è sempre disimpegnato egregiamente: è stato battuto una sola volta a causa di una ingenuità dei suoi compagni nell'approntare la barriera su un calcio di punizione. Davanti a lui il terzino Ponsetto e il mediano Pitton (due atleti della rappresentativa piemontese dei dilettanti) hanno quasi sempre spezzato le trame offensive dei grigiorossi e soprattutto l'ultimo si è fatto spesso notare in incursioni sotto la porta difesa da Audisio.

L'azione che ha portato in vantaggio gli ospiti è nata appunto dopo 28 minuti di gioco da un suo allungo. In [illegible] il formato dalla mezz'ala grigiorossa Piscolato che anziché liberare decisamente concedeva la palla al n. 9 avversario Audisio: il suo tiro si stampava sulla traversa e sul successivo rimbalzo l'ala sinistra Bej libero al centro dell'area batteva Audisio. La Carassonese riprendeva ad attaccare e fino al termine del primo tempo il [illegible] accidente; al 31' per poco il terzino dei torinesi Alaffi non provocava un'autorete ma Forte riusciva con un balzo ad alzare in angolo e tre minuti dopo il n. 1 dei bianchi interveniva nuovamente sulla disperata sulla mezz'ala sinistra Piscolato sul punto di calciare a rete.

La ripresa accentuava la deficienza offensiva dell'attacco [illegible], già manifestata nella prima parte della gara; Patroni e Cuvertino, accanitamente coadiuvati dai compagni di reparto, hanno invano cercato di porre ordine e mordente alle puntate in area avversaria. Quando ormai il pubblico stava sfollando, deluso, giungeva la rete del pareggio: Cuvertino batteva una punizione ma anziché calciare a rete affidava la palla a Borranco; il mediano lasciato inspiegabilmente libero avanzava di alcuni passi e dal limite dell'area calciava all'indirizzo di Forte: la palla entrava in rete a fil di palo, nonostante l'ardito tuffo del portiere. La sconfitta per la Carassonese sarebbe stato un risultato troppo severo.

p. gal.

Carassonese: Audisio; Nonnelli, Palla; Di Gregorio, Romano, Borranco; Patroni, Pedrazzoli, Mantovan, Piscolato, Cuvertino.

Pianelli-Traversa: Forte; Ponsetto, Alaffi; Pitton, Maggiolo, Calterino; Fabiano, Zanelli, Audino, Scilipotti, Bej.

Arbitro: Puppo di Genova.

Le altre partite

*Nuova Verbania-Juve Domo 1-0. — Reti: Giannini, al 32' della ripresa, su calcio di rigore. Partita accesa fra il Verbania e la Juve Domo e battibecchi in campo e sugli spalti con intervento della polizia ed espulsione dell'allenatore verbanese, Turconi, per ripetute proteste.

*Galliate - Aosta 1-1. — Dopo un ottimo primo tempo nel quale i locali segnavano al 30' con Cattaneo, gli ospiti giocavano la ripresa in crescendo. Al 32' l'arbitro convalidava all'Aosta una rete di [illegible] ritenuta da parte del pubblico viziata da fuori gioco. Al termine l'arbitro Peroni è stato [illegible] salvo dagli agenti di Pubblica Sicurezza dopo [illegible] bloccato per circa due ore negli spogliatoi.

*Borgosesia - Oleggio 4-0. — Reti: nel primo tempo, al 15' Roncarolo, al 33' Vetri, al 38' Pogliani; nella ripresa, al 35' ancora Pogliani ed al 42' Ivaldi.

*Arona - Serravalle 0-0. — Al 30' del secondo tempo il portiere ospite Antonioli, uscito arditamente sui piedi dell'ala sinistra avversaria Erigoni, si produceva una grave lussazione alla spalla destra, per cui veniva portato a braccia fuori del campo e il suo posto era preso dal terzino Zonca.

*Saluzzo - Valenzana 2-0. — Reti: Vitullo al 20' e Bonacossa al 32' della ripresa.

*Cinzano - Derthona 1-1. — E' stata una bella partita, assai combattuta da entrambe le parti. Reti: Allievo (C.) al 10' e Rossi al 17' della ripresa.

*Acqui-Fossano 0-0. — L'Acqui ha colpito un palo ed a cinque minuti dalla fine, Fucile ha sciupato per i bianchi un rigore, calciando fuori.

*Saviglianese-Istituto Sociale 1-0. — Vittoria di misura della Saviglianese che ha segnato al 36' del primo tempo con Mariotta, ed ha resistito [illegible] al contrattacco dell'Istituto [illegible].

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: *Suna-Verrès 3-1; *Arona-Serravalle 0-0; *Omegna-Cossato 0-0; *Galliate-Aosta 1-1; *Verbania-Juve Domo 1-0; *Villadossola-Santhià 0-0; *Pomone-Stresa 2-2; *Borgosesia-Oleggio 4-0.

Classifica: Verbania p. 17; Pomone 16; Arona, Suna e Borgosesia 12; Juve Domo 11; Aosta 10; Oleggio, Omegna e Galliate 9; Stresa 8; Cossato 7; Serravallo 6; Verrès 4; Villadossola e Santhià 3.

Girone B — Risultati: *Cenisia-Strambino 3-0; Albese-*San Mauro 1-0; *Sola-Trinese 4-3; *Cinzano-Derthona 1-1; *Saviglianese-Ist. Sociale 1-0; *Saluzzo-Valenzana 2-0; *Carassonese-Pianelli 1-1; *Acqui-Fossano 0-0.

Classifica: Pianelli p. 18; Derthona 14; Cinzano 13; Saluzzo 12; Carassonese 11; Cenisia, Fossano e Saviglianese 10; Albese e Valenzana 8; Ist. Sociale e San Mauro 7; Sola 6; Trinese 4; Strambino 3; Acqui 2.

Nella seconda giornata del campionato di serie A di pallacanestro

Le cestiste del Fiat dominano il Pejo: 44-25

Le torinesi sono sempre state al comando della gara - Lieve incidente a Silvana Grisotto che ha dovuto abbandonare all'11' della ripresa

Senza faticare eccessivamente, ma anche senza entusiasmare, le cestiste del C.S. Fiat hanno battuto ieri pomeriggio nella palestra di viale Dogali il Pejo [illegible] per 44 a 25 nella seconda giornata del campionato di serie A.

La partita non ha [illegible] nel complesso molto emozionante, e si è trascinata piuttosto stancamente trovando solo a tratti vivacità ed estro nel gioco dei due quintetti. L'affermazione delle torinesi non è mai stata in discussione, anche se le «tricolori» si sono dimostrate in giornata non particolarmente brillante. Di contro il quintetto [illegible] si è dimostrato un complesso di buone qualità con alcune notevoli individualità.

L'incontro ha visto sempre le torinesi al comando. La prima segnatura, pochi secondi dopo il via, era di Silvana Grisotto, e nel giro di qualche minuto il Fiat si è trovato a condurre per 8 a 0. Il quintetto iniziale messo in campo da Pellegrini e Korvin era composto da Ronchetti, Sesto, Del Mestre, Silvana Grisotto e Lavia; per il Pejo, Vallorio aveva impiegato Bonafini, Finila, Guscerro, Raschitelli, Moreschi. Il primo cesto delle ospiti era opera proprio della Moreschi, la quale infilava la difesa torinese con un ottimo «sottomano». Il Fiat stentava a trovare la cadenza giusta ed il Pejo con azioni veloci e brioso ed una attenta difesa conteneva le offensive delle torinesi: 13 a 8 metà tempo. Sul finire della prima frazione di gioco, comunque, il Fiat si scuoteva e concludeva con dieci punti di vantaggio: [illegible] a [illegible]. Il primo canestro della ripresa era a favore del Pejo e lo realizzava la [illegible] il quintetto torinese però si scuoteva ed offriva il suo miglior periodo di gioco, con segnature della Silvana Grisotto, e della Del Mestre e punteggio sul 31 a 17. All'undicesimo minuto infortunio a Silvana Grisotto, colpita a un ginocchio e costretta a uscire. L'andamento della gara comunque non mutava e la Del Mestre otteneva ancora due canestri consecutivi: cercava di controbattere la Moreschi, coadiuvata dalla Raschitelli, ma il distacco rimaneva praticamente immutato.

Sul finire da notare un bel canestro della Sesto, ieri non in giornata favorevole per i suoi «piazzati», una pronta risposta della Bonafini, qualche scambio ben congegnato delle torinesi che chiudevano le marcature con due «personali» trasformati dalla Lonzar. Punteggio finale 44 a 25 per il Fiat.

C. S. Fiat: Grisotto Silvana 13; Lavia 5; Sesto 4; Del Mestre 10; Ronchetti, Mariae Grisotto 5, Lonzar 6, Frola, De Rienzo, Vincenzi.

p. pat.

Un attacco delle cestiste del Fiat durante il vittorioso incontro con il Pejo (Moisio)

Oberweger direttore tecnico dell'atletica leggera [illegible]

ROMA, lunedì [illegible].

Il dott. Giorgio Oberweger, vicepresidente della Fidal, torna alla guida tecnica della nazionale azzurra di atletica leggera dopo la sua nomina a «direttore tecnico», avvenuta ieri durante la riunione del c.d. della Federazione. Oberweger avrà a sua disposizione un gruppo di «direttori tecnici» per le varie specialità.

ULTIME NOTIZIE

Scongiurata un'altra sciagura voluta dai terroristi

Una carica [illegible] tritolo sulla linea del Brennero

Il tubo con 150 grammi di esplosivo era stato posto ieri sotto i binari [illegible] Moncucco e Fleres - Scoperto [illegible] una pattuglia di genieri in perlustrazione - Lo scoppio [illegible] stato sufficiente per spaccare [illegible] rotaie provocando il deragliamento

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, lunedì mattina.

Un grave attentato dinamitardo che avrebbe potuto provocare il deragliamento [illegible] treno è stato sventato ieri da una pattuglia [illegible] genieri [illegible] servizio di perlustrazione sulla linea ferroviaria del Brennero tra le [illegible] di Moncucco e Fleres, a pochi chilometri dal valico di confine.

I militari, [illegible] operavano in collaborazione [illegible] agenti di pubblica sicurezza e carabinieri delle squadre antisabotaggio, hanno scoperto sotto una rotaia del binario pari un tubo metallico lungo quindici centimetri e del diametro di quattro che conteneva [illegible] grammi di tritolo. L'ordigno non era stato ancora collegato [illegible] alcun meccanismo di accensione, e [illegible] si ritiene che fosse stato predisposto solo la prima fase dell'attentato, poiché solo l'innesco avrebbe potuto provocare una deflagrazione.

Alcuni artificieri del IV Corpo d'armata che hanno esaminato il tubo contenitore dell'esplosivo ritengono che l'eventuale scoppio sarebbe [illegible] per spaccare la rotaia e [illegible] una sciagura ferroviaria. Il traffico, [illegible] erano in corso gli accertamenti, per ragioni di sicurezza è stato deviato sul binario dispari.

La scoperta [illegible] nuovo tentativo di sabotaggio è [illegible] la alle [illegible] al km. 230,300 [illegible] la linea. Si ritiene che l'innesco del meccanismo di accensione dovesse avvenire nel [illegible] della giornata, dopo la calata delle tenebre.

Com'è noto, nei giorni scorsi a Innsbruck un terrorista tuttora sconosciuto aveva spedito [illegible] con un pacco-bagaglio due chilogrammi di dinamite che erano stati caricati su una [illegible] del Brenner Express, che collega Monaco di Baviera a Roma. In seguito a una provvidenziale segnalazione d'un informatore d[illegible] polizia, si era potuto conoscere il tentativo di attentato e il Brenner Express [illegible] stato fermato a Bressanone, una decina di minuti prima che si verificasse lo scoppio. In seguito allo sgancio [illegible] del bagagliaio dal convoglio e al suo istradamento in un binario morto si erano potute evitare [illegible] conseguenze.

Il tentativo compiuto nei giorni scorsi e quello di ieri stanno a dimostrare che i terroristi intendono spargere sangue umano. La notizia della scoperta della carica di esplosivo sotto [illegible] rotaie della linea del Brennero ha provocato viva sensazione nella regione e uno stato di tensione tra la popolazione.

e. p.

La "dichiarazione sugli ebrei,, votata dai Padri

Soddisfazione in Israele per il gesto del Concilio

La Chiesa, dicono i giornali di Tel Aviv, «Non si è lasciata intimorire dalle minacce degli ambienti arabi»

GERUSALEMME, lun. matt.

Il ministro israeliano per i culti, Warhaftig, in un commento dedicato alla dichiarazione sugli ebrei approvata nei giorni scorsi dal Concilio Vaticano II, [illegible] detto che il documento [illegible] definitivamente ratificato, indicherà il sincero pentimento della Chiesa cattolica per le passate persecuzioni e costituirà un appello al mondo cristiano affinché ponga fine all'antisemitismo». «Il dialogo — ha proseguito Warhaftig — avrà un significato profondo se sarà accompagnato da un riconoscimento dei diritti della religione ebraica su un piano paritetico».

Il rabbino capo, Nissim — il quale, come si ricorderà, non partecipò alle cerimonie di Meghiddo e di Gerusalemme in occasione della visita del Pontefice in Terra Santa — continua a trincerarsi dietro il più assoluto riserbo.

Negli articoli di fondo dedicati all'argomento, i giornali continuano ad [illegible] re una certa cautela dovuta al fatto che il documento conciliare deve ancora essere soggetto a ratifica. Essi non mancano di rilevare, tuttavia, il carattere religioso e non politico della dichiarazione ed esprimono il loro apprezzamento per il fatto che il Concilio «non si è lasciato intimorire dalle minacce, aperte o velate, degli ambienti arabi».

La reazione degli arabi

Cortei di protesta per le vie [illegible] Damasco

DAMASCO, lunedì matt.

Una manifestazione organizzata ieri mattina dagli studenti delle scuole medie nelle vie della capitale siriana, contro la decisione del Concilio ecumenico Vaticano II di assolvere il popolo ebraico dalla responsabilità della morte di Gesù Cristo, ha assunto, alcune ore più tardi, proporzioni considerevoli. Migliaia [illegible] persone che si sono unite agli studenti marciano nelle strade del centro lanciando grida ostili agli sionisti e ai loro amici».

La folla si è recata successivamente presso i vari vescovi cristiani chiedendo dai prelati dichiarazioni di condanna «per l'assoluzione data dal Concilio agli ebrei, per quanto concerne la loro responsabilità [illegible] morte di Cristo».

La decisione del Concilio ha provocato reazioni vivacissime anche negli ambienti della chiesa copto-ortodossa. Il Patriarca Cirillo VI, «Papa della predicazione di San Marco», che ha sede ad Alessandria d'Egitto e giurisdizione su circa venti milioni di ortodossi sparsi in tutta l'Africa, ha annunciato l'intenzione di convocare quanto prima una conferenza ecumenica di tutti i vescovi ed arcivescovi africani della sua Chiesa per invalidare la dichiarazione vaticana sugli ebrei, dallo stesso Patriarca definita «una cospirazione imperialista la quale non ha niente che fare con la religione cristiana».

Otto favoriti per il premio Goncourt

Parigi, lunedì mattina.

I due primi grandi premi della stagione letteraria parigina, il «Goncourt» e il «Renaudot», vengono assegnati oggi, al termine di due colazioni che riuniscono i componenti delle giurie nei saloni del ristorante Drouant.

In mancanza [illegible] grandi [illegible] [illegible], otto scrittori [illegible] no intatte le proprie «chances» per il Goncourt, che è il massimo riconoscimento letterario francese e che frutta generalmente al libro «incoronato» una tiratura di almeno duecentomila [illegible]: Georges Conchon («L'etat sauvage»), Roger Rabiniaux («Les rues de Levallois»), Camille [illegible] quet («Le lac»), Albert Vidalie («Les verdures de l'Ouest»), Jean Hougron («L'histoire de Georges Guersant»), Robert Sabatier («Dessin [illegible] trottoirs»), Henriette Jelinek («La route du whisky»), e Marguerite Duras («Le ravissement [illegible] Lol V. Stein»).

«La bâtarde», il discusso romanzo autobiografico di Violette Leduc, di cui si era parlato come di un'opera ben piazzata, sembra invece escluso dalla rosa [illegible] probabili.

Per il Renaudot, i maggiori favoriti sono, oltre a Camille Bourniquel, Jean Blonsat («Le faussaire»), Albert Cossery («La violence et la dérision») e Jean Pierre Fay («L'ecluse»).

[illegible] congolesi nel Kenia per le trattative sui mille ostaggi bianchi

NAIROBI, lunedì mattina.

Thomas Kanza, [illegible] degli Esteri del governo della Repubblica congolese ribelle, è giunto nel Kenia per le trattative sulla sorte di oltre mille prigionieri bianchi detenuti dai ribelli come ostaggi.

Arrivato a Nairobi, Kanza è subito partito in macchina per Gatundu, nella terra dei Kikuyu, dove tratterà la questione con Jomo Kenyatta, primo ministro del Kenya e presidente del comitato per la riconciliazione congolese dell'organizzazione per l'unità africana.

Più tardi Kenyatta ha dichiarato ai giornalisti che Kanza gli ha assicurato che tutti «i prigionieri di guerra civili stranieri» sono sani e salvi, e che queste sono le informazioni più aggiornate sulla sorte degli ostaggi. I colloqui vengono ripresi oggi.

IL [illegible] HA CELEBRATO L'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI KENNEDY

Jacqueline sola nella sua casa ha ricordato il giorno di Dallas

Erano con lei soltanto i due bambini, Caroline e [illegible] John - Cerimonie funebri in tutti gli Stati Uniti - Migliaia di persone sono [illegible] davanti alla tomba del Presidente nel cimitero [illegible] Arlington - Le manifestazioni nelle più importanti capitali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, lunedì mattina.

Milioni di americani hanno reso omaggio alla memoria di John F. Kennedy nel primo anniversario della morte. Lyndon Johnson, che un anno fa prestò giuramento, in drammatiche circostanze, quale successore dell'uomo appena spirato in un ospedale di Dallas, ha dato l'esempio al Paese prendendo parte [illegible] una chiesa di Austin ad un servizio funebre indetto da varie congregazioni protestanti. Johnson aveva proclamato [illegible] giornata odierna «National rededication day», intendendo con ciò che la nazione riaffermasse la sua fede nei principi ispiratori della breve ma intensa opera di John Kennedy.

Jacqueline Kennedy ha trascorso la domenica nella sua casa di New York, insieme ai bambini. Robert Kennedy, senatore eletto dello Stato di New York, era invece a Washington, ed ha assistito alla solenne Messa da requiem celebrata nella cattedrale cattolica di San Matteo. Per tutta la giornata [illegible] domenicale migliaia [illegible] persone [illegible] sono susseguite dinanzi alla tomba di Kennedy, al cimitero nazionale di Arlington presso Washington, dove [illegible] sono svolte ben venticinque cerimonie funebri. Da un anno a questa parte sono sfilate dinanzi alla tomba otto milioni [illegible] persone.

Arlington, alcuni giorni fa, [illegible] stato vi[illegible] da uno degli uomini che furono più vicini a Kennedy durante la [illegible] permanenza alla Casa Bianca, l'ex portavoce Pierre Salinger. Parlando coi giornalisti, Salinger [illegible] ricordato commosso che il 19 novembre, tre giorni prima di morire così tragicamente, Kennedy gli [illegible] fidò di guardare con riluttanza all'imminente visita nel Texas. «Non lo disse [illegible] tono di premonizione — ha detto Salinger — ma piuttosto nel tono di chi si sente stanco. Aveva appena fatto un giro negli Stati [illegible] ed era esaurito. Mi disse che avrebbe voluto trascorrere un po' di tempo fra i suoi, a casa. Gli risposi: "Non preoccuparti, sarà un grande viaggio". Quando lasciai l'ufficio della Casa Bianca, alle 20, fu l'ultima volta che lo vidi».

[illegible] Boston ha celebrato una Messa solenne il cardinale Richard Cushing, che fu amico [illegible] Kennedy. Il porporato ha detto ai fedeli che uno dei più grandi doni dell'estinto all'umanità fu quello di aver dimostrato «agli [illegible] come agli avversari la inutilità [illegible] suicida» della guerra nucleare. Ha aggiunto che [illegible] nedy «ispirò un'America confusa e un mondo sconvolto alla ricerca di nuove frontiere di libertà, prosperità e pace», e ha detto che «nell'èra atomica, ricordando i suoi prudenti sforzi per il disarmo, si debbono misurare i risultati da lui ottenuti [illegible] aspetto non la [illegible] principi [illegible] completo successo, ma sul metro della direzione da [illegible] impartita agli sforzi futuri». Il card. Cushing ha ricordato ancora il programma di «Alleanza per il progresso», destinato alla assistenza dei popoli dell'America Latina, il «Corpo della pace» contro la povertà, la fame, l'analfabetismo e la malattia nelle terre sottosviluppate, ed ha dichiarato che «in quest'epoca caratterizzata dal dinamismo sociale della rivoluzione comunista egli propagò gli ideali della rivoluzione americana nel mondo, impegnandosi [illegible] riserve contro il colonialismo nel mondo e contro il [illegible] in America». [illegible] cardinale Cushing ha esortato gli americani ad una «espressione di gratitudine, in anticipazione del giorno del ringraziamento, per quel che il presidente Kennedy ha significato per gli Stati Uniti e per il mondo».

Il porporato, [illegible] rof[illegible] della commozione, [illegible] infine ricordato che «velata nella intimità di un bimbo [illegible] Dio, la piccola Caroline [illegible] ricevuto [illegible] Prima Comunione alcuni giorni fa, poco prima [illegible] del primo anniversario del martirio del [illegible] amato papà».

Ad Austin nel Texas il governatore John Connally, che fu ferito seriamente [illegible] colpi [illegible] di Kennedy, ha trascorso l'anniversario con la [illegible] famiglia ed ha assistito ai servizi religiosi nella piccola chiesa [illegible] di Floresville, [illegible] cittadina presso cui sorge il suo ranch. [illegible] detto Connally: «Penso ancora molto spesso a quella g[illegible]. Cerco di non farlo, ma incoscientemente vi torno con il pensiero. Vi sono troppe cose che mi rammentano quei fatti». Gli hanno chiesto se ritenga di essere riuscito a difendere Dallas e il Texas contro le accuse e le critiche ed [illegible] risposto di [illegible] aver cer[illegible] di farlo, ma di aver [illegible] invece di indurre la gente a giudicare i fatti con obiettività, e a rendersi conto che «[illegible] potuto accadere in qualsiasi Stato»; le critiche a Dallas [illegible] state «ingiuste e ingiustificate».

In un ospedale [illegible] Dallas si trova in questi giorni la vedova di Lee Harvey Oswald, l'uomo che uccise John Kennedy e che a sua volta fu [illegible] il 24 novembre, mentre [illegible] trasferivano ad un altro carcere, [illegible] Jack Ruby. La giovane [illegible] è stata ricoverata [illegible] questo mese perché sofferente di stomaco e affetta da esaurimento. Un portavoce della clinica ha detto che «sta migliorando, e sarà probabilmente dimessa fra qualche giorno». La ventiduenne [illegible] gnora Marina risiede nel sobborgo [illegible] Richardson con le due bimbe; finanziariamente è tranquilla, le donazioni alla famiglia assommano a circa settantamila [illegible] lari (ol[illegible] [illegible] milioni di lire); stava lavorando a un libro quando è stata costretta a farsi ricoverare.

Le condizioni mentali di Jack Ruby so[illegible] andate peggiorando con l'approssimarsi dell'anniversario. Condannato alla sedia [illegible] dal tribunale di Dallas, egli si trova nel carcere locale [illegible] attesa del processo [illegible] appello. «Non è mai stato tanto male», ha detto [illegible] fratello Sam dopo averlo visitato venerdì. «Ho [illegible] di rincuorarlo dicendogli [illegible] il suo appello sarà discusso al principio dell'anno, ma non c'è più niente da fare. In certi momenti pensa che tutti i membri della sua famiglia siano stati uccisi: a uno [illegible] personale della prigione ha detto: "Chiamate i miei fratelli e le sorelle e dite loro che si suicidino"». Sam Ruby ha aggiunto che Jack disegna croci uncinate con il dito sugli spessi vetri della finestra, e ripete che gli ebrei vengono sterminati dappertutto perché lui [illegible] uccise Oswald. I Ruby (in origine Rubinstein) sono ebrei.

Kennedy è stato ricordato [illegible] molte città di tutto [illegible] mondo. A Mosca si è svolta una commossa cerimonia nella residenza dell'ambasciatore americano, presenti una settantina di persone fra cui [illegible] cospicua rappresentanza del corpo diplomatico. Sabato, nella stessa residenza dell'ambasciatore, era stata celebrata una solenne Messa di requiem.

Analoga cerimonia [illegible] è svolta [illegible] cattedrale degli americani a Parigi. Il rev. Sturgis Riddle, decano della chiesa episcopale, ha affermato fra l'altro che Kennedy «incarnò l'immagine [illegible] tutti gli americani vorrebbero vanisse [illegible] per sempre del loro Paese. Il bene che fece continua dopo di lui e continuerà per lungo tempo».

Il Cancelliere tedesco Erhard ha rievocato Kennedy in un discorso pronunciato a [illegible] raduno dei giovani cristiano-democratici [illegible] Coblenza. Erhard ha sottolineato che Kennedy suscitò particolari simpatie tra i giovani di tutto il mondo.

p. [illegible]

La signora [illegible] Shriver in muto raccoglimento sulla tomba del fratello John Kennedy. A sinistra, Robert Kennedy (Telefoto [illegible] «Stampa Sera»)

Una bimba tedesca madre a tredici anni

BONN, [illegible]

Una bambina di [illegible] anni [illegible] dato alla luce [illegible] a Buchollwelmen, [illegible] Diusiaken, [illegible] Germania Ovest, alla fine della settimana.

Sia la madre che il bimbo stanno bene.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

NEL PIENO CENTRO DI GINEVRA

Tre banditi francesi tentano di svaligiare [illegible] ditta di gioielli

Sono stati sorpresi da due guardie che hanno ferito [illegible] dei malviventi - In poche [illegible] malgrado i tentativi di fuga i gangsters con un loro complice sono stati arrestati dalla polizia

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, lunedì mattina.

Gli abitanti del quartiere di Longemalle, situato in pieno centro, hanno vissuto ore drammatiche all'alba di domenica: tre banditi francesi mascherati e armati di mitra hanno tentato [illegible] svaligiare le casseforti di una nota ditta di esportazioni [illegible] importazioni, ma grazie al coraggioso intervento di due guardie il «colpo» è [illegible].

Verso le 7 del mattino i tre banditi, tutti di nazionalità francese, sono penetrati nell'edificio in cui si trova, al secondo piano, [illegible] ditta [illegible] si occupa dell'esportazione e [illegible] l'importazione di gioielli e di diamanti. Dopo aver forzato la porta d'entrata, la banda si è avvicinata alle casseforti, [illegible] in quell'istante i [illegible] malviventi sono stati sorpresi da due guardie che stavano effettuando un controllo. Una [illegible] le guar[illegible] ha intimato ai tre banditi: «Mani in alto!». Tuttavia essi si [illegible] rifiutati di obbedire ed allora la guardia ha fatto fuoco [illegible] uno dei tre uomini mascherati, il quale [illegible] è accasciato al suolo. Si tratta [illegible] tale Maurizio [illegible] che poi è riuscito a fuggire. I [illegible] due compagni sono stati disarmati dall'altra guardia notturna; tuttavia [illegible] di essi [illegible] di sottrarsi all'arresto, ma inseguito da un cane lupo è stato riacciuffato.

Allarmati dai colpi d'arma da fuoco, alcuni inquilini hanno provveduto a chiamare la polizia, che nel volgere di pochi minuti è giunta sul posto con [illegible] pattuglia di agenti. Sono stati arrestati i banditi Marcello Marokel, di 33 anni e Gaston Mangeff, che all'ultimo momento aveva tentato di nascondersi [illegible] cantina. Il ferito è riuscito a [illegible] alla fuga al volante di un'automobile. Nonostante [illegible] gravi lacerazioni causategli da un proiettile al torace, è stato in grado di guidare la macchina e di [illegible] complice che risiede nelle vicinanze di Lo[illegible] [illegible]. Nel frattempo la polizia di Ginevra ha informato gli agenti del Cantone del Vaud, i quali si sono precipitati nell'abitazione del complice, certo Renato Kasina il cui nome e l'indirizzo sono stati rivelati dai due arrestati. Nell'abitazione di costui si trovava già l'Abiblot: data le sue gravi ferite, poteva essere tratto facilmente in arresto e anche l'ospite si [illegible] agli agenti.

[illegible] nello spazio di due ore la polizia è [illegible] a catturare i tre [illegible] e il loro complice. Si suppone che la polizia elvetica sia stata avvertita da Parigi della partenza [illegible] Ginevra della banda che [illegible] svaligiare le casseforti della ditta ginevrina. Se il «colpo» fosse riuscito, i banditi avrebbero fatto un bottino di circa 1 milione di franchi svizzeri, pari a circa 150 milioni di lire.

Per tutta la giornata di domenica, numerosi agenti [illegible] montato la guardia intorno [illegible] presa di mira dai «gangsters» francesi, tenendo a bada tutti i curiosi. Non si esclude che gli organi inquirenti stiano cercando altri complici, [illegible] per il momento [illegible] hanno notizie al riguardo.

l. f.

Un bambino investito dallo scoppio d'un petardo

Rovigo, lunedì matt.

(f.) Rinvenuto per la strada un petardo per fuochi di artificio, Nata[illegible] Moda, [illegible] dodici anni, da Lendinara, se lo portava nel proprio cortile e con un fiammifero lo incendiava. Il petardo scoppiava, investendo il ragazzo e mandando in [illegible] i vetri delle finestre delle case vicine.

Il Moda è stato ricoverato all'ospedale per gravi ferite alla spalla sinistra e al viso.

Renato Rascel davanti alle urne

Con una tipica smorfia, Renato Rascel guarda il fotografo mentre a Roma sta per deporre la scheda elettorale nell'urna (Telefoto a «Stampa Sera»)

NESSUN PONTE TRA [illegible] E [illegible]

Smentito dai difensori il «memoriale» Nigrisoli

Se anche [illegible] scritto è evidente che l'iniziativa non incontra il favore degli avvocati

Bologna, lunedì mattina.

L'avv. Carlo Alberto Perroux anche a nome dei con[illegible] prof. Giacomo Delitala e avv. Roberto Landi, ha smentito categoricamente la notizia secondo cui il dottor [illegible] Nigrisoli avrebbe ripreso in questi ultimi giorni, nel carcere [illegible] San Giovanni in Monte, la stesura di un memoriale che aveva incominciato a redigere all'inizio della detenzione. Il preteso memoriale sarebbe stato destinato secondo alcuni ad essere presentato ai giudici dell'Assise mentre altri volevano che si trattasse d'un mero «sfogo» del medico accusato di uxoricidio.

L'interesse per il documento nasceva non tanto dalle reiterate proteste di innocenza quanto dalla presentazione dei fatti relativi alla morte della moglie, Ombretta Galeffi, ied che non è mai stata confortata da precise dichiarazioni dell'imputato, assente al dibattimento. La smentita dei difensori alla possibilità di un ponte tra la gabbia vuota ed i giudici delude ancora una volta l'attesa dell'opinione pubblica. E' chiaro comunque che se anche Carlo Nigrisoli avesse effettivamente compilato una memoria autodifensiva la [illegible] sull'opportunità di renderla nota sarebbe spettata ai suoi patroni. Le dichiarazioni del collegio di difesa costituiscono perciò una risposta esplicitamente negativa ad ogni personale iniziativa dell'imputato, il meno idoneo a stabilire la linea su cui respingere la gravissima accusa che pesa su di lui.

Muore folgorata attingendo acqua da [illegible] elettropompa

Pesaro, lunedì mattina.

(m.) Una donna, [illegible] cinquantenne Marina De Angeli, è rimasta folgorata da [illegible] elettrica mentre stava attingendo [illegible] da un'elettropompa nei pressi della sua abitazione, a Fossosejore di Pesaro. La De Angeli, subito soccorsa dai familiari, è spirata [illegible] dopo.

Non presentatisi sulla nave

Scomparsi tre romeni in crociera a Napoli

Napoli, lunedì mattina.

(a. i.) Tre crocieristi romeni, due uomini e una donna, non si sono presen[illegible] ieri alla [illegible] tenza della nave Transilvania battente bandiera romena, che dopo qualche giorno di sosta nel porto di Napoli è salpata per Tangeri per proseguire la crociera. I tre sono Antonio Iakubowski di 44 anni, Stanislao Subarynski di 45 anni e la sorella [illegible] questi Irene [illegible] anni.

Essi facevano parte di [illegible] gruppo [illegible] turisti romeni partiti dal Mar Nero. Non [illegible] abbiano intenzione [illegible] chiedere [illegible] politico alle autorità italiane. Le ricerche compiute in [illegible] della questura, [illegible] alberghi e nelle pensioni, hanno dato [illegible] negativo.

Undici bimbi intossicati [illegible] funghi presso Siracusa

Siracusa, lunedì mattina.

(m.) Undici bambini del [illegible] mune di Avola sono stati ricoverati ieri d'urgenza al nostro ospedale per sospetto avvelenamento da funghi. I piccoli, la cui età oscilla fra un minimo di sei e [illegible] mass[illegible] di nove anni, abitanti nella [illegible] periferica denominata Sacro Cuore, raggiunta [illegible] violenta campagna mangiavano inconsciamente dei funghi cresciuti ai piedi di alcuni olivi; poco dopo quasi tutti, fra cui i fratellini gemelli Luciano e Salvatore Spada, di sei anni, venivano [illegible] da forti [illegible] di vomito. Soccorsi e trasportati al civico ospedale di Siracusa, vi erano ricoverati nel reparto pediatrico. Dopo le prime [illegible] del caso, tutti i bimbi [illegible] stati posti fuori pericolo.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Capusso

Industriale

Accorati annunciano la moglie Rosanna, le figlie Luisa e Franca coi mariti e nipotini, fratelli, cognati, l'affezionato Guido Sentoni e famiglia. I funerali martedì 24 ore 14 [illegible]

Giuseppe Capusso

Comm. Alcibiade Borghi

Angiola Bona ved. Bona

Arturo Galliano

Giovanni Massaglia

Giuseppa Balma

Rosina Tua ved. Romano

Mamma

Carla Otelli

Carla

Pia Cesarina Rolle

Carlo Giovannini

Maria Bistolfi ved. Ferrero

Zia Maria

Rosina Tua ved. Romano

Giuseppe Caratto

Leopoldo Basso

Mario Conella

Giuseppe Menzio

Paola Bartolini ved. Biasci

Giovanni Rosso

Cav. Alessandro Staccione

Rag. Eraldo Chalfi

CRONACA CITTADINA

Riprese e proseguite stamane ordinatamente le operazioni elettorali a Torino e provincia

L'affluenza dei votanti in città è forse superiore al 90 per cento

Ieri sera, alla chiusura dei seggi, si era intorno al 78 per cento - Verso le 11 di stamane la percentuale era già salita all'84,90: avevano votato 679.410 elettori - L'afflusso alle urne, modesto nelle prime ore, si è intensificato nel corso della mattinata ed ha raggiunto la punta massima poco dopo mezzogiorno

Più di 100 mila hanno votato dalle 7 alle 14

Ecco [illegible] ultimi dati ufficiali sull'affluenza degli elettori [illegible] urne comunicati dalla Prefettura.

Tali cifre si riferiscono [illegible] seggi registrate alle 11. [illegible] momento della chiusura delle sezioni le percentuali sono ancora salite sensibilmente.

TORINO-CITTA' — Su [illegible] elettori avevano [illegible] 679.410 pari all'84,90 per cento. (Nelle elezioni politiche del '63 la percentuale definitiva [illegible] 93,75 [illegible] cento).

TORINO E PROVINCIA — [illegible] 1.429,408 elettori [illegible] l'87,2 [illegible] cento.

[illegible] DELLA PROVINCIA (escluso Torino) — Su 629.114 [illegible] avevano votato il 90,1 per [illegible]

Il numero dei torinesi che hanno compiuto il loro dovere di elettori è assai elevato. Dappertutto le votazioni sono avvenute nella massima calma, senza incidenti. Una soddisfacente prova di maturità democratica.

Le operazioni di voto sono riprese stamane alle 7 e si [illegible] concluse alle 14; subito dopo è cominciato lo spoglio delle schede. I primi risultati delle elezioni provinciali si [illegible] in serata. I dati delle consultazioni comunali saranno elaborati nella notte. Manca, fino a questo momento, la cifra definitiva dell'affluenza degli elettori alle urne: secondo indicazioni ufficiose, tuttavia, la percentuale a Torino e in provincia supera sensibilmente il 90 per cento.

Agenti [illegible] polizia, carabinieri, soldati hanno sorvegliato i [illegible] per tutta la notte. Le urne [illegible] sigillate, nelle scuole le luci sono rimaste accese. Nelle prime ore del mattino l'affluenza alle sezioni è stata ancora modesta: qualche massaia che andava a fare la spesa, gruppi di operai e impiegati. Molti che ieri, approfittando della mite giornata, erano andati in gita fuori [illegible]no, hanno rinviato ad oggi l'operazione di voto.

Un solo seggio — sui 1380 nei quali sono distribuiti gli elettori torinesi — stamane non s'è aperto regolarmente: è il numero 207, in via Masserano. Il presidente aveva avuto un incidente d'auto e non s'è presentato alle 7. Telefonate di protesta in Municipio, poi verso le 8 l'attività della sezione è ripresa regolarmente.

Un inconveniente ha turbato il lavoro di un altro seggio. Il presidente è stato colto da un [illegible] di appendicite e in mattinata ha dovuto abbandonare il suo posto. [illegible] ha sostituito uno scrutatore. Con il trascorrere [illegible] ore l'affluenza alle urne si è intensificata [illegible] a raggiungere la punta massima verso le 13,30.

All'uscita dagli uffici molti sono andati a compiere il loro dovere prima di rincasare. Altri, subito dopo pranzo, si sono affrettati a votare. Numerose, anche stamane, le personalità che si sono recate a deporre la scheda nell'urna. Il primo presidente di Corte d'Appello, dott. Casoli, ha votato [illegible] nel seggio 778 di via Arimondi.

Per gli elettori ammalati — hanno ripreso a funzionare i servizi di ambulanze e vetture della Croce Rossa, della Croce Verde, del Comune e dell'Unitalsi. Molto lavoro per gli impiegati dell'ufficio di via del Carmine 12: numerosi cittadini si sono presentati all'ultimo momento a richiedere il certificato elettorale perchè non l'avevano ricevuto oppure l'avevano smarrito o reso inservibile. Alle 11 i documenti ancora giacenti erano 4451, cifra a cui vanno aggiunti i 4261 certificati intestati a torinesi che risiedono all'estero.

In Municipio, com'è noto, la raccolta dei dati avviene quest'anno con un sistema meccanizzato che già ieri ha dato buona prova. Gli elementi sono registrati da macchine perforatrici, verificatrici e selezionatrici: alla fine vengono elaborati da un tabulatore elettrocontabile. Un risparmio notevole di tempo e di personale. Soltanto il computo delle preferenze sarà eseguito con i metodi tradizionali.

Verso mezzogiorno l'ufficio elettorale di Palazzo di Città ha comunicato i dati sull'affluenza degli elettori torinesi alle urne. La cifra si riferisce alla situazione che si presentava in città alle 11. Su un totale di 800.284 elettori avevano votato 679.410, pari all'84,90 per cento. Alla stessa ora nelle «politiche» [illegible] 1963 la percentuale era dell'87,82 [illegible] cento, nelle «amministrative» del 60 risultava dell'84 [illegible] cento. Tuttavia, secondo indicazioni ufficiose, poco dopo mezzogiorno la cifra era ancora sensibilmente salita. Si calcola che in mattinata abbiano votato oltre 100 [illegible] torinesi.

Secondo [illegible] ultimi dati riferiti dalla Prefettura l'affluenza alle [illegible] alle 11 risultava complessivamente a Torino e in provincia dell'87,2 per cento; nei comuni della provincia, escluso il capoluogo, avevano votato il 90,1 per cento.

In Municipio è in azione un complesso sistema di calcolatrici automatiche

Febbrile attesa per l'esito della competizione elettorale

Ore 14,15: si aprono le urne inizia il lavoro di scrutinio

E' entrato in funzione in Municipio il sistema meccanizzato [illegible] la [illegible] elaborazione dei dati - L'ordine dello spoglio dei voti: Consiglio provinciale, Consiglio comunale, preferenze - Come viene determinato il numero dei seggi conquistati dai partiti

I primi risultati saranno resi [illegible]

Alle 14 i presidenti di seggio hanno ordinato ufficialmente [illegible] chiusura della porta d'accesso. L'ordine è stato fatto subito rispettare dagli agenti di polizia, [illegible] carabinieri, dai soldati, dai vigili urbani in [illegible] presso le 1380 sezioni della città [illegible] in quelle della provincia. Gli elettori che a quell'ora si trovavano già all'interno del seggio hanno potuto ancora votare; [illegible] altro, dopo di loro, è [illegible] più ammesso a farlo.

Uscita l'ultima persona, i presidenti, i segretari e gli scrutatori hanno riepilogato i dati sul numero dei votanti complessivi, divisi per maschi e femmine, comunicandolo all'ufficio elettorale che ha sede presso il Municipio. Alle 14,15 — sgomberato il tavolo da tutto il cartario e dagli oggetti non più necessari (così dispone la legge sulle elezioni) — i componenti delle sezioni hanno iniziato il lavoro [illegible] scrutinio dei voti.

[illegible] compie prima lo spoglio dei voti per l'elezione del collegio provinciale; quando sarà ultimato avrà inizio quello delle schede per il Consiglio comunale. Ogni seggio, in città, ha in media 600 elettori: si prevede che il calcolo [illegible] voti per la provinciali possa essere terminato fra le 18 e le 19. I dati relativi dovrebbero già essere noti in serata. Quelli delle comunali saranno comunicati nel cuore della notte. Esaurite le operazioni di scrutinio, in ogni seggio avrà inizio il computo dei voti preferenziali. Domani o [illegible] dopo, [illegible] consiglieri, in forma ufficiosa, i nomi dei componenti del prossimo consiglio comunale torinese.

La composizione del futuro collegio provinciale ed i nomi dei candidati che siederanno sui banchi di Palazzo Cisterna saranno calcolati in [illegible] modo. Si procederà innanzi tutto a sommare i voti validi riportati [illegible] ogni partito in ognuno dei 45 collegi in cui è stata divisa la provincia di Torino (26 in città e [illegible] in provincia). Quindi si fa il totale dei voti validi espressi dagli elettori in tutti i collegi. Quest'ultima cifra viene divisa per il numero dei consiglieri da eleggere (45) aumentato di 2 per ridurre i «resti»: si ottiene così il quoziente elettorale. I voti validi di ogni partito vengono divisi per il quoziente elettorale e si sa quanti seggi ha conquistato ogni formazione politica.

E' poi necessario stabilire quali sono i candidati eletti. Ecco come si procede: si moltiplica per cento il numero dei voti validi ottenuti da ciascun candidato nel proprio collegio e si divide il dato ottenuto per il numero complessivo dei voti validi espressi nel collegio. Si considerano eletti i candidati con quoziente elettorale più alto fino al numero dei seggi assegnati al partito. Può così accadere che, in uno stesso collegio risultino eletti due o forse anche tre candidati, ed in altri invece nessuno. Inoltre è possibile che un candidato di un partito minore riesca eletto con un quoziente elettorale più basso di quello di uno degli esclusi di [illegible] dei partiti maggiori.

Per il consiglio comunale il procedimento è il seguente: si calcola il numero complessivo dei votanti nel Comune; si determina la «cifra elettorale» di ciascuna delle liste (in base fondici a Torino), sommando i voti riportati dalla formazione in ciascuna delle sezioni. Si divide — secondo le regole del metodo D'Hondt — la «cifra elettorale» di ciascuna lista per 1, per 2, per 3 e così via, quanti sono i consiglieri da eleggere (a Torino 80). Si sistemano i quozienti in ordine decrescente fino alla copertura dei seggi.

In questa graduatoria ogni partito figurerà un certo numero di volte: il dato indicherà il numero dei seggi guadagnati.

Tutti questi calcoli potranno essere fatti dal Municipio di Torino con [illegible] celerità ben maggiore che nel passato: infatti, è in funzione per la prima volta una centrale elettronica: sono state installate macchine perforatrici, verificatrici e selezionatrici ed un tabulatore elettro-contabile che consentirà un'elaborazione rapidissima.

I dati di Torino e della provincia affluiscono poi dai comuni all'ufficio elettorale della Prefettura. Qui decine di funzionari ed impiegati coordinano e raggruppano i dati per comunicare al più presto i risultati ufficiosi delle elezioni; quelli definitivi saranno resi noti fra qualche giorno dal Tribunale per quanto si riferisce alle elezioni comunali e dalla Corte d'Appello per le provinciali.

Fra un seggio e l'altro

A Piacenza, nella sezione di via Comissetti, ha votato ieri mattina la più vecchia elettrice della zona: Luigia Bonelli, nata in Piacenza il 15 ottobre 1863. Ha dunque 101 anni compiuti e da trenta vive ritirata nell'ospizio di Sant'Antonio Abate. E' nubile. Nonostante la tardissima età è lucida e abbastanza vivace. Nel seggio ha voluto stringere la mano a tutti e al presidente ha fatto un inchino. Due suore l'hanno accompagnata alla cabina, ma lei ha lasciato alla porta della cabina. «Sono ancora abbastanza in gamba — ha detto — per compiere da sola questa operazione». La Bonelli non porta neppure gli occhiali. E' certa di votare ancora alle prossime elezioni amministrative (nel 1968).

Le donne presidenti di seggio sono a Torino 200. Fra le giovanissime e le più carine è Rosa Tribuzio, 23 anni, via Fratelli Bandiera 13. Era alla sezione 284, in via Duchessa Jolanda 30. Ha svolto il suo compito con bravura ed autorità, senza lasciarsi sviare dalle inesauribili domande degli elettori inesperti e incerti. «Non pensavo che fosse complicato — ha dichiarato. — Moltissime persone vengono ai seggi senza saper bene che cosa debbono fare. E non solo quelli che votano per la prima volta».

Il più giovane presidente di seggio è uno studente: Antonio Boccia, 21 anni, allievo della facoltà di medicina. Abita in via Cafasso 17 con la famiglia. Gli è stata affidata la sezione numero 148 alla scuola Baiardi di corso Marconi 30. «E' stato un lavoro interessante — ha detto mentre le votazioni volgevano al termine — per la varietà dei tipi che ho veduto: giovani e vecchi, ricchi e poveri, presuntuosi e timidi e così via. Lo scrutinio sarà assai più monotono della prima giornata elettorale».

C'è in città un seggio in cui il presidente e gli scrutatori non hanno avuto alcun lavoro. E' la sezione numero 538, istituita presso l'ospedale psichiatrico di via Giulio per le ricoverate non interdette dal tribunale. Ma nessuna si è presentata. Hanno dunque votato solo i membri della commissione e l'agente di P. S. in servizio al seggio. Così, senza contestazioni nè esitazioni, questa sezione è stata la prima a [illegible].

Così [illegible] hanno votato i 315 comuni della provincia

Quasi [illegible] le percentuali [illegible] già alle [illegible] superiori al 90 per cento

Alle 7 di stamane sono riprese le operazioni elettorali nei 1104 seggi delle località della provincia, in cui dovevano ancora votare 119.280 persone. La riapertura delle sezioni è avvenuta ovunque con perfetta puntualità e con andamento regolare. Durante la notte carabinieri, agenti di polizia, finanzieri e soldati avevano montato la guardia alle urne.

L'afflusso alle urne è stato ovunque regolare — anche se oggi le condizioni atmosferiche sono meno favorevoli di ieri: il cielo è coperto ed in parecchie zone ristagna la nebbia — e la punta massima di affluenza si sono registrate poco dopo la riapertura dei seggi ed intorno al mezzogiorno.

Secondo rilievi non ufficiali, alle [illegible] nei comuni della Provincia (esclusa la città di Torino) avevano votato circa 570 mila elettori sui 620.114 iscritti. La percentuale dei votanti si aggira quindi sul 92 per cento.

Alle 14,15, compiute le operazioni preliminari, ha avuto inizio lo scrutinio dei voti per l'elezione del Consiglio provinciale. Ultimato questo spoglio, comincerà quello delle schede per l'elezione dei consigli municipali. I comuni della provincia di Torino sono 315. In tutti si è votato per il rinnovo del Consiglio provinciale, mentre soltanto in 207 è avvenuta la consultazione per l'elezione dei consigli comunali.

Alle 11 la Prefettura di Torino ha comunicato i seguenti dati ufficiali sull'affluenza degli elettori nei comuni che hanno votato con sistema proporzionale:

Alpignano 91,3 per cento; Avigliana 87,8; Beinasco 93,3; Bussoleno 91; Caluso 92; Carignano 91,2; Carmagnola 81,6; Caselle 90,3; Castellamonte 88,1; Cavour 90,2; Chieri 91,4; Chivasso 90,1; Ciriè 87,7; Collegno 91,4; Cuorgnè 90,1; Giaveno 91,7; Giaveno 91,8; Grugliasco 90,5; Ivrea 90,6; Luserna 88; Moncalieri 89,8; Nichelino 91,7; Orbassano 90,9; Pinerolo 90,2; Poirino 90,7; Pont Can. 90,3; Rivarolo 91,9; Rivoli 90,3; S. Maurizio 91,6; S. Mauro 91,2; Settimo 90,1; Susa 88,9; Trofarello 92,3; Venaria 91,3; Villafranca 90,7; Volpiano 94,6.

DA RIVAROSSA giunge notizia che alle 11 di stamattina aveva votato soltanto il [illegible] per cento degli abitanti; gli iscritti a votare erano 600. Mancavano in quel momento venti voti per raggiungere il 20 per cento, limite minimo richiesto dalla legge per rendere valida la votazione. L'astensione degli elettori è determinata dal fatto che è stata presentata all'ultimo momento — in quanto nessuno si decideva a formare un elenco di candidature — una lista dc, che sembra non raccolga le simpatie della popolazione. Perchè l'elezione sia valida è inoltre necessario che i candidati abbiano ottenuto almeno il venti per cento dei voti validi.

A VENARIA, stanotte, il maresciallo dei carabinieri ha dovuto intervenire per l'affissione abusiva di manifesti nelle immediate vicinanze dei seggi; del fatto è stata interessata la magistratura.

[illegible] CHIERI gli operai dell'ufficio tecnico del comune hanno eretto stamane in via Palazzo di Città, di fianco all'ingresso dei giardini municipali, i grandi quadri che nel tardo pomeriggio di oggi raccoglieranno i risultati di queste elezioni amministrative. Stamane l'affluenza alle urne è proseguita regolare nelle 23 sezioni, in cui dovevano presentarsi 16.882 elettori: si presume che alla chiusura delle 14 si sia raggiunta e forse superata la percentuale del 94.06 registrata nelle amministrative del '60.

Stamane il presidente della 23a sezione, dott. Zandrino ha raccolto i voti dei ricoverati all'ospedale; altrettanto è avvenuto per i degenti della Casa della Divina Provvidenza [illegible] opera del presidente della [illegible] sezione, dott. Moscone.

A CASALBORGONE stamattina verso le 5 un principio d'incendio si è sviluppato nella caldaia del riscaldamento [illegible] scuole comunali, nel cui edificio erano state sistemate due sezioni elettorali. In breve tutte le stanze si sono riempite di un denso ed acre fumo nero. I due presidenti di seggio, d'accordo con gli scrutatori ed i rappresentanti di lista, hanno deciso di sospendere le votazioni. [illegible] urne sono [illegible] sigillate e portate al sicuro sotto la sorveglianza della forza pubblica. Intanto giungevano, da Chivasso e da Torino, squadre di vigili del fuoco, che sono riuscite in poco meno di un'ora ad eliminare ogni pericolo. Alle 8 i due seggi hanno potuto riprendere a funzionare regolarmente. Gli abitanti di Casalborgone che ancora dovevano votare hanno atteso in ordine la ripresa delle votazioni.

LA SALMA GIUNTA [illegible] PARIGI

Sepolto a Torino il gr. uff. Pigozzi

Le onoranze funebri all'ex direttore generale della «Simca» - L'intervento di personalità ed esponenti dell'industria automobilistica

Si [illegible] svolte stamane, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara, in via Assarotti, le esequie del gr. uff. Teodoro Enrico Pigozzi — ex-direttore generale della [illegible] e da un anno e mezzo presidente onorario della società — spentosi mercoledì [illegible] nella sua [illegible] parigina per un'improvvisa crisi cardiaca. La salma era stata trasferita in mattinata dalla Francia.

Sebbene avesse [illegible] parte della sua vita in Francia, Enrico Pigozzi aveva conservato la cittadinanza italiana ed aveva mantenuto amicizie e intense relazioni in molti ambienti di Torino dove era [illegible] anni fa. Il [illegible] vasto e profondo [illegible] stato il cordoglio alla notizia della sua morte, così stamane moltissime sono state le persone che hanno voluto assistere alla cerimonia funebre.

Per la Fiat, dove il gr. uff. Pigozzi si era formato e con la quale aveva sempre collaborato, erano presenti il presidente prof. Valletta, il direttore generale e amministratore delegato ing. Bono, i vice presidenti dott. Giovanni Agnelli e ing. Giovanni Nasi, ed un folto gruppo di alti dirigenti. Le famiglie Agnelli e Nasi [illegible] rappresentate dal dott. Umberto Agnelli e dalla contessa Laura Camerana. Numerosi i dirigenti della Simca giunti da Parigi e di industrie automobilistiche [illegible] e collegate: [illegible] l'Anfia è intervenuto il presidente dott. Biscaretti.

Fra le personalità v'erano i senatori Bertone e Rotta e l'on. Catella. Il presidente della Repubblica supplente, sen. Merzagora, ha inviato un commosso telegramma di condoglianze.

Al servizio funebre prestavano servizio d'onore, ai lati della bara, i vigilanti Fiat con bandiere. Dopo la Messa si è formato un corteo di macchine che ha seguito il furgone al cimitero di Sassi. Qui, a rendere l'estremo saluto allo scomparso erano pochi intimi ed i familiari: la moglie signora Louisette Cannone con i figli; la sorella, i nipoti, le cognate.

False telefonate fanno correre i taxi

Una trentina di tassisti dei posteggi di via Botero, Porta Susa, corso Vinzaglio angolo corso Emanuele, hanno ricevuto ieri pomeriggio fra le tre e le cinque una serie di false chiamate. Squillava il telefono ed una voce, dall'accento meridionale, chiedeva con urgenza una macchina per accompagnare un infermo all'ospedale o una vecchia a votare.

Qualche tassista ha fatto anche quattro corse a vuoto. Probabilmente l'autore dello stupido scherzo è lo stesso che non molto tempo fa aveva fatto accorrere le ambulanze in diversi punti della città per incidenti inesistenti.

Alloggiava in pensione soltanto [illegible] rubare

Un ladro, incontrato per via dalla sua vittima è stato riconosciuto ed arrestato. Si chiama Salvatore Mosca, 26 anni, da Somma Vesuviana, senza fissa dimora. Si era specializzato in furti agli ospiti delle pensioni.

La tattica era semplice: il Mosca si presentava a tarda sera a scegliere una camera per la notte. Mentre tutti dormivano, entrava nelle camere e prendeva quanto trovava: rasoi elettrici, radioline a transistor, portafogli (una volta ha rubato anche un abito). Dopo di che spariva.

Sabato era andato nella pensione Barbieri, di via Garibaldi. Quella notte è entrato nella stanza del fratello del proprietario, Gaetano Rossi, ha preso il portafoglio e il rasoio elettrico. Poi è uscito, mentre nella pensione tutti dormivano. Il furto è stato scoperto verso le nove e i sospetti si sono indirizzati verso quello strano cliente.

Poco prima di mezzogiorno, il Rossi, percorrendo via Carcale, si imbatteva nel Mosca. Lo affrontava e lo accompagnava alla vicina caserma dei carabinieri. E' responsabile di altri quattro furti in pensioni del centro.

Sulle rive del fiume, in [illegible] Casale

Negli abiti abbandonati un tragico biglietto: «Mi troverete nel Po»

Gli inutili scandagli dei vigili del fuoco

Per tutta la giornata di ieri i Vigili del fuoco hanno scandagliato un ampio tratto del fiume Po, dalla Madonna del Pilone in corso Casale, al ponte di corso Belgio. L'allarme era stato dato verso le 8: un gruppo di pescatori ha trovato un abito maschile ed un cappello abbandonati lungo l'argine, all'altezza del Motovelodromo. Gli abiti, di linea giovanile e di buona fattura anche se un po' lisi, erano piegati, come se [illegible] stati esposti a lungo all'umidità della notte. Gli uomini si sono avvicinati, hanno frugato nelle tasche cercando un documento: hanno trovato invece soltanto un biglietto con una scritta sconcertante: «Mi troverete nel Po».

Dopo aver cercato fra gli arbusti dell'argine, i pescatori hanno avvertito i Vigili del fuoco. Le ricerche si sono protratte per tutto il pomeriggio: da corso Casale e dal ponte di corso Belgio numerose persone hanno seguito il difficile lavoro dei Vigili. La corrente impetuosa ha [illegible] più volte di travolgere la barca che, presa nei vortici, veniva trascinata verso il centro del fiume.

Col sopraggiungere dell'oscurità le ricerche sono state sospese. Nessuna scomparsa è [illegible] denunciata alla polizia; qualcuno ha prospettato l'ipotesi che possa trattarsi di uno sciocco scherzo. Stamane i Vigili hanno ripreso l'opera di scandagliamento: a mezzogiorno le ricerche non avevano dato ancora [illegible] alcuno.

Si urtano [illegible] sciatori [illegible] all'ospedale

Due sciatori si sono scontrati mentre scendevano lungo una pista nella zona di Pragelato. Uno, Sergio Sobrito, 41 anni, abitante in corso Spezia 31, è stato medicato alle Molinette per una ferita lacero contusa al ginocchio destro. Guarirà in cinque giorni.

TEMPERATURA DI OGGI	
[illegible]	+8,0
Minima	+3,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (null.) 3,5; ore 8: 4; pressione 747; umidità 81%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso, nebbia diffusa. Temperatura a Casella: mass. 9; min. 2; ore 8: 2,2.

Per lo studio dei caratteri da stampa

L'avvincente storia della scrittura

L'uomo ha vissuto la maggior parte della [illegible] vita privo di questo prezioso [illegible] di comunicazione - Molteplici esempi di alfabeti, segni e numeri

Si abitua talmente [illegible] l'uomo, [illegible] sue conquiste, che gli sembrano in breve le cose più naturali. Al punto che per i giovani d'oggi può sembrare impossibile pensare ad una vita senza radio o televisione, così come stupirebbe l'idea di una umanità senza scrittura.

Eppure l'uomo ha vissuto la maggior parte della sua vita privo di questo prezioso strumento di comunicazione. E non diciamo dell'alfabeto che i Fenici sembra abbiano usato per primi tra il 1700 e il [illegible] a. C., e [illegible] [illegible] diffuso però tra i popoli semiti del bacino mediterraneo soltanto tra il 1200 e il 900 a. C., ma di qualsiasi significazione figurata i cui inizi son probabilmente da ricercarsi nel simbo-[illegible] [illegible] che all'uomo ha ispirato la forma, forse magiche, dipinte sulle pietre «sacre» ritrovate soltanto nel secolo scorso in Francia presso [illegible] d'Asil, in tipici strati archeologici [illegible] si fanno risalire a poco più di undicimila anni prima di Cristo.

Opera lentissima, di millenni, la scrittura non fu dunque l'invenzione di un solo uomo né di un popolo soltanto, ma una conquista [illegible] appartiene all'umanità. [illegible] è [illegible] proprio questo [illegible] aggiunge [illegible] fascino alla sua storia, toccando le radici più profonde della sensibilità umana: ed è ciò che rende avvincenti le pagine di un libro come *Alfa Beta*, di recente pubblicato da Aldo Novarese (Torino, Progresso Grafico, 1964), un'opera «destinata alle scuole e a quanti desiderino avere un'idea [illegible] maria delle tappe più significative dell'evoluzione alfabetica», [illegible] particolare riferimento «alla costruzione delle lettere latine nelle sue più svariate forme».

Non v'è da stupire [illegible] una storia come questa, si svolga in significativa aderenza alla storia delle civiltà umane e [illegible] vicende artistiche. Recano, infatti, i caratteri da stampa, specialmente nel corso degli ultimi secoli, più d'un riflesso di [illegible] forme architettoniche: con una trasformazione grafica leggibilissima, [illegible] caratteri «gotici» che Giovanni Gutenberg per [illegible] prima volta pose su un torchio tipografico, verso la metà del XV secolo, [illegible] ai «lineari» tipico [illegible] secolo scorso e alla vasta gamma di caratteri [illegible] allo stile chiaro e funzionale dei tipi oggi più comunemente [illegible], pur s'accompagnano riecheggiando su un piano di puro gusto, [illegible] diverse forme del passato.

Non era facile esporre con semplicità e limpidezza una vicenda così complessa, ma [illegible] [illegible] atto al Novarese che l'ampio corredo grafico delle sue tavole schematiche e dimostrative rendono quasi bene le fasi essenziali del progressivo sviluppo della scrittura e del segno alfabetico, sia [illegible]'immagine geroglifica ai «romani», attraverso le forme jeratiche, fenice, ebraiche, greco-antiche e latine, sia nella vasta gamma delle «famiglie» di caratteri attualmente esistenti nei campionari delle numerose fonderie mondiali: quella ispirata al «lapidario» romano, la «medioevale» aperta agli influssi che si determinarono negli originali comparsi tra la [illegible] dell'Impero romano e la scoperta dell'America, i «Veneziani», come furono detti in omaggio [illegible] città che vide la rinascimentale fioritura dell'arte tipografica in forme ch'ebbero la più larga diffusione nel mondo intero, i settecenteschi «tradizionali» e finalmente i «bodoniani» che dal «moderno neoclassico» ancor tengono il campo per la perdurante rispondenza delle forme loro alle esigenze funzionali dell'attuale sensibilità. Altri caratteri riuniscono per le qualità che li distinguono, gli «ornati», gli «egiziani», i «lineari» e le «fantasie».

Non meno interessanti risultano poi nel volume del Novarese, i molteplici esempi di alfabeti completi di segni e di numeri, ricostruiti appositamente dall'autore nei loro schemi geometrici, con un impegno didattico che arricchisce in fondo la vicenda storica, cui il testo è improntato, con utili riferimenti stilistici riportati alla loro più piena evidenza, così come trascende la pura curiosità il particolare interesse delle numerose interpretazioni che scrivani, calligrafi e incisori hanno dato del segno «&», col quale dai graffiti pompeiani ai giorni nostri, si è sintetizzata la congiunzione latina «et».

Per [illegible] fondata [illegible] una teoria inoppugnabilmente disciplina scientifica, non ebbe fin qui fortuna — come ricorda tra l'altro il Novarese — l'idea [illegible] francese Javal [illegible] nel 1843 dimostrò come il minuscolo possa esser letto — tanto pronto è lo spirito umano cui basta talora un solo particolare per riconoscere un oggetto noto — anche soltanto disponendo della parte inferiore del carattere, suggerendo così di far a meno della parte inferiore, con notevole risparmio nella fusione, nella composizione e nell'impiego di carta. Giustificherà questo fenomeno [illegible] — sfruttato talora dai grafici nelle [illegible] composizioni pubblicitarie, — il carattere del futuro? Tutto può darsi, ma non è improbabile che quando dovesse esclusivamente giocare l'utilitarismo, [illegible]che la bellezza di certe pagine tipografiche potrebbe considerarsi irrimediabilmente persa, da relegarsi tra gli esempi di un grande passato d'arte e di civiltà, sacrificato alle moderne tecnocrazie.

an. dra.

Il Niagara ha una nuova cascata

In seguito ad un mutamento delle correnti del Niagara River, si è venuta a fo[illegible] una nuova cateratta sul versante americano di [illegible] cascate. All'estrema [illegible] è la [illegible]cata del Velo nuziale, poi la [illegible] nuova [illegible]e e quindi quella [illegible] maggiori dimensioni. L'isola Luna divide le [illegible] [illegible] due bacini

Lo assicura un medico dermatologo americano

Il trapianto dei capelli sarebbe l'arma più sicura contro la calvizie

La comunicazione in un [illegible]egno scientifico a Memphis, [illegible] Stati Uniti - Il metodo, spe[illegible] con lusinghiero successo, [illegible] nello spostamento [illegible] [illegible] [illegible] capelli da [illegible] [illegible] all'altra del [illegible] dello [illegible] individuo

Memphis, lunedì sera.

Un progresso di enorme importanza è stato compiuto nella millenaria lotta contro la calvizie: l'annuncio è stato dato alla cinquantatreesima convenzione annuale dell'associazione medica del sud dal dottor Kenneth Cummings, che [illegible] i suoi collaboratori ha messo a punto e sperimentato il nuovo metodo [illegible] [illegible]. Il dottor Cum[illegible] dirige [illegible] sezione dermatologica della facoltà di medicina dell'università [illegible] Tulane, a New Orleans. Nella sua relazione ai colleghi ha posto in guardia contro le molte «false cure» che vengono propagandate.

«Gli studi e le [illegible] da [illegible] condotti [illegible] laboratorio [illegible] ultimi tre [illegible]», ha [illegible] il medico, «ci hanno dimostrato che esiste una sola speranza per chi sta perdendo i capelli. Essa è data dal trapianto, e appunto questo è il metodo da noi applicato».

Si tratta di trapiantare infatti ciuffi di capelli da un punto all'altro del cuoio capelluto, un intervento chirurgico, insomma ma per nulla [illegible] [illegible] spaventoso. «Basta un a[illegible] locale», [illegible] spiegato il dottor Cummings. Si prepara il punto della [illegible]te nel quale effettuare il trasporto, poi si sceglie il ciuffo da estirpare e trapiantare.

Ogni ciuffetto consta di una quindicina di capelli; essi vengono prelevati dalla nuca e dai lati, cioè dai punti nei quali la capigliatura è normalmente più folta, e innestati nel punto calvo precedentemente scelto. I capelli vengono naturalmente rimossi con la radice: [illegible] momento del trapianto», assicura lo specialista americano, «tutto avviene come se in quella porzione di cute ci fossero sempre stati dei capelli. La calvizie è scomparsa per sempre».

La tecnica è molto semplice, non c'è rischio di complicazioni, e varia solo il tempo necessario per completare l'intervento. Nei casi più lievi basta una sola seduta. [illegible] l'innesto di qualche ciuffetto a copertura dei punti nei quali i capelli si erano diradati. Nei casi più imponenti le operazioni di trapianto si possono susseguire anche per un paio di settimane.

Kenneth Cummings ha presentato, a complemento [illegible] [illegible] relazione, anche un folto dossier statistico. [illegible] [illegible] risulta che l'applicazione del metodo effettuata all'università di Tulane «ha avuto suc[illegible] nel novantanove per cento dei casi». La conclusione è che «il novanta per cento degli uomini [illegible] oggi si rammaricano e si disperano [illegible] perché perdono i capelli potrebbero avere, con la adozione di questa nuova tecnica, una bella capigliatura».

Non c'è invece nessuna speranza per chi è completamente calvo e non ha nessuna speranza di poter riprendere l'aspetto di un tempo grazie agli innesti. Il dot[illegible] Cummings sottolinea che non è possibile trapiantare ciuffi [illegible] capelli da un [illegible]getto all'altro: «I capelli si rifiutano [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] altrui, fanno il favore [illegible] e quella del loro possessore».

c. W.

Sequestro per contrabbando

La [illegible] greca non può lasciare Palermo

I marinai, però, hanno avuto il permesso [illegible] scendere a terra

Palermo, lunedì sera.

I diciannove uomini d'equipaggio della motonave greca «Anna M.» sequestrata per contrabbando di tabacchi, hanno avuto stamane l'autorizzazione a scendere a terra: i marinai, tutti greci, hanno ottenuto lo speciale permesso dalla guardia di finanza e dal commissariato scalo marittimo dopo [illegible] interrogatori.

La nave però non può riprendere il mare alla volta di Marsiglia, dove avrebbe dovuto sbarcare un carico di zucchero, essendo ancora sotto sequestro conservativo. Il rilascio della «Anna M.» sarebbe stato più semplice se il comandante, capitano Markoussis Geronimos, avesse ammesso la sua responsabilità: egli invece, nell'interrogatorio al comando della Guardia [illegible] Finanza, ha sostenuto la sua innocenza con una dichiarazione di non [illegible]pevolezza. Di conseguenza oltre alla nave è stato sequestrato anche il carico, ritenuto, secondo le leggi sulla navigazione, «merce di contrabbando».

Il primo ufficiale della «Anna M.» [illegible] considerato responsabile di ogni manomissione del [illegible] e di ogni eventuale [illegible] di «fuga» della motonave. Intanto l'a[illegible] Gallina Montana, difensore del comandante, [illegible] [illegible] un colloquio con il procuratore della repubblica, dott. S[illegible]ce. L'avv. Gallina Montana rappresenta anche gli interessi della compagnia di assicurazione britannica «Unitek Kingdom», alla quale si appoggia la «Anna M.».

Lasciano Roma i padri conciliari

Chiusa la [illegible] sessione [illegible] Concilio ecumenico, i padri sono tornati alle loro sedi. [illegible] un gruppo di nordamericani a Fiumicino (Telefoto a «Stampa Sera»)

Quarto furto in pochi giorni

Svaligiato [illegible] [illegible] un altro negozio ad Alba

Alba, lunedì sera.

(f). Continua nell'Albese [illegible] serie [illegible] furti. Anche questa notte ignoti hanno visitato [illegible] negozio di tessuti, situato nella centrale via Roma 12, di proprietà di Mario Gigi. I malviventi, giunti probabilmente a bordo di un'auto verso le ore 3, dopo avere sfondato la saracinesca e rotto il cristallo della porta sono penetrati nel locale. Qui si sono impadroniti di oltre duecento pezze di stoffa, scegliendo tra le molte quelle di maggior valore. Compiuto il colpo, i ladri si sono poi dileguati indisturbati.

Il furto è stato scoperto stamane dal proprietario del negozio, che ha subito avvertito i carabinieri, i quali stanno ora svolgendo le indagini. Il colpo ha fruttato ai ladri un bottino di circa quattro milioni di lire. Il ripetersi di questi furti, il quarto in pochi giorni nella zona, è commentato con indignazione dalla popolazione, la quale si augura che urgenti provvedimenti vengano presi per assicurare i ladri alla giustizia.

La favolosa "dama con il liocorno" nel [illegible] francobollo d'arte francese

La vignetta del nuovo valore da 1 franco riproduce un frammento della meravigliosa tappezzeria «La Dame à la Licorne», conser[illegible] nel Museo di Cluny - Sarà così completata la «serie d'arte 1964», iniziata in aprile con il [illegible] [illegible] ritratto di «Jean Le Bon»

Roma, lunedì sera.

L'ultimo francobollo-quadretto del 1964 è stato emesso dalle Poste francesi, a conclusione della «serie d'arte» iniziatasi lo scorso aprile con il valore da 1 franco dedicato al ritratto di *Jean Le Bon* del Louvre.

Perché francobollo-quadretto? Semplicemente perché, [illegible] tutti i francobolli francesi [illegible] cosiddetta divisione d'arte, regolarmente in programma ogni anno, al fine di [illegible] il dovuto rilievo alle opere scelte per la riproduzione, si è stabilito un formato della vignetta piuttosto grande (il doppio di quello degli esemplari normali commemorativi ed il quadruplo degli «ordinari»), tanto da suggerire appunto la definizione di «piccoli quadri dentellati».

Il nuovo francobollo speciale riprodurrà un frammento del celebre arazzo *La Dame à la Licorne*, meravigliosa tappezzeria del XV secolo r[illegible] figurante un mitico Liocorno che, [illegible] [illegible] scenario da bosco incantato, osserva con occhio quasi umano il suo candido muso nell'ovale di uno specchio d'argento, sorretto dalla mano di una bellissima fanciulla.

Vignetta di finissima fattura, disegnata ed incisa da Pierre Gandon. Valore da 1 franco.

Quest'anno la «serie artistica» ha riunito capolavori di vario genere. Uno storico quadro del Louvre, con il ritratto di *Jean Le Bon* attribuito a Girard d'Orléans e [illegible]derato il primo ritratto dipinto oltr'Alpe nella prima metà del Trecento, per il francobollo numero uno firmato da Gandon, già poc'anzi ricordato.

Il particolare della «Madonna con il Bambino», da una delle più belle vetrate policrome di *Notre-Dame*, per il secondo francobollo (un 60 c. inciso da Durrens), che fu emesso in maggio, in concomitanza dei festeggiamenti per l'8° centenario della famosa cattedrale parigina e che ottenne quindi un successo del tutto superiore ad ogni previsione. Un «francobollo di Notre-Dame» [illegible] vignetta è stampata [illegible] tinte che rendono perfettamente l'idea di una vetrata [illegible]data di sole, [illegible] pure «in miniatura» fu esposto nella vetrina di un grande gioielliere. In una piccola cornice antica [illegible] fondo di velluto blu scuro, di notevole effetto.

Un raffinato «smalto sbalzato» di Limoges, del XII secolo, dalla pietra tombale di *Geoffroy Le Bel*, conte d'Anjou, per il terzo francobollo (ancora del valore da 1 franco) stampato in policromia su disegno ed incisione di Cottet, ed emesso in luglio.

Ed ora il frammento della [illegible] tappezzeria del Museo di Cluny, con la fanciulla dal lungo vestito rabescato che regge lo specchio al Liocorno vanitoso.

Lina Palermo

Una serie di gravi e mortali incidenti

Investito da un'auto è travolto da altre tre

In ripetuti casi le macchine investitrici non si [illegible] fermate ed i guidatori si sono eclissati fuggendo - Scontro a Novi Ligure [illegible] autotreni - Una [illegible] contro [illegible] utilitaria - Le intemperanze [illegible] un guidatore ubriaco che ha ferito due ragazze - Salite a 5 le vittime [illegible] scontro avvenuto a Grottaglie

Savona, lunedì sera.

Un mortale incidente stradale è avvenuto la scorsa notte alle porte di Spotorno. Vittima un uomo non ancora identificato, dall'apparente età di 55-60 anni, che si presume [illegible] uno zingaro. Una vettura condotta dall'impresario Pietro De Bove, 22 anni, residente ad Albisola, che viaggiava con un amico, procedeva [illegible] volta di Spotorno, proveniente da Savona. Improvvisamente, sul rettilineo proprio all'inizio dell'abitato, la macchina investiva un uomo che, a piedi, procedeva in senso inverso. [illegible] tre la macchina si fermava a circa 300 metri di distanza, il poveretto veniva scaraventato quasi al centro della strada proprio nel momento [illegible] cui, una dietro l'altra, sopraggiungevano altre due macchine che investivano il corpo riverso a terra. Le due vetture, i cui conducenti non avevano scorto probabilmente l'ostacolo, proseguivano la marcia.

Frattanto sopraggiungevano i carabinieri di Spotorno e quindi i militi della polizia stradale, i quali predisponevano opportuni segnali per il rallentamento del traffico. Purtroppo, sempre da Spotorno, stava arrivando una utilitaria condotta da tale Carlo Bianchelli, residente a Finale, il quale, malgrado i segnali, non rallentava l'andatura [illegible] investiva ancora il cadavere dello sconosciuto. I carabinieri denunceranno il Bianchelli per non essersi fermato alle segnalazioni della polizia e per eccesso [illegible] velocità.

Per quanto riguarda il De Bove, egli ha dichiarato che si è trovato improvvisamente dinanzi lo sconosciuto e di non avere potuto fare nulla per evitarlo; ha inoltre sollevato il giustificato interrogativo se sia stato lui a provocare la morte del poveretto o gli autisti delle altre due [illegible] che hanno investito [illegible] sconosciuto quando già era a terra.

Novi Ligure, lunedì sera.

Un autotreno [illegible] dall'autista Dante Antolini, di [illegible] anni, con a fianco Giovanni Manchiglia di 34 anni, entrambi residenti a Bologna, mentre procedeva lungo la camionale della Valle del Po diretto verso Genova si è scontrato frontalmente, all'altezza del km. 28, per cause imprecisate, con un altro autotreno che procedeva in senso contrario, targato Torino, al volante del quale v'era l'autista [illegible] Fornero, di 30 anni, con il secondo autista Manfredo Bertone di 23 anni, entrambi residenti a Torino. In seguito all'urto particolarmente violento tutti e quattro gli autisti sono rimasti feriti, i mezzi hanno riportato danni considerevoli.

All'ospedale i due torinesi sono stati medicati e giudicati guaribili in una decina di giorni ciascuno. L'Antolini è stato ricoverato [illegible] prognosi di 50 giorni per frattura e ferite multiple e choc traumatico. Il Manchiglia con prognosi di 30 giorni per ferite [illegible] arti inferiori e [illegible] multiple.

Luino, lunedì sera.

In un incidente stradale accaduto ieri a tarda sera nei pressi del ponte vecchio di Germignaga, ha perso la vita l'elettricista Diego Francisco, di anni 52, residente a Luino, mentre rimaneva gravemente ferito Edgardo Coccani, pure di 52 anni, abitante a Luino. Quest'ultimo è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata. I due, che viaggiavano su una moto pilotata dal Francisco, venivano a collisione con un'utilitaria guidata da Felice Bonù, di 25 anni, da Germign[illegible]. Il Francisco, che nell'incidente riportava la frattura [illegible] base cranica, è deceduto due ore dopo il ricovero all'ospedale.

Pure all'ospedale di Luino è deceduto l'operaio Alessandro Sculati, di anni 58, da Germignaga: era rimasto gravemente ferito giovedì scorso mentre in motoretta, percorreva la provinciale Ponte Tresa-Luino. Nei pressi dell'abitato di Creva, a [illegible] di uno slittamento del proprio mezzo, il motociclista era finito contro la parete rocciosa che fiancheggia la strada, riportando la frattura della base cranica.

Milano, lunedì sera.

Un ciclista, Pietro Sala, di 38 anni, è stato travolto ed ucciso da un automobilista, che è fuggito. L'incidente è accaduto a Cascina Vergaldo, nel comune di Agrate (Milano): l'automobilista, a causa della nebbia, non ha scorto in tempo il Sala e l'ha travolto. Alcuni passanti, mentre l'automobile si allontanava, hanno [illegible] il ciclista, che è morto durante il trasporto all'ospedale.

Lodi, lunedì sera.

Tre automobili, ferme in fila per pagare il pedaggio al casello di uscita dell'Autostrada del Sole, a Melegnano, sono state investite da un pullman al quale non hanno funzionato i freni.

Sette persone, fra passeggeri delle automobili e del pullman sono rimaste ferite e sono state trasportate con varie automobili di passaggio a Milano, dove sono state ricoverate negli ospedali Fatebenefratelli, Policlinico e Maggiore. Nessuno dei feriti è però in gravi condizioni. Altre sette persone sono rimaste contuse, ma per queste non è stato necessario il ricovero.

Sondrio, lunedì sera.

Due ragazze sono state gravemente ferite a Morbegno da un automobilista, il [illegible], dopo l'incidente, ha [illegible] di fuggire.

L'operaio, Riccardo Sedini, [illegible] 30 anni, [illegible] Morbegno, il quale era rientrato stamane dalla Svizzera per votare, in serata alla guida della sua «600», percorrendo a forte velocità la statale dello Stelvio, nei pressi di Morbegno, ha investito due ragazze, Adriana Tonelli, di 20 anni, e Graziella Sottocornola, di 14, ferendole gravemente.

Dopo l'incidente, il Sedini ha tentato di fuggire, proseguendo la corsa, ma è stato raggiunto [illegible] una pattuglia della polizia stradale. Condotto in ospedale, perché ritenuto ubriaco, i sanitari lo hanno infatti trovato in stato di ubriachezza acuta. Il Sedini è stato quindi condotto nella [illegible] della polizia, dove ha dato in escandescenze, fra[illegible]ndo alcune suppellettili. Ridotto all'impotenza, è stato trasferito nel carcere di Sondrio.

Catania, lunedì sera.

Un giovane è morto ed altri cinque [illegible] rimasti feriti in un incidente della strada presso Paternò.

Una utilitaria, [illegible] sorpassare un'auto in un dosso, è finita contro una «Giulietta» che proveniva in senso inverso. La collisione è stata violentissima: il conducente dell'utilitaria, Agatino Cinardi, di 27 anni, è [illegible] sul colpo. Sono rimasti feriti tre giovani che erano con lui, e due persone a bordo della «Giulietta»: tutti — Vincenzo Grasso, [illegible] Alfredo Ubarbera di 17, Pietro Ali di 15, Carmelo Carmioni e Mario Filetti di 20 — sono [illegible] ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Catania.

Taranto, lunedì sera.

Sono salite a cinque le vittime della sciagura stradale verificatasi nel pomeriggio di ieri sulla Montemesola-Grottaglie, nello scontro frontale fra una Fulvia e una Volkswagen. Nell'urto [illegible] decedute sul colpo Anna Conte, 45 anni e Teresa Pipino 48 anni. Gli altri che [illegible] a bordo delle due macchine sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale di Taranto, dove poco dopo decedevano Francesca Dell'Aquila, 27 anni e Giacinto Delli Santi, 22 anni. Le quattro vittime erano tutte sulla Volkswagen. Stamane è deceduto il costruttore edile Luigi De Pace [illegible] 55 anni. Gli altri ricoverati all'ospedale di Taranto ieri [illegible]no stati dichiarati guaribili in 25 giorni l'operaio Cosimo Inglese, 22 anni; in 30 giorni la ragazza Tommasa Pipino, 13 anni; e 20 giorni il bimbo Fernando Dell'Aquila, 4 anni. Il De Pace e l'inglese erano a bordo della Fulvia; il primo nativo e residente a Taranto; il secondo nativo di Monteparano e residente a Grottaglie. Gli [illegible] [illegible] tutti sulla Volkswagen e sono nativi di Oria (Brindisi).

Orribile disgrazia a Cuneo

Schiacciato [illegible] un camion in una f[illegible] di lavaggio

Cuneo, lunedì sera.

Un operaio dell'amministrazione comunale, Giuseppe Luciano, di 40 anni, residente in via Manfredi di Luserna 7, è rimasto schiacciato sotto le ruote [illegible] un camion ed è morto mentre una [illegible] lo trasportava all'ospedale. La grave disgrazia è accaduta poco prima delle 11, al mercato del bestiame. Il Luciano, che abitualmente svolgeva le mansioni [illegible] necroforo, stamane era stato trasferito provvisoriamente al foro boario per il lavaggio e la disinfezione degli autocarri [illegible] trasportano il bestiame.

L'incidente è accaduto sotto gli occhi [illegible] decine di persone, che non hanno però potuto fare niente per evitarlo. Il Luciano si trovava in quel momento in una fossa intento a lanciare gli ultimi spruzzi al «Leoncino» di proprietà del ventiquattrenne Franco Calleri, residente a Carrù. Un altro camion, un «Super Taunus» di proprietà del quarantenne Giovanni Ferrua, pure residente a Carrù, via Vittoria Vene[illegible], stava per immettersi sulla fossa in sostituzione del precedente. Poiché il Calleri tardava a muoversi, il Ferrua scendeva dalla cabina per sollecitarlo. In quel momento il «Super Taunus» [illegible] è mosso improvvisamente e, senza guida, è finito nella fossa. Il Ferrua con un balzo si è scostato gettandosi contro un muro; il povero Luciano non ha fatto in tempo ed è rimasto sotto le ruote.

All'ospedale, i medici non hanno po[illegible] fare altro che constatare la morte del [illegible]foro per fratture multiple al capo e altre lesioni interne. Sul posto sono prontamente accorsi per [illegible] indagini i vigili urbani e agenti della questura.

Grave infortunio sul lavoro

Alessandria, lunedì sera.

Il fabbro Francesco Robutti, di 37 anni, residente a Castelnuovo Bormida, stava lavorando stamane alla saldatura di un congegno meccanico quando è stato colpito in pieno viso [illegible] una scarica elettrica. [illegible] sventurato è [illegible] ricoverato d'urgenza al nostro ospedale per vaste ust[illegible] di primo e secondo grado alla faccia e alle mani.

Ciombe [illegible] gli avversari ad arrendersi

I ribelli accerchiati a Stanleyville angoscia per la sorte dei bianchi

Sono circa duemila - Il « presidente » [illegible] fuorilegge assicura: « Non hanno [illegible] da temere » - Rinviata di nuovo l'esecuzione dell'americano Carlson - Le trattative nel Kenya per il rilascio degli [illegible] in ostaggio dei ribelli

(Nostro servizio particolare)

Léopoldville, [illegible] sera.

Il dramma del Congo si avvicina all'epilogo. Stanleyville è accerchiata dalle forze dell'esercito nazionale congolese, ha annunciato Moise Ciombe, che da radio Léopoldville ha lanciato un ultimo appello ai ribelli perché desistano dalla lotta. Ora si attende la risposta del « presidente » Christophe Gbenye, ed intanto ci si chiede con crescente apprensione quale sarà la sorte dei duemila stranieri, la massima parte europei e americani, nelle mani dei rivoluzionari.

L'appello del Primo ministro chiede alla popolazione di Stanleyville di deporre immediatamente le armi, di radunarsi al campo di Ketele e di issare bandiera bianca. Ciombe assicura a tutti coloro che obbediranno all'esortazione che « non avranno nulla a temere dall'arrivo delle forze nazionali ». Chiede inoltre ai ribelli di lasciare subito in libertà tutti gli ostaggi, e annuncia che dopo la riconquista di Stanleyville si recherà [illegible].

« E' inutile — proclama Ciombe — opporre resistenza all'arrivo delle truppe governative: qualsiasi opposizione sarà schiacciata. Chiunque tenga in ostaggio un congolese o uno straniero sarà punito senza misericordia ».

E' certo comunque che nelle prossime ore le operazioni militari [illegible] parte preponderante nello sviluppo della [illegible]: la colonna partita da Kindu, e guidata da trecento mercenari bianchi, era arrivata secondo le ultime notizie a Lubutu, città situata a 192 chilometri da Stanleyville e collegata con la capitale ribelle da un'ampia strada asfaltata. Inoltre l'appello di Ciombe ha rivelato che su Stanleyville puntano anche reparti di commandos provenienti dall'ovest, dall'est e dal nord. I portavoce governativi non vogliono dare particolari al riguardo, ma si pensa che lo scopo [illegible] manovra di accerchiamento sia soprattutto psicologico, e che il compito di sferrare il colpo decisivo sia affidato alla colonna motorizzata in marcia dal sud.

Ieri [illegible] di Stanleyville ha diffuso un messaggio del « presidente » Gbenye nel quale si afferma che vi sono ostaggi [illegible] zona di Stanleyville, e si dichiara in tono polemico che gli stranieri corrono lo stesso pericolo dei congolesi, quello di [illegible] colpiti dai bombardamenti [illegible] « americani e belgi ». Gbenye afferma [illegible] il [illegible] Carlson (da lui chiamato « maggiore Carlson »), [illegible] che se da parte [illegible] si afferma che il medico missionario non è mai stato ufficiale, e fu solo marinaio semplice nel servizio di leva) è stato condannato a morte perché colpevole di avere combattuto contro le forze rivoluzionarie e di aver fatto la spia; accuse recisamente smentite dagli [illegible] Uniti.

La sorte [illegible] Carlson preoccupa in modo particolare. [illegible] annunciata per un giorno della [illegible] settimana, l'esecuzione è stata poi rinviata a quest'oggi dal governo ribelle. Sembra che [illegible] mano sia [illegible] deciso [illegible] secondo rinvio. Le [illegible] [illegible] appunto [illegible] fatto che [illegible] hanno finalmente [illegible] a Nairobi i colloqui sulla sorte dei bianchi in mano ribelle. [illegible] Carlson è del tutto speciale, ma si confida che il [illegible] Gbenye e di Soumialot (quest'ultimo, secondo Ciombe, riparato a Bujumbura in un albergo di lusso) [illegible] voglia compiere atti compromettenti in questo [illegible] tanto delicato. Tanto più, si aggiunge, che difficilmente un qualsiasi paese africano sarebbe disposto a ospitare un « governo in esilio » ribelle qualora i rivoluzionari si macchiassero le mani di sangue.

Thomas Kanza, « ministro degli Esteri » di Stanleyville, è arrivato [illegible] a Nairobi, con due giorni di ritardo sul previsto; ha spiegato di avere avuto difficoltà di trasporto ed ha assicurato che europei e americani nel territorio controllato dagli insorti stanno bene. Alle consultazioni prendono parte il Primo ministro [illegible] Kenya, Jomo Kenyatta, presidente della Commissione per il Congo dell'organizzazione per l'unità africana, il segretario generale della stessa organizzazione di Stati africani e l'ambasciatore americano a Nairobi William Attwood.

Stati Uniti e Belgio hanno [illegible] identiche lettere al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, chiedendo che tutti gli Stati membri dell'organizzazione mondiale lancino un urgente appello per il rilascio dei bianchi tenuti in ostaggio dai ribelli. Il delegato belga Walter Loridan ha soggiunto che il suo paese si riserva il diritto di chiedere la convocazione straordinaria del Consiglio, se necessario per salvare la vita dei civili di Stanleyville, dove qualche persona è già [illegible] assassinata senza rispetto per i fondamentali diritti dell'uomo e per le norme elementari di condotta umana.

Da alta fonte diplomatica e militare a Stanleyville sono state dichiarate prive di fondamento le ipotesi di una imminente entrata in [illegible] Stanleyville dei paracadutisti belgi dislocati nell'isola britannica dell'Ascensione, in Atlantico, a sei ore di volo dalla capitale ribelle. Circola voce non confermata che cinquecento di questi paracadutisti siano stati trasferiti in aereo dall'isola dell'Ascensione [illegible] base di Kamina nel Katanga, a un paio d'ore di volo da Stanleyville.

a. u. p.

Questi due ribelli congolesi, fatti prigionieri dalle truppe governative, [illegible] sottratti alla giustizia sommaria del belga Pirat, sergente dei [illegible]ari (Telefoto a « Stampa Sera »)

Il padre [illegible] Paul Carlson, il medico missionario che i ribelli di Stanleyville avevano stabilito di fucilare oggi, fotografato [illegible]bra, in California, con la nuora Betty e il figlio Dwight (Telefoto a « Stampa Sera »)

Clamoroso incidente stamane ad ASTI

Il rivale gli spara all'addome lo salva la fibbia della bretella

Un operaio aggredisce a colpi di rivoltella una coppia di sposi, accusandoli di avere sparlato [illegible] lui - L'uomo è miracolosamente salvo, la donna leggermente ferita a un braccio - Lo sparatore si è costituito

(Dal nostro corrispondente)

Asti, lunedì sera.

Duplice tentato omicidio stamane ad Asti. Un giovane ha esploso due colpi di rivoltella a tamburo contro due coniugi, ferendo, per fortuna solo leggermente, la donna. La sparatoria, che poteva avere tragiche conseguenze, è avvenuta in una casa popolare di via Carlo Gancia, contrassegnata dal numero 22.

Erano le sette quando i coniugi Pietro Landra e Adriana Risso, entrambi trentasettenni, stavano scendendo le scale della loro [illegible]ne. Il marito doveva recarsi [illegible] un seggio elettorale per esercitare la sua funzione di scrutatore; la moglie, invece, stava uscendo per delle compere. I due, giunti a pianterreno, sono stati avvicinati da un loro coinquilino, tale Franco Bighi, di 26 anni, nativo di Ferrara e [illegible] rato presso una fabbrica astigiana.

Tra il Landra ed il Bighi è nata una discussione, fattasi subito molto accesa. Pare che il Landra avesse accusato il Bighi di un furto di legna da ardere, consumato ai danni di un altro coinquilino. L'operaio rivolto ai coniugi Landra ha gridato: « *Perché andate in giro dicendo che ho rubato la legna?* ». I due hanno risposto di non aver mai detto nulla a proposito del furto.

Ma il Bighi, sconvolto, ha improvvisamente tirato fuori di tasca una rivoltella e da una [illegible] di quattro metri ha esploso un colpo in direzione del Landra. La pallottola ha colpito un giunto di ottone delle bretelle dell'uomo: la straordinaria coincidenza ha fatto deviare la traiettoria della pallottola, che è andata a conficcarsi in una porta di legno.

Dopo il primo colpo il Bighi ne ha esploso subito un secondo verso la moglie del Landra: la pallottola ha colpito la donna al braccio destro. Le grida dei due coniugi e i colpi di rivoltella avevano intanto fatto accorrere parecchia gente. Lo sparatore si è allontanato di corsa mentre i due Landra venivano soccorsi e portati all'ospedale civile, dove il medico di guardia ha accertato che l'uomo aveva riportato solo un leggero choc, mentre la moglie era rimasta ferita in modo lieve al braccio destro. Essa è stata dichiarata guaribile in dieci giorni; dovrà però essere sottoposta ad atto operatorio perché la pallottola le è rimasta nelle carni.

Sul posto si è portato prontamente una squadra di agenti della questura con il capo della « Mobile », dott. Priora, che ha iniziato le indagini. Lo sparatore, che aveva cercato rifugio in [illegible] di un fratello il quale abita nelle vicinanze di via Gancia, si è costituito dopo mezz'ora agli [illegible]. Condotto in questura, è stato sottoposto ad interrogatorio.

Il Bighi [illegible] dichiarato di aver trovato ieri la rivoltella in un prato adiacente alla propria abitazione e [illegible] stamane intendeva consegnarla ai vigili urbani; [illegible] nonché sulle scale aveva incontrato i coniugi Landra e, sconvolto dalla vivace discussione, aveva sparato.

Il dott. Priora ha dichiarato che la rivoltella è di calibro 9, a tamburo, completamente arrugginita e non si riesce a capire [illegible] abbia potuto ancora funzionare. Lo sparatore nella fuga aveva gettato l'arma in un fosso, dov'è stata appunto trovata dagli agenti.

Il Bighi sarà denunciato in stato d'arresto per duplice tentato omicidio e porto abusivo d'arma da fuoco.

Franco Bighi poco dopo mezzogiorno è [illegible] associato alle carceri. Mentre gli agenti lo traducevano fuori della questura è sopraggiunto il Landra, che era stato [illegible] negli uffici della Mobile per essere sottoposto a interrogatorio. Appena i due si sono visti hanno tentato di azzuffarsi lanciandosi invettive, ma gli agenti sono stati lesti a fermarli.

Le indagini proseguono per fare piena luce sul fatto. Con ogni probabilità il Bighi aveva premeditato da alcuni giorni di dare una lezione ai coniugi Landra che, a suo dire, lo calunniavano per il furto della legna. La questura in questi giorni stava appunto eseguendo indagini sul furto della legna, il cui valore complessivo è di appena un migliaio di lire.

Appena varcato il carcere il Bighi è stato colpito da una crisi di pianto. Al momento della fuga lo sparatore credeva di avere assassinato i due coniugi; [illegible] tatosi in casa di un fratello ha infatti esclamato: « [illegible] i coniugi Landra ».

v. m.

Franco Bighi, arrestato per tentato omicidio

Pietro Landra sfuggito [illegible] colpo di rivoltella sparato [illegible] coinquilino Franco Bighi

Parto trigemino a Catania

Catania, lunedì sera.

La signora Maria [illegible], di [illegible] anni, ha [illegible] alla luce tre bambine. Madre e neonate godono ottima salute. Il parto è avvenuto nell'abitazione della signora.

LA STAGIONE LETTERARIA A PARIGI

Iniziate le discussioni per l'assegnazione del Goncourt

La sottile e difficile alchimia indispensabile per procacciarsi voti - Fino all'ultimo momento l'esito è sempre incerto - Come ingraziarsi i giudici

Parigi, lunedì sera.

Otto accademici Goncourt su dieci, poiché due sono ammalati e votano per posta, stanno banchettando con del *Blanc des* [illegible] noto ristorante Drouant per scegliere il romanzo a cui attribuire il premio 1964. [illegible] che lo istituirono, deve andare « alla gioventù, alla originalità [illegible], ai tentativi nuovi del pensiero e della forma », dando la preferenza al romanzo sugli altri generi letterari in [illegible] di parità di merito.

Quattro o cinque scrittori rimanevano in [illegible] stamane, ma da un mese [illegible] i giornali parlano del Goncourt indicando i titoli di una ventina di [illegible] dell'annata, il nome dell'autore, cosicché a tutti è stata fatta la necessaria pubblicità e anche chi non avrà uno dei cinque grandi premi di [illegible] anno (Goncourt, Renaudot, Femina, Interallié e Médicis) rimarrà nella [illegible] letteraria del 1964 come uno che avrebbe potuto averlo.

Mentre scriviamo sembra che in testa al Goncourt [illegible] per ora Henri Pollès con *L'état sauvage*. Ma Roland Dorgelès, presidente della giuria da dieci anni, sostiene che fino all'ultimo momento la lotta sarà incerta. E' noto che occorrono spesso parecchie votazioni. In questo caso gli assenti indicano telefonicamente il romanzo che preferiscono. Afferma anche Dorgelès che non vi [illegible] conto delle opinioni politiche e che gli editori non esercitano sulla giuria la minima pressione; ma nessuno ci crede.

Che certi preconcetti entrino in lizza è dimostrato dal fatto che Jean Giono non poté avere il Goncourt, molti anni fa, a causa dell'ostruzionismo di Léon Daudet, il quale non poteva ammettere che uno scrittore parlasse della Provenza, sulla quale Alphonse Daudet, padre di Léon, aveva scritto pagine [illegible]. Ma che i Goncourt non tengano conto delle opinioni politiche dell'autore di un libro [illegible] certo, altrimenti [illegible] non l'avrebbe mai avuto per « La condition humaine ». A quell'epoca, una decina di anni prima della guerra, André Malraux passava per comunista e quando un accademico Goncourt lo disse ad un collega della giuria, questi rispose: « Comunista forse non lo rimarrà sempre (e fu profetico), ma grande scrittore lo rimarrà, di sicuro ». Non si sbagliava, E Malraux ebbe il premio.

Lo ebbe senza umiliarsi e senza fare ciò che André Serry, scrittore che ha avuto sette premi dall'Accademia di Francia, racconta nel romanzo « Les expériences amou[illegible] ». Egli spiega ciò che deve fare un candidato per ottenere un premio letterario. Prima di tutto [illegible] incominciare la propria campagna elettorale [illegible] dell'estate, poiché è durante l'estate che i giudici leggono di più. Ognuno di essi legge infatti una sessantina di libri e segnala ai colleghi i migliori. Così, in tutto, ogni giudice è in grado di scegliere fra un centinaio di opere. Durante la campagna elettorale il candidato al premio deve fare in [illegible] di incontrare ogni membro della giuria, ma l'incontro deve sembrare casuale.

La sua presenza, inoltre, è indispensabile ad ogni ricevimento letterario [illegible] alcuni di questi guai a chi non rispetta [illegible] doveri. [illegible] Malraux che nel salone di una [illegible] dama [illegible] appartenente alla giuria del premio Femina, può rinunciare al premio il candidato che si dimostra affabile con la padrona di casa. E' necessaria la freddezza verso i domestici: un « grazie » rivolto ad uno di loro può essere fatale. Guai, inoltre, a chi non sa mangiare i pasticcini [illegible]. In [illegible] salotti letterari bisogna saper vantare i meriti della padrona di casa, il suo [illegible] giovanile anche se gli anni sono molti... E' pure bene che il candidato conosca la composizione della famiglia di ogni giudice [illegible] eventualmente una caramella offerta ad un nipotino o uno di loro incontrato — sempre per caso — in un giardino pubblico può fruttare [illegible] favorevole.

[illegible] pochi giorni dall'attribuzione [illegible] premio, infine, sarebbe opportuno fare qualche regaluccio, non roba di [illegible] valore, ma un oggettino scelto intelligentemente, « pensato », per fare sapere al destinatario che si condividono certe sue passioni, ad esempio l'arte negra.

Tutte queste manovre [illegible] munque sono ormai superate. I Goncourt discutono banchettando sui meriti di quattro o cinque scrittori e il loro [illegible] dell'annata e in una stanza vicina [illegible] ristorante Drouant cronisti e critici letterari si accingono a dare il premio Renaudot al libro [illegible], a parere loro, avrebbe dovuto avere il Goncourt ed è stato escluso.

Cielo imbronciato oggi in Riviera ma la temperatura si [illegible] mite

La [illegible] ostacola il [illegible] nel [illegible] e nella zona del Lago Maggiore

Genova, lunedì sera.

A [illegible] della giornata primaverile di ieri, stamane il cielo è tornato coperto con minaccia di pioggia, mentre una leggera nebbia viene spinta dal [illegible] verso terra. La temperatura è pressoché stazionaria su tutto il golfo, con modeste punte di diminuzione rispetto alla media di ieri, che del resto viene ritenuta eccezionale. Il mare sotto costa è calmo, la visibilità è scarsa. Le previsioni non sono pessimistiche e segnalano un alternarsi di ampie schiarite specialmente sui due versanti del golfo, a ponente e a levante. La calma del mare favorisce l'uscita dei pescatori fino a poche miglia dalla [illegible]; oltre, il mare è alquanto agitato e la visibilità zero. Anche in porto la foschia ha consigliato la prudenza alle navi in movimento da banchina a banchina, per evitare incidenti. Verso mezzogiorno, tuttavia, la visibilità nello specchio acqueo portuale è migliorata. Temperature alle ore 10: Genova 15°, entroterra e Passo dei Giovi 8°, Palmaria 14°, Capo [illegible] 16°, Rapallo e Santa Margherita 17°.

Sanremo, lunedì sera.

Nonostante qualche annuvolamento p[illegible] il tempo si mantiene bello; mare calmo, visibilità buona. La temperatura varia tra i 16 e i 18 gradi.

Acqui, lunedì sera.

Cielo coperto nell'Acquese e nell'alto Monferrato. La temperatura in mattinata è oscillata intorno ai 15°.

Cuneo, lunedì sera.

Anche stamane cielo completamente sereno e sole. In pianura, invece, banchi di nebbia ostacolano il traffico. Alle ore 11 il termometro [illegible] 12°.

Aosta, lunedì [illegible].

Anche oggi il cielo è [illegible] su tutta la Valle d'Aosta. La visibilità sui massicci è ottima. La temperatura si mantiene sui minimi e al di sopra di quelli stagionali. [illegible] notte il termometro ad Aosta è sceso a 5 gradi, mentre stamane è risalito sui 14. A Courmayeur si registrano [illegible] gradi, mentre a Punta Helbronner il termometro [illegible] —4; a St. Vincent il clima è quasi primaverile: 18 gradi. A Breuil si è scesi a zero, mentre a Plateau Rosa si arriva al —5. La neve rimane l'unica grande assente di questo autunno. Le piste di sci sono innevate solo a Plateau Rosa dove si scia sulle piste del Ventina sino a Cime Bianche.

Biella, lunedì sera.

Il Biellese è nuovamente avvolto [illegible] fittissima nebbia che rallenta notevolmente le comunicazioni stradali. Sono segnalati incidenti, ma fortu[illegible] gravi conseguenze alle persone. La temperatura ha [illegible] brusca diminuzione.

Verbania, lunedì [illegible].

Un fitto [illegible] grava og[illegible] zona del Lago Maggiore. [illegible] difficoltà hanno in[illegible], specialmente nelle prime ore del giorno, le corse dei battelli e delle motonavi traghetto. La nebbia è particolarmente fitta nelle zone del centro [illegible], ove la visibilità è ridotta a pochi metri. Stamane fa anche freddo: il termometro è sceso a zero gradi a Verbania; ha segnato minime sui 2-3 gradi sotto lo zero nelle Valli Cannobina e Vigezzo; —5 gradi in Val Formazza.

Roma, lunedì sera.

Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse stamane alle ore 6,30 e valide per 24 ore: alta pressione con massima di 1030 millibar [illegible] Francia interessa le regioni italiane con debole gradiente. Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso, salvo locali addensamenti stratificati su Sardegna e su [illegible] versante Adriatico. Nebbie in banchi in Val Padana; foschie sulle regioni [illegible] durante la notte e le prime ore del mattino. Sulle [illegible] meridionali e sulla Sicilia annuvolamenti irregolari anche intensi con possibilità di isolati rovesci.

Gli inutili attacchi rossoblù alla difesa nerazzurra

Bologna-Inter: un pareggio che ha "favorito,, il Milan

Per la squadra di Bernardini ormai sono tramontate tutte le speranze di riconquistare lo scudetto - L'Inter ha ora quattro punti di distacco dalla capolista (che, in media inglese, sono soltanto due) - Una prima linea che stenta ad ingranare - Perché Helenio Herrera s'è dimenicato di Domenghini? - Facchetti «doppio uso»

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Zero a zero fra Bologna e Inter, ma il pareggio è da considerare un generoso omaggio degli emiliani, che non hanno saputo tradurre in goals la loro evidente superiorità territoriale. D'accordo che si tratta di regalo «involontario», ma quando si attacca per ottanta minuti e non si riesce non solamente a segnare, ma neppure a chiamare in causa — se non raramente — il portiere avversario, vuol dire che il gioco è stato pressante ma non redditizio. Bugatti (che ieri ha inaspettatamente sostituito Sarti, dichiarato da Helenio Herrera ammalato) ha avuto due interventi difficili, su calcio di punizione tirato da Haller e con una uscita tempestiva su Nielsen, ma per il rimanente non ha svolto che lavoro di ordinaria amministrazione.

Eppure il Bologna ha attaccato sempre, con Pascutti e con Haller, con Bulgarelli e con Nielsen, a volte anche con Fogli e con Maraschi. Ma questo gioco non era pratico; felice nell'impostazione, la manovra rossoblù si bloccava nei pressi dell'area di rigore avversaria. D'accordo che la difesa dell'Inter non è di quelle che lasciano tanto spazio, è altrettanto vero che proprio nella sua retroguardia la squadra nerazzurra conta gli uomini più validi, ma bisogna convenire che da una «équipe» che comanda il gioco si deve pretendere di più.

Il male del Bologna sta proprio all'attacco, perché Nielsen non è più il sicuro «goleador» dello scorso anno, perché Pascutti ed Haller manovrano ora bene ora male, perché Maraschi (ieri almeno) non è parso all'altezza dei compagni. Rimane Bulgarelli a reggere il gioco del reparto, ma Bulgarelli da solo non può far tutto, e se non è aiutato, il lavoro suo e degli altri fallisce nel nulla. Proprio come è successo ieri contro l'Inter.

La partita era molto importante per i rossoblù emiliani, doveva indicare se gli uomini di Bernardini potevano ancora sperare nella ripresa, se il distacco in classifica dal Milan che fugge era annullabile... Purtroppo la risposta è stata negativa, non tanto per il punto regalato all'Inter, ma piuttosto per le risultanze della prova. E' chiaro ormai che il Bologna ha perso la «carica» agonistica che aveva dato tanti frutti. I titolari dello scorso anno sembrano soggiogati da chissà quale fatalità, i nuovi non risultano all'altezza della situazione. Inoltre tutta la squadra difetta di ritmo, di quella «grinta» che serve per conquistare risultati di prestigio. Lo 0 a 0 di ieri ha veramente cancellato il nome del Bologna dall'elenco delle squadre che puntano al titolo di campione d'Italia. Un risultato non può far testo in un torneo che dura trentaquattro giornate, ma questo pareggio ha purtroppo molti precedenti negativi che stanno ad indicare come per il Bologna tutte le speranze siano ormai tramontate.

Che dire dell'Inter? Non se ne può parlare bene, eppure la squadra di Herrera rimane seconda in classifica dopo la sconfitta di fronte al Milan e il pareggio di ieri a Bologna. Ha quattro punti di distacco dai rossoneri, ma in media inglese la situazione è questa: Milan +2 Inter 0. Il che significa che i nerazzurri sono pienamente in corsa per la vittoria finale. Ieri a Bologna però l'undici «campione del mondo» non è stato all'altezza della sua fama, ha racimolato un risultato accettabile, ma ha suscitato critiche anche da parte dei suoi stessi amici. Herrera no, non ammette che i suoi abbiano giocato male; interrogato al termine della gara ha parlato di «sfortuna...». Ma assai più severo è stato il giudizio del dirigente dr. Giammarco Moratti: «Giochiamo male, malissimo...».

Però, nonostante tutto, c'è la classifica che lascia molte speranze ad Herrera ed ai suoi. I meriti principali stanno nella difesa, che ha in Picchi, in Guarneri, in Facchetti ed anche in Burgnich gli uomini migliori. Ieri Burgnich si è fatto espellere perché recidivo in gioco scorretto; l'arbitro De Marchi lo aveva ammonito pochi minuti prima, ma il terzino nerazzurro ha avuto un altro intervento rude su Pascutti e la decisione del direttore di gara era da considerare inevitabile.

E' bene comunque precisare che non sono stati i singoli elementi ad emergere, quanto il gioco d'assieme; il reparto difatti appare quasi insuperabile, e così si spiega anche il grande dominio territoriale del Bologna, senza che Bugatti abbia dovuto intervenire molte volte. E' bene dire comunque, che a dar man forte ai compagni della difesa sono rimasti per quasi l'intera partita anche Corso e Suarez, due giocatori di classe finissima, due atleti intelligenti e capaci di qualsiasi intervento. Non sappiamo se sia stato Helenio Herrera a dare ordine a Suarez ed a Corso di rimanere in zona difensiva, oppure se l'arretramento della «coppia-regina» sia venuto come conseguenza del gioco tambureggiante all'attacco dei rossoblù di Bernardini; sta di fatto che gran parte del merito dello 0 a 0 deve essere attribuito proprio a Corso ed a Suarez, che hanno avuto anche la possibilità di effettuare alcune puntate all'attacco. Poche comunque, ma sempre efficaci.

Però il miglior attaccante nerazzurro è stato anche ieri... Facchetti. Da lui, e non da Milani o da Mazzola sono venuti gli unici due tiri pericolosi che hanno chiamato in causa Negri. Forse i guai dell'Inter vengono appunto dalla scarsa forma di Milani e di Mazzola, dall'assenza di Jair, dall'errore di Herrera, che ha messo Peirò a destra quando lo spagnolo è essenzialmente sinistro. Perché, assente Jair, non ha avuto fiducia in Domenghini, che è ala destra di ruolo? Veramente questo Helenio Herrera a volte è incomprensibile nelle decisioni.

Può l'Inter sperare di raggiungere il Milan? Certamente sì, ma il raggiungimento diventerà possibile solamente se il Milan avrà qualche battuta a vuoto. In un torneo lungo e impegnativo come il nostro tutte le squadre hanno momenti difficili, bisognerà che i nerazzurri sappiano approfittare della eventuale «piccola crisi» del Milan per tentare il sorpasso. Non sarà facile comunque, anche perché attualmente la squadra di Herrera non pare lanciata come in altre occasioni.

Giulio Accatino

Nielsen colpisce di testa contrastato da Malatrasi: si scorgono Pascutti, Guarneri, Bulgarelli e Suarez (Tel.)

Due reti al passivo, due sviste della difesa

Fiorentina senza fortuna sul campo dei rossoneri

Mora (nascosto da Pirovano) segna il primo goal del Milan contro la Fiorentina

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

Il Milan ha dovuto approfittare ieri a San Siro di due evidenti infortuni della difesa viola per segnare; ma sul piano del gioco e del rendimento, la squadra guida del campionato ha meritato di vincere. Piuttosto fortunati negli episodi — risultati poi decisivi — che hanno consentito a Mora e a Fortunato di risolvere la dura e combattuta partita, i rossoneri hanno lamentato i loro guai, a cominciare dal brutto colpo ricevuto da Lodetti nella fase iniziale dell'incontro. E' stato necessario praticare all'infortunato una iniezione di novocaina alla rotula sinistra e dopo tale operazione il moto-rino-goleador del derby si è mosso come ha potuto.

Dopo meno di un quarto d'ora è stata la volta di Noletti, che ha riportato uno squarcio all'arcata sopracciliare sinistra, rendendo necessaria prima una sommaria fasciatura e subito dopo la partita l'applicazione di tre punti di sutura.

Lo zero a zero del primo tempo, anche rammentando quello della domenica precedente non poteva soddisfare, particolarmente in relazione alla potenza atletica degli avversari, che, presentatisi e decisi erano riusciti, nella prima parte della gara, a rendere equilibrato il gioco, mancando forse più occasioni di quante non se ne fossero presentate ai rossoneri. Ma a sbloccare la situazione dovevano intervenire tre episodi, il primo determinante e gli altri due decisivi. Quattro minuti prima del riposo San Siro vedeva uscire dal campo di Mora mettere fuori combattimento Maschio, che fino a quel momento aveva funzionato da abile regista nella manovra di centrocampo, facendo anche una palla goal. Come si ricorderà, durante la drammatica partita Cile-Italia dei campionati del mondo, Maschio riportò la frattura semiminata del naso a causa del pugno di un avversario. L'infortunato rientrava in campo nel secondo tempo col naso coperto da un vistoso cerotto e col timore di avere subito una seconda frattura. Al termine della partita sarà possibile accertare che si trattava soltanto di un forte ematoma al setto nasale, con interessamento delle cartilagini esterne; ma Maschio intontito e preoccupato, si trasferiva nel secondo tempo all'estrema sinistra, cercando di rendersi utile con lunghi passaggi, ma cercando anche di stare alla larga dagli avversari.

Tuttavia il colpo di grazia veniva inferto alla Fiorentina nello spazio di cinque minuti, dal 5' al 7' della ripresa. Un difensore può sbagliare, ma senza conseguenze: invece una strampalato pallone fatto spiovere al centro da Maldini batteva prima contro il capo e poi contro la spalla di Castelletti, rimbalzando infine sui piedi di Mora che solo ed incontrollato stava attendendo la respinta del difensore avversario. Un regalo simile, l'ala destra rossonera proprio non se l'aspettava; però il dono non veniva né rifiutato né sciupato e come un fulmine la graziosa offerta era sfruttata senza possibilità di scampo per Albertosi. Quattro minuti dopo, il pallone sembrava controllato dallo stesso Castelletti e da Marchesi; ma quest'ultimo deviava inspiegabilmente il pallone verso Fortunato, mentre Castelletti, altrettanto inspiegabilmente, scivolava a terra ostacolando il proprio portiere che in uscita sarebbe probabilmente riuscito ad intercettare il pallone. A Fortunato non restava altro che spingere comodamente nella rete incustodita.

Due ultimi rilievi, uno positivo e l'altro negativo, sono da segnalare: il portiere Barluzzi che è giunto alla sua quinta partita consecutiva senza subire goals e l'incasso è stato di poco superiore ai 50 milioni di lire, contro i 60 preventivati dal Milan. Se si considera che circa 3000 spettatori sono venuti da Firenze i 28.765 spettatori paganti sono risultati pochi, per un confronto che vedeva in campo il Milan capolista e la Fiorentina recente vincitrice della Juventus e del Bologna.

Leo Cattini

Un confronto con il sistema francese

S'impone una modifica delle scommesse ippiche

Il «Totip» e la «Tris» non hanno raggiunto lo scopo prefisso - Una maggiorazione dei premi aumenterebbe i confronti fra cavalli di classe

La «stagione d'oro» del trotto italiano, quella milanese, è ora avviata a pieno regime, al ritmo di tre riunioni alla settimana; fra una quindicina di giorni inizierà quella romana, ancora più intensa: quattro giornate di corse ogni settimana. A Milano è in programma per domenica prossima la prova «clou» dell'inverno trottistico: il Gran Premio delle Nazioni, quindici milioni in palio. Sembra una corsa fondamentale, ma la sua importanza scompare di fronte a quelle delle grandi prove francesi. Anche a Parigi è il gran momento del trotto, ma quale enorme divario fra i due Paesi!

Vincennes offrirà in una grande giornata all'ultima domenica di gennaio con il tradizionale Grand Prix d'Amérique: 80 milioni di lire in palio. Ma non è una corsa isolata: ogni domenica i premi di 25-30 milioni si ripetono, ogni riunione (cinque alla settimana) ha in palio almeno una gara con 7-8 milioni di lire, la prova meno dotata ha una moneta di un milione e mezzo. In Italia si vedono in pista 12, anche 15 cavalli per 400 mila lire (di cui solo 200 mila vanno al vincitore).

Perché questa enorme differenza? Perché l'ippica italiana che oggi ha un suo pubblico, ed un pubblico assai numeroso, appassionato e abbastanza competente non riesce a migliorare? Il problema, probabilmente, è da ricercarsi soltanto nell'organizzazione delle scommesse. Il Totip la Tris in primo piano non hanno ottenuto lo scopo per cui sono nati: essi dovrebbero rappresentare per l'Italia quello che è in Francia il «tiercé». Ma il «tiercé» è impostato su basi diverse e non solo per una capillare raccolta delle scommesse.

Infatti il «tiercé» riesce ad alimentare ogni settimana l'interesse, cosa che né Totip né Tris fanno; ambedue per una ragione fondamentale: sono basati su corse prive di qualsiasi interesse tecnico. Bisogna avere il coraggio di trasformarli: un Totip non impostato sul giochetto dell'«1-2-X» ma solo sui nomi di cavalli di valida classe, da combinare in modo da riunire in una sola schedina le più importanti corse della giornata, con l'obbligo di indicare il vincitore di ognuna potrebbe portare a monte premi molto più cospicui e ad un interesse maggiore.

Solo quando i premi saliranno di livello anche in Italia i confronti fra elementi di valida classe diverranno più frequenti, non sempre solo sugli ippodromi di Milano e Roma, ma anche sugli altri, che solo un paio di volte all'anno hanno occasione di vedere all'opera i cavalli più forti.

e. r.

Abolito il fuorigioco?

Inter-Atletico Madrid l'8 dicembre a S. Siro

MILANO, lunedì sera.

L'Inter si incontrerà l'8 dicembre a San Siro con l'Atletico Madrid. Per l'occasione forse i tecnici delle due squadre riusciranno ad accordarsi per l'abolizione del fuorigioco. Nei giorni scorsi infatti H. Herrera si è messo in contatto con i responsabili della squadra spagnola, proponendo che nell'incontro di Milano, venga attuata tale innovazione.

Il motivo dell'interessante iniziativa, lo ha reso noto lo stesso Herrera, precisando, che il calcio necessita di una qualche variazione alle regole del gioco per evitare l'inasprimento del gioco difensivo e favorire una più spettacolare riuscita del gioco offensivo. Se l'interessante innovazione possa essere applicata non lo si sa ancora, perché, anche se i dirigenti dell'Atletico accettassero l'invito di H. H., rimane per sempre da risolvere la posizione di un arbitro che acconsentisse a dirigere una partita non sottostante a regole non approvate dall'organo tecnico internazionale.

ULTIME NOTIZIE

IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI KENNEDY

Mesto interminabile pellegrinaggio alla tomba del Presidente assassinato

All'ora in cui fu ucciso una grande folla sostava muta nel cimitero di Arlington - A Dallas, la sala d'ospedale dove egli spirò era chiusa; una corona di fiori era appesa alla porta - Solenni riti religiosi: a Washington, durante la Messa funebre, il sermone è stato pronunciato da un sacerdote negro - Jacqueline è rimasta tutto il giorno in casa, sola con i suoi bimbi

Washington, lunedì sera.

Gli americani hanno ripreso stamane il lavoro, dopo la domenica dedicata ad onorare la memoria di John Kennedy. Il primo anniversario della morte del Presidente è stato celebrato nello spirito auspicato da Lyndon Johnson, che aveva proclamato il 22 novembre giornata di «national rededication».

Jacqueline Kennedy ha trascorso la triste ricorrenza nel suo appartamento di New York, con Caroline e John jr. Aveva pregato gli amici di lasciarla sola con i suoi figli; e gli amici hanno rispettato il suo isolamento. Alle sette e mezzo del mattino, prima ancora che le cancellate del cimitero nazionale di Arlington, presso Washington, fossero aperte al pubblico, la signora Auchincloss, madre di Jacqueline, ha percorso la salita che conduce al camposanto, e sulla tomba di Kennedy (che sarà presto sostituita da un monumento permanente, del quale farà parte la fiamma perenne) ha deposto piccoli bouquets di rose bianche. Più tardi è giunto Robert Kennedy; ha gettato sulla tomba un garofano bianco e si è inginocchiato a pregare.

E' stato, per tutto il giorno, un pellegrinaggio di personalità di governo, parlamentari, diplomatici, religiosi, modesti cittadini. Una giovane donna in nero, con una mantiglia sugli scuri capelli, ha raggiunto la tomba, è stata ammessa nel luogo cui hanno accesso solo i familiari dell'estinto e le personalità di governo e lvi è rimasta raccolta in preghiera. Era Juanita Castro, sorella del premier cubano, che ha deposto una corona «a nome del popolo cubano». Era la sua prima visita a Washington da quando, lo scorso giugno, abbandonò l'isola e il fratello per risiedere in Messico. (Più tardi in una conferenza stampa ha detto che il novanta per cento dei cubani, compresi quelli dell'esercito e della milizia, sono avversi al regime e attendono solo il momento opportuno per rovesciarlo; ed ha annunciato che si trasferirà dal Messico a Miami in Florida).

All'una e trenta del pomeriggio, l'ora in cui Kennedy fu ucciso, una grande folla era ad Arlington; proprio in quell'ora il colonnello Ram Ron, addetto militare israeliano, ha deposto sulla tomba una corona di crisantemi bianchi con un nastro azzurro.

All'ospedale Parkland di Dallas, dove Kennedy morì, tutto era normale nella quieta domenica; qualche caso di mal di gola, una persona morsa da un cane, un bimbo caduto dal seggiolone. Il dottor William Kemp Clark, che un anno fa annunciò la morte del Presidente, non era in servizio. La sala dove i medici lottarono per strappare alla morte il Presidente era chiusa; alla porta era appesa una corona di fiori.

Marina Oswald, moglie dell'uccisore di Kennedy, è da qualche giorno in un ospedale di Dallas: soffre di esaurimento e di mal di stomaco. Si pensa che potrà lasciare la clinica in settimana. Jack Ruby, che due giorni dopo l'assassinio di Kennedy e dell'agente Tippit (abbattuto mentre cercava di fermare Oswald) sparò al giovane uccisore mentre lo trasferivano ad un altro carcere di Dallas, è in carcere, in attesa che sia discusso al principio dell'anno entrante il suo appello contro la condanna a morte. Suo fratello Sam ha detto che le condizioni mentali di Jack vanno peggiorando; dice che tutti i suoi familiari sono stati uccisi, poi chiede che siano invitati a suicidarsi; è convinto che il suo gesto abbia portato allo sterminio degli ebrei in tutto il mondo, e disegna svastiche sugli spessi vetri della cella.

Qualcuno ha lasciato una corona sulla tomba d'Oswald, in un cimitero di Fort Worth. Una corona di rose rosse è stata deposta a Dallas sulla tomba dell'agente J.D. Tippit, e la vedova, accompagnata dai tre bimbi, ha assistito a un rito funebre con molti colleghi del marito.

In tutto il paese sono stati celebrati solenni riti religiosi. Nella cattedrale cattolica di Washington, San Matteo, Robert Kennedy, la sorella Eunice Shriver, un gran numero di personalità di governo e del corpo diplomatico hanno assistito a una toccante messa bassa celebrata dal reverendo John Cavanaugh, ex-rettore dell'Università di Notre Dame e amico intimo di John Kennedy. E' stato dopo il rito che Bob Kennedy e gli altri hanno raggiunto Arlington. Al cimitero nazionale erano anche il giudice capo della Corte suprema Earl Warren, che ha presieduto la commissione d'inchiesta sull'assassinio del Presidente, il ministro del Tesoro Douglas Dillon, il ministro della Difesa Robert McNamara ed altre personalità. Le figlie del presidente Johnson, Linda e Luci, hanno deposto sulla tomba, il primo mattino, due rose gialle, il simbolo del Texas. Johnson ha assistito a una cerimonia in suffragio ad Austin, nel suo Stato.

C'era anche il governatore John Connally, che fu ferito accanto a Kennedy; in un'intervista Connally ha detto che il grande problema è stato per lui quello di pensare ai tragici eventi senza esserne sopraffatto. Il sermone è stato pronunciato dal reverendo Robert Reeves, ministro battista negro.

A Boston ha celebrato una messa di requiem il cardinale Richard Cushing, che fu amico di Kennedy. Era presente Pat Lawford Kennedy, sorella del defunto Presidente. Rose Kennedy, madre di John, ha invece assistito alla messa nella chiesa di San Francesco Saverio a Hyannis Port nel Massachusetts, dallo stesso banco che John Fitzgerald era solito occupare. Il sacerdote ha reso omaggio all'educazione che i genitori seppero impartire a John.

u. p.

Ad Austin, nel Texas, il presidente Johnson e la consorte entrano nella chiesa metodista dell'Università, per assistere ad una funzione in memoria del presidente Kennedy. In secondo piano il governatore del Texas Connally e la moglie (Tel.)

Un omaggio ai principi di Liegi

La principessa Paola e il principe Alberto di Liegi ricevono dalle mani del generale Picciotti la medaglia commemorativa del 150° anniversario dell'Arma dei Carabinieri. Squadroni di carabinieri hanno partecipato ad una manifestazione internazionale di cavalieri, svoltasi ieri nella capitale belga (Telefoto)

Dopo un colloquio stamane con il console

L'uomo del baule vuole tornare in Israele

Egli avrebbe dichiarato di essere pronto a sottomettersi alla giustizia del suo paese - Continua l'inchiesta del controspionaggio italiano

Roma, lunedì sera.

I servizi segreti e la polizia, il controspionaggio e la squadra mobile ricercano affannosamente il «terzo uomo», il misterioso personaggio che saprebbe la chiave di tutta la vicenda del «baule di Fiumicino». Chi è il terzo uomo? Difficile rispondere.

Sembra, però, che gli inquirenti abbiano già una loro certa idea abbastanza precisa e non è escluso che l'ineffabile personaggio abbia presto un nome e un volto.

Le indagini si svolgono in Italia, ma anche in Svizzera, perché — secondo ultime notizie — il misterioso personaggio non sarebbe ancora rientrato al Cairo.

Il «terzo uomo» venne in Italia per scoprire la causa del fallimento di tutte le più recenti operazioni dello spionaggio egiziano. Girò e ispezionò: dal Belgio alla Francia, da Francoforte a Roma; dovunque, incontrò l'ombra di Mordecai Louk, l'israeliano disertore. Si convinse che la causa dello «smagliamento» era lui e ne decretò la condanna, dando l'ordine di spedizione nel baule.

Perché questa condanna? In che cosa aveva mancato Mordecai? Un quadro abbastanza completo dell'attività svolta dal giovane per il servizio segreto della Rau si è avuto ieri dopo che Mordecai è stato lungamente interrogato dal servizio di sicurezza italiano.

Secondo quanto il Sifar avrebbe accertato, la spia era una pedina di notevole valore in mano ai responsabili della rete informativa egiziana; il suo rendimento, però, sarebbe stato giudicato inferiore alle aspettative e, soprattutto, inferiore alle sue reali possibilità. Sembra che Mordecai, durante il «corso» di sei mesi, fosse stato giudicato dagli ispettori del servizio segreto egiziano uno degli allievi più brillanti; tra l'altro, aveva anche raggiunto il grado di «cintura nera» nello judo.

Dopo l'addestramento, Mordecai fu inviato in Europa; la sua attività era seguita personalmente dal «capo» dell'organizzazione segreta egiziana dell'Europa occidentale.

Il Sifar ha potuto accertare che Mordecai conosceva tutte le basi del servizio segreto egiziano in Europa. Il Sifar ha anche scoperto il vero nome con cui la Rau inviò in «missione» la giovane spia. Mordecai, in Europa, non si chiamava Joseph Dahan e non possedeva soltanto il passaporto rilasciatogli a Damasco, ma era munito di un altro documento intestato a Mohamed Amdi Abal, egiziano, di professione commerciante di tappeti.

In Germania, l'uomo si rese conto di essersi venuto a trovare in un gioco assai più ampio e pericoloso di quello che aveva immaginato; cercò di uscirne, ma la cosa gli fu impedita dai suoi controllori, che gli ordinarono, anzi, prima di entrare in Italia, un completo cambiamento di identità. Ecco perché Mordecai, quando fu scoperto, aveva un passaporto marocchino, intestato a Joseph Dahan.

Trapiantato nel nostro Paese, Mordecai non agiva senza chiedere il «nulla osta» ad un capo del quale El Sayed, uno dei diplomatici espulsi, non era che il paravento. Secondo il Sifar, la Rau avrebbe fatto molto affidamento sul suo lavoro per integrare la rete spionistica da tempo esistente nel nostro Paese. Ma, a quanto sembra, l'apporto di Mordecai fu sempre molto limitato. Tanto limitato, da coltivare prima irritazione e poi la decisione di toglierlo di mezzo.

Ma una spia non può essere congedata come un domestico. Mordecai era un uomo pericoloso, conosceva nomi, fatti, località che i servizi segreti della Rau non desideravano certo diffondere. Come dunque liberarsene? La risposta è nel rapimento e nell'«imballaggio» del falso Joseph Dahan, spia fallita.

Stamane, si è appreso che il giovane gode di ottima salute, che sta benissimo e che è da considerarsi a tutti gli effetti un libero cittadino. Egli ha chiesto e ottenuto di poter parlare col console di Israele a Roma. Il colloquio con il diplomatico è durato a lungo.

Più tardi l'ambasciata ha diramato il seguente comunicato: «Questa mattina il console di Israele a Roma ha incontrato Mordehai Louk dietro richiesta del medesimo. Mordehai Louk ha espresso il suo desiderio di tornare in Israele e ha detto di essere pronto a sottomettersi alla giustizia israeliana. Ha dichiarato la sua soddisfazione per il trattamento usato a suo riguardo dalla polizia italiana».

Luca Giurato

ULTIMA ORA

Assegnato a Conchon il «Prix Goncourt»

PARIGI, lunedì sera.

Il «Prix Goncourt» è stato assegnato a Georges Conchon per «L'état sauvage». Il «Prix Renaudot» è stato vinto da Jean-Pierre Faye con il romanzo «L'ecluse».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

L'affluenza alle urne è stata del 90 per cento

L'ordinato voto degli italiani

Stamane a Roma si sono recati alle urne molti impiegati di banca che avevano trascorso al mare la giornata di ieri, favoriti da uno splendido sole

(Segue dalla 1ª pagina)

tenario ex capostazione di Ovada Erminio Vezzani, perché indisposto.

Alle ore dodici la percentuale dei votanti a S. ANTONINO di Susa era del 58, a BIELLA del 30.

Regolare e costante anche stamane l'afflusso degli elettori negli 886 seggi della provincia di CUNEO. Alle 11,15, l'ufficio stampa della prefettura ha comunicato la percentuali ufficiali dei votanti con riferimento alle ore 11: 50,58 in provincia, 58 nel capoluogo. Ed ecco le percentuali, sempre alle ore 11, dei principali centri del Cuneese: Saluzzo 53, Bra 50, Alba 55,50, Savigliano 51, Mondovì 50, Dronero 47, Fossano 53, Borgo San Dalmazzo 57, Boves 58, Ceva 52, Dogliani 55. Nella tarda mattinata a Cuneo restavano ancora da ritirare appena 52 certificati elettorali, pari allo 0,80 del totale.

A GENOVA la riapertura di tutti i 1007 seggi è avvenuta puntualmente alle 7 e l'affluenza degli elettori è ripresa regolare. Si è notato che a votare stamane sono in molti così impiegati di banca e di altri uffici nei quali si attua la settimana corta e che si erano recati a passare fuori città la fine settimana. A Genova dei poco più di seicentomila elettori iscritti nelle liste, quelli che devono ancora compiere il loro dovere di recarsi alle urne sono circa centomila. Infatti ieri sera aveva già votato il 78 %.

A mezzogiorno, a MILANO e provincia, complessivamente avevano votato il 55 per cento degli elettori.

A CONEGLIANO, Angelo Camolia, di 65 anni, che si trovava in non buone condizioni di salute, aveva desiderato recarsi al seggio elettorale nonostante il parere contrario del medico: in cabina è stato colto da malessere, ed è morto durante il trasporto all'ospedale.

Nel RAVENNATE, giornata nebbiosa e fredda; tra i votanti, Alfredo Gabbrielli, di 90 anni, decano dei socialdemocratici italiani che nel 1892 partecipò al congresso di Genova in cui fu fondato il partito socialista italiano. Gabbrielli ha deposto la sua scheda nel seggio n. 180, nell'ospizio Santa Teresa dove egli è ricoverato. Al seggio n. 3 ha votato suor Benedetta, al secolo Carolina Segni, cugina del presidente della Repubblica Antonio Segni.

A BOLOGNA, cielo coperto e piovigginoso, come in tutta la regione. Un elettore è morto poco prima di votare, stroncato da un attacco cardiaco: Giovanni Baietti di 83 anni, appena giunto al seggio n. 572, davanti alla propria abitazione in via Pallotti, è stato colto da malore; riaccompagnato a casa, è spirato poco dopo. Una donna è rimasta invece ferita al capo alla sezione n. 11 sita presso la scuola «Giordani», in via Libia: Emilia Francesi, di 55 anni, entrando nella sezione ha urtato contro una transenna cadendo a terra. Ha riportato trauma cranico ed escoriazioni alla fronte dichiarati guaribili in una settimana.

A ROMA stamane splendo il sole, e le condizioni del tempo favoriscono l'afflusso degli elettori ai seggi. Il presidente supplente della Repubblica, sen. Merzagora, ha votato poco prima delle 9, nel seggio 136 della scuola elementare di via Lovanio, ai Parioli. Il sen. Merzagora, accompagnato dalla consorte, signora Giuliana, dopo avere votato si è intrattenuto brevemente con il presidente del seggio e con gli scrutatori, mentre veniva ripreso da fotoreporters e cineoperatori. Ai giornalisti ha detto di augurarsi che la percentuale dei votanti sia molto elevata.

Il vice presidente del Consiglio, on. Nenni, ha votato alle 10,30 nella sezione 1181, in via Leon Pancaldo, dove ieri avevano votato numerose altre personalità politiche. Ha espresso il suo voto, insieme con l'on. Nenni, la moglie, signora Carmen. All'ingresso del seggio, il vice presidente del Consiglio si è incontrato con l'on. Matteo Matteotti, responsabile dell'ufficio elettorale del psi, che ha votato nella stessa sezione. L'on. Nenni non ha voluto fare dichiarazioni.

Il pensionato Eugenio Pelosi, di 70 anni, abitante in via Etruria 42, è morto nel seggio 311, in via Cervialeri 53. L'anziano elettore si stava accingendo a votare quando, colto da malore, si è accasciato morendo poco dopo. Soccorso dal presidente del seggio e dagli scrutatori è stato accompagnato con un'automobile all'ospedale San Giovanni dove i medici hanno constatato il decesso.

In alcuni piccoli centri e frazioni di Comuni in SARDEGNA gli elettori in segno di protesta continuano a disertare le votazioni. Ad Ataara dove dopo la prima giornata aveva votato solo l'uno per cento degli elettori anche questa mattina il seggio per il rinnovo del consigliere provinciale è deserto; ad Alà dei Sardi, dove si vota per il rinnovo del consigliere provinciale di quel collegio, nelle prime due ore di questa mattina si sono recati alle urne soltanto tre persone su un totale di 1636 che devono ancora votare; assenza di elettori anche ai seggi di Terraseo, frazione di Narcao, e di Cirri, frazione di Carbonia.

Nell'isola il numero degli emigrati che ha fatto ritorno per le elezioni è stato inferiore a quello degli altri anni. La vicinanza delle festività di Natale e Capodanno hanno evidentemente fatto rinviare agli emigrati il ritorno a casa. In seguito a ciò i certificati giacenti nei centri minerari, dove maggiore è stata negli ultimi anni l'emigrazione, sono numerosi. A Carbonia sono più di 1500 e non si ritiene che in queste ultime ore possa verificarsi una sensibile richiesta.

Ladro diciottenne ucciso da un pastore presso Roma

Roma, lunedì sera.

Un giovane di 18 anni, Domenico Rovitelli, di Montagnana di Artena, è stato ucciso la scorsa notte con un colpo di fucile sparato dal pastore Antonio Gentile di 27 anni.

Il Rovitelli, insieme con altri quattro giovani, stava tentando di rubare in località Colle Rotondo di Artena (Roma), una pecora del gregge del Gentile, il quale stava dormendo in una capanna al centro dell'ovile. Il Gentile, destatosi improvvisamente e accortosi dei ladri, ha afferrato il fucile ed ha sparato un colpo contro il gruppo dei giovani, ferendo alla testa il Rovitelli, che è deceduto sul colpo. Gli altri giovani sono fuggiti. Poco dopo, il Gentile, accortosi di aver ucciso il giovane, si è costituito ai carabinieri. Probabilmente sarà denunciato per omicidio preterintenzionale. I complici del Rovitelli, tutti identificati, sono stati denunciati per tentativo di furto.

Lo zoo di Cuneo ha deciso di regalare un giovane orso tibetano

Cuneo, lunedì sera.

La direzione dello zoo di Cuneo ha deciso di regalare a chi ne farà richiesta «Bongo», un giovanissimo orso nero con il collare di razza tibetana, nato nella nostra città il 10 gennaio scorso. Unica condizione, come ha precisato il direttore cav. Bernardino Fresia, è che l'animale sia trattato bene dai nuovi padroni. Lo zoo di Cuneo è costretto a disfarsi di «Bongo» perché la madre è in attesa di un nuovo lieto evento e mancano d'altra parte le gabbie per ospitare la colonia già abbastanza numerosa degli orsi tibetani.

Irreperibili a Napoli i tre turisti polacchi

Napoli, lunedì sera.

Sono tuttora irreperibili i tre turisti della nave rumena «Transilvania» i quali, alla partenza dell'unità dal porto di Napoli non si erano presentati a bordo.

Antonio Jakubowski, di 44 anni, Stanislao Subszynski di 66 anni, e una donna, Irene Subszynski di 55 contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento sono di nazionalità polacca e non rumena: facevano parte di un gruppo di 320 turisti di paesi orientali in crociera nel Mediterraneo a bordo della «Transilvania», che, dopo Palermo, ha fatto scalo a Napoli.

Genco Russo ristabilito e dimesso dall'ospedale

Bergamo, lunedì sera.

(g.) Genco Russo, il presunto capomafia di Mussomeli, in confino obbligato a Lovere sul lago d'Iseo dalla primavera scorsa, il quale era stato ricoverato all'ospedale per una grave forma epatica, ieri sera è stato dimesso ed è tornato all'albergo dove ha sempre alloggiato.

Scoperto ed arrestato a Sarre presso Aosta

Cassette per le elemosine saccheggiate da un diciottenne

AOSTA, lunedì sera.

(l. v.) Un giovane di 18 anni che s'era dedicato da tempo a furtarelli nelle chiese è stato arrestato dai carabinieri della stazione di St. Martin de Corléans di Aosta.

Introdottosi nella chiesa di Sarre, a pochi chilometri dalla nostra città, e avvicinatosi con fare sospetto alla cassetta delle elemosine, il giovane aveva richiamato la attenzione del sacrestano, che ne aveva seguito le mosse. Chiamati i carabinieri, il ladruncolo è stato trovato in possesso di una bicicletta rubata e di un coltello che gli serviva per scassinare le cassette delle elemosine.

Ha confessato di avere commesso parecchi furti nella stessa chiesa di Sarre e in quella dell'Immacolata Concezione di Aosta. E' stato trasferito alle carceri cittadine in stato d'arresto e denunciato per furto aggravato e continuato e porto abusivo d'arma.

Vaste battute antimafia nella zona di Corleone

Palermo, lunedì sera.

Reparti di carabinieri del gruppo esterno della compagnia di Corleone e agenti del locale commissariato hanno compiuto una battuta a largo raggio, nella serie delle operazioni antimafia. Sono stati perquisiti numerosi casolari di campagna in zone impervie ed è stata controllata l'identità di un centinaio di persone.

Oggi in Casale Monferrato dopo lunghe sofferenze sopportate con serena fede, è mancata

Gioconda Carmi

Per 40 anni direttrice Educatorio e Casa di Riposo israelitici di Torino

— Casale Monf., 23 nov. 1964.

Gino Mansani

— Torino, 22 novembre 1964.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Capusso

Industriale

— Torino, 22 novembre 1964.

Giuseppe Capusso

— Torino, 23 novembre 1964.

Giuseppe Balma

— Torino, 22 novembre 1964.

L'A. Borghi e C. s.p.a. Filiale di Torino annuncia con grande dolore la dipartita del suo Amministratore Unico

Comm. Alcibiade Borghi

avvenuta in Bologna.

Torino, via Carnale 16. — 22 novembre 1964.

Angiola Bona ved. Bona

Rosina Tua ved. Romano

anni 83

— Torino, 22 novembre 1964.

Rosina Tua ved. Romano

— Torino, 22 novembre 1964.

Carla Otelli

— Monteu da Po, 23-11-1964.

Carla

— Torino, 22 novembre 1964.

Carla

— Torino, 21 novembre 1964.

E' mancata la Damigella

Pia Cesarina Rolle

anni 92

— Torino, 23 novembre 1964.

Pia Cesarina Rolle

— Torino, 22 novembre 1964.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Giovannini

— Torino, 23 novembre 1964.